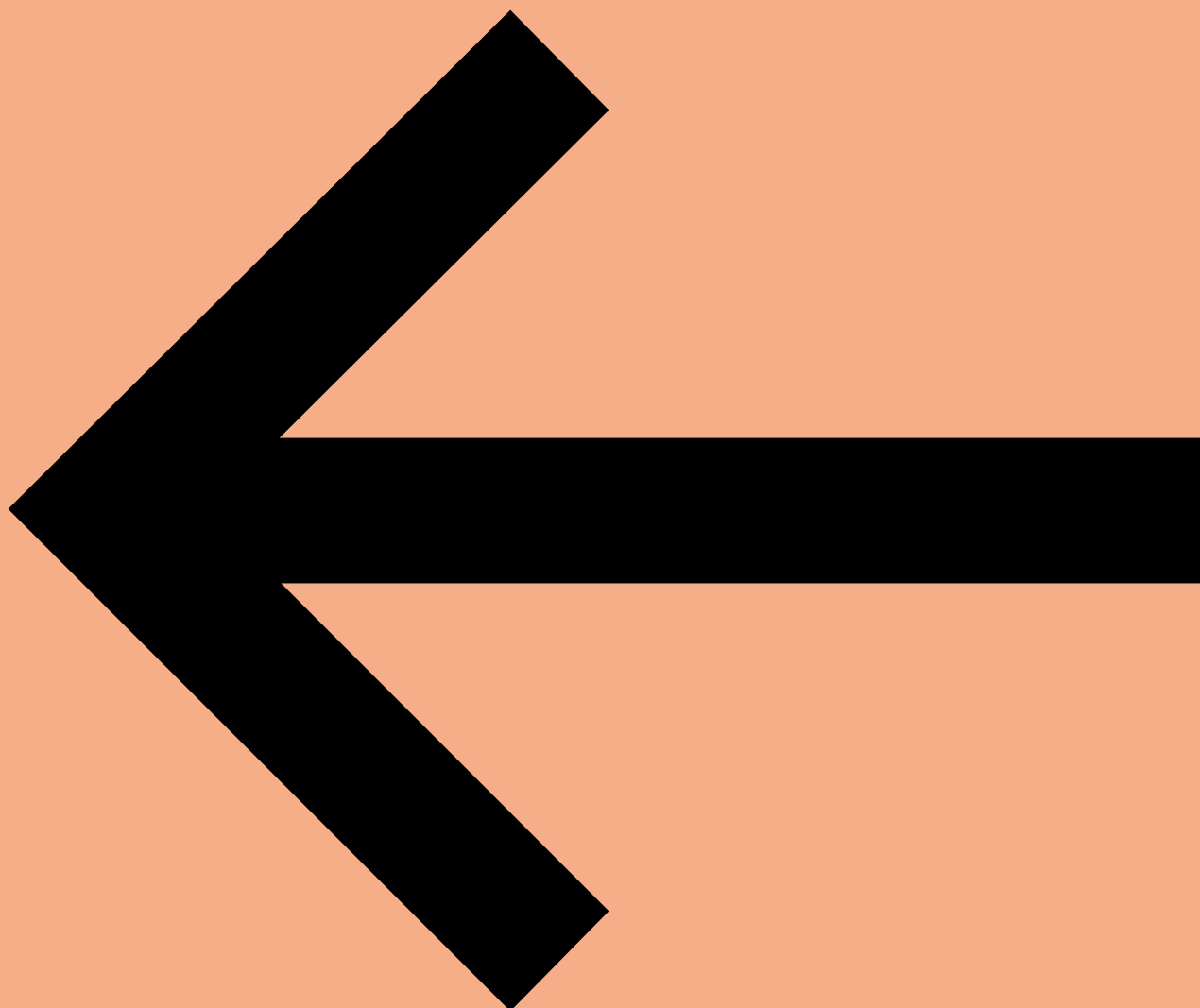


Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

10 Euro
ISSN 2281-3292
#106 – 07/2017

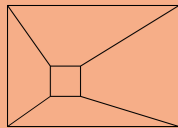
Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL



Abitare con la storia
Mit Geschichte wohnen

#106 – 07/2017



Architektur Stiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige

Sparkassenstraße 15
Via Cassa di Risparmio 15
39100 Bozen Bolzano
www.stiftung.arch.bz.it
www.fondazione.arch.bz.it

Sekretariat
Segreteria
Marilene Angeli
+39 0471 30 17 51
fondazione@arch.bz.it
stiftung@arch.bz.it

Chefredakteur
Direttore responsabile
Alberto Winterle

Redaktion Redazione
*Sandy Attia, Barbara Breda,
Carlo Calderan, Francesco Flaim,
Margherita Giroldi, Karin
Kretschmer, Elena Mezzanotte,
Stefano Peluso, Alessandro
Perucatti, Matteo Scagnol, Thomas
Tschöll, Roberto Tubaro, Matteo
Torresi, Cristina Vignocchi,
Lorenzo Weber, Emil Wörndle,
Alexander Zoeggeler*

Layout
Andrea Marsoner
+39 0471 30 23 30
turrisbabel@arch.bz.it

Art Direction, Graphic Design
Thomas Kronbichler
Martin Kerschbaumer
studiomut.com

Druck Stampa
Longo.Media, Bozen

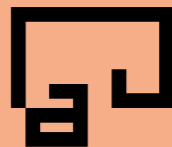
Titel Copertina
Thomas Kronbichler, Studio Mut

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen
Autoren verantwortlich. Scritti, disegni e fotografie sono
sotto la responsabilità
degli autori.

Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97 vom
del 9.12.1997

Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L.
27/2/2004 numero 47), art. 1, comma 1, DCB Bolzano

Wir danken für die Unterstützung
Ringraziamo per il sostegno



**Ordine
degli Architetti**
Pianificatori
Paesaggisti
Conservatori
Provincia di Bolzano

**Kammer
der Architekten**
Raumplaner
Landschaftsplaner
Denkmalpfleger
Provinz Bozen

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL
Abteilung Natur,
Landschaft und
Raumentwicklung



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE
Ripartizione Natura,
paesaggio e sviluppo
del territorio

Alberto Winterle	20	Editoriale Editorial
Architekt Pavol Mikolajcak Intervista a cura di — Interview geführt von Alberto Winterle	22	Felder Hof, Villandro Due case, due vite. Felder Hof, Villanders Zwei Häuser, Zwei Leben.
Stadt:Labor – Architekten	40	Steinwandterhof, St.Veit in Prags
Architekt Lukas Mayr	46	Obergeschoss im ehemaligen »Weißen Rössl«, Brixen
Architekturbüro Dell’Agnolo – Kelderer	52	Gasthof zum Riesen Latsch, Tarsch
bergmeister wolf architekten	58	Haus Settari, Briol
Architekt David Stuflesser	66	Oberbergerhof, Montan
Architekt Stefan Hitthaler	72	Haus Mair, Bruneck
Architekt Markus Scherer	78	Haus I, Sand in Taufers
Monsorno Trauner Architekten	84	Wohnhaus Stillebacher, Prad am Stilfserjoch
Architekt Iwan Zanzotti	90	Sanierung Löwenwirt, Tartsch
Architekten Oswald Zoeggeler, Alexander Zoeggeler	96	Torre Paugger, Bolzano
Architekt Andreas Christian Mahlknecht mit Mahlknecht Herrle Architektur	102	Der Vintlerhof im historischen Ensemble Milland

→

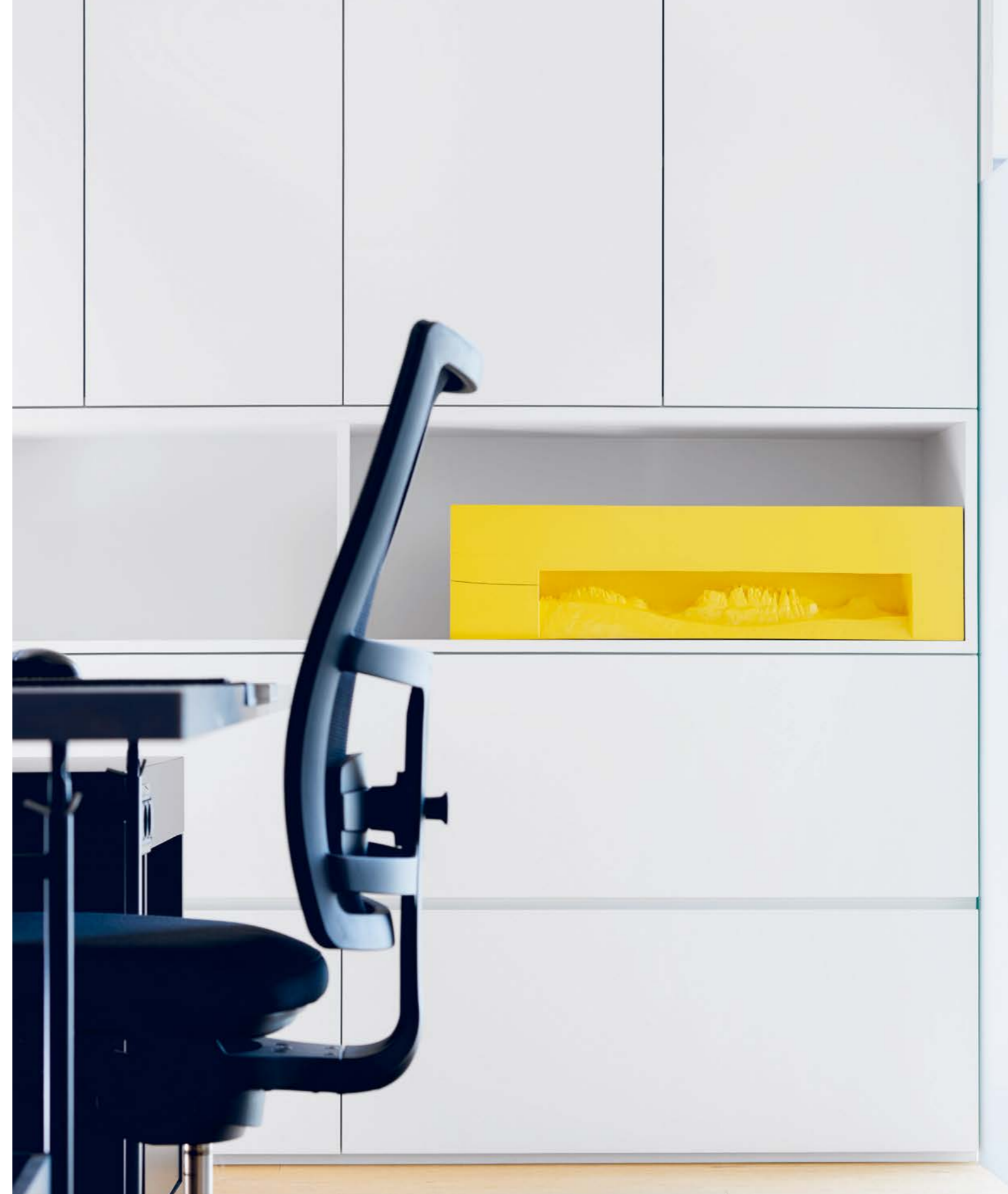
#106 – 07/2017

archilab Ladstätter Taschler **108** Rainhof, Gsies

dear-studio **114** Sanierung und Erweiterung
Ansitz Seisenstein, Meran

Redaktion – Redazione Turris Babel **120** Rassegna Architettura Arco Alpino
17 marzo 2017

Redaktion – Redazione Turris Babel **124** Paul Thuile – Zeichenräume



Hubert Kostner
Posta prioritaria, 2007
Holz und Lack

Photography: Jürgen Eheim
Graphic Design: Studio Mut

barth
building interior architecture

a family affair since 1877
www.barth.it



BRAND GORILLAS.COM
MEJANER-HAUSER.COM

Für alle,
die Großes lieben.

Per tutti coloro
che pensano in grande.

Hofer, Piastrelle e Pavimenti



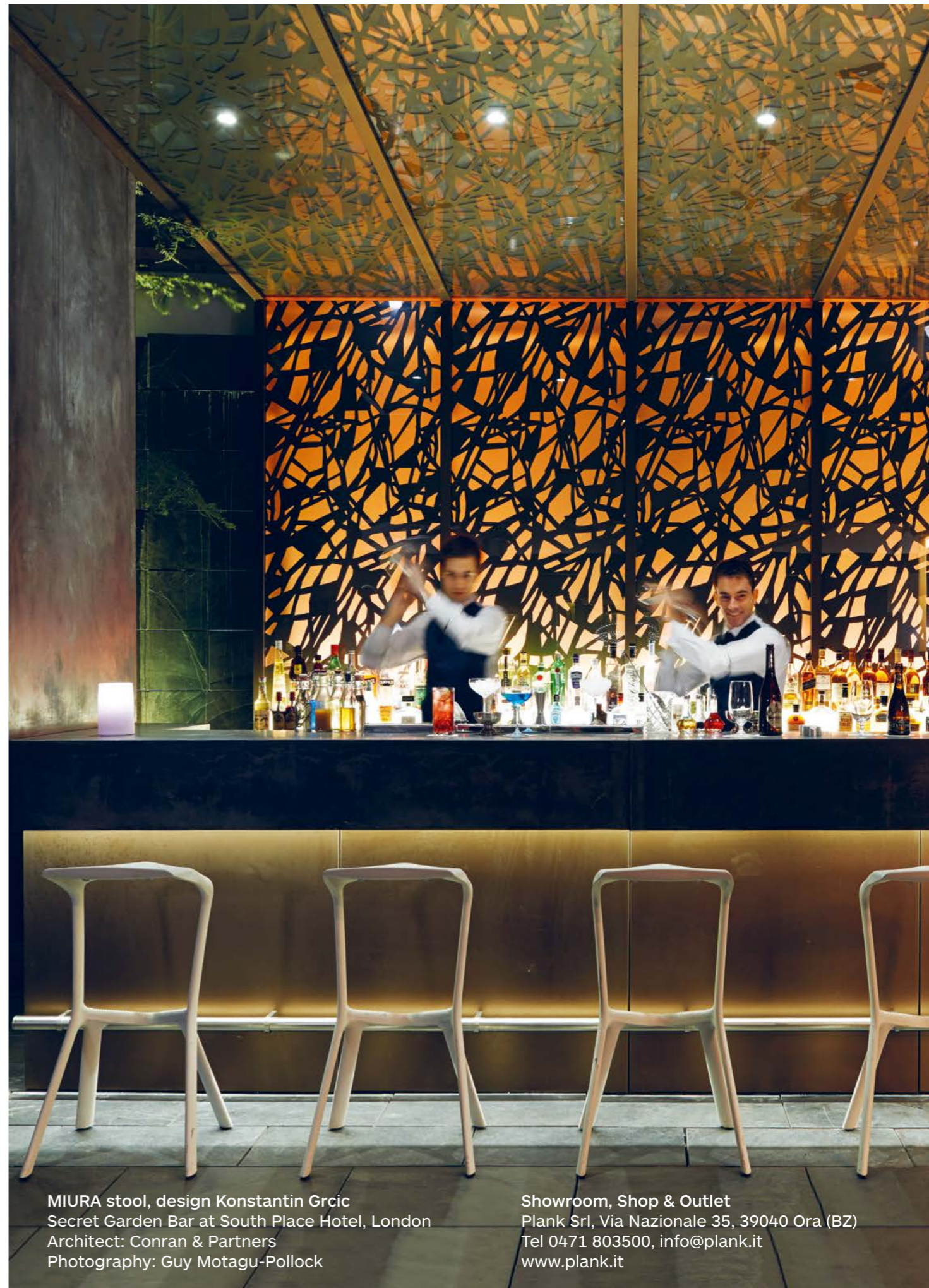
Hofer Fliesen & Böden
Dein Partner

Barbian/Barbiano + Bozen/Bolzano
www.hofer.it info@hofer.it - T 0471 654 148

Beratung: Montag - Samstag, nach Terminabsprache
Consulenza: lunedì - sabato, su richiesta

PLANK



MIURA stool, design Konstantin Grcic
Secret Garden Bar at South Place Hotel, London
Architect: Conran & Partners
Photography: Guy Motagu-Pollock

Showroom, Shop & Outlet
Plank Srl, Via Nazionale 35, 39040 Ora (BZ)
Tel 0471 803500, info@plank.it
www.plank.it



SICHERHEIT AUS STAHL TRIFFT DESIGN
LA SICUREZZA DELL'ACCIAIO INCONTRA IL DESIGN



tür und tor | porte d'ingresso e portoni | www.auroport.it



SUCCESS

LICHTSTUDIO
EISENKEIL

Lighting Projects

Marling | Marleno
Bozen | Bolzano
Bruneck | Brunico
lichtstudio.com



SINCE
1957

DAS **LICHT** BRINGT VIELE IDEEN
LA **LUCE** ILLUMINA LE IDEE

Photography: beierle | goerlich



ewo

The new *if* bollard.

ewo.com

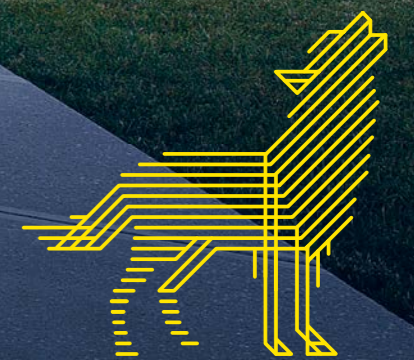
fenster

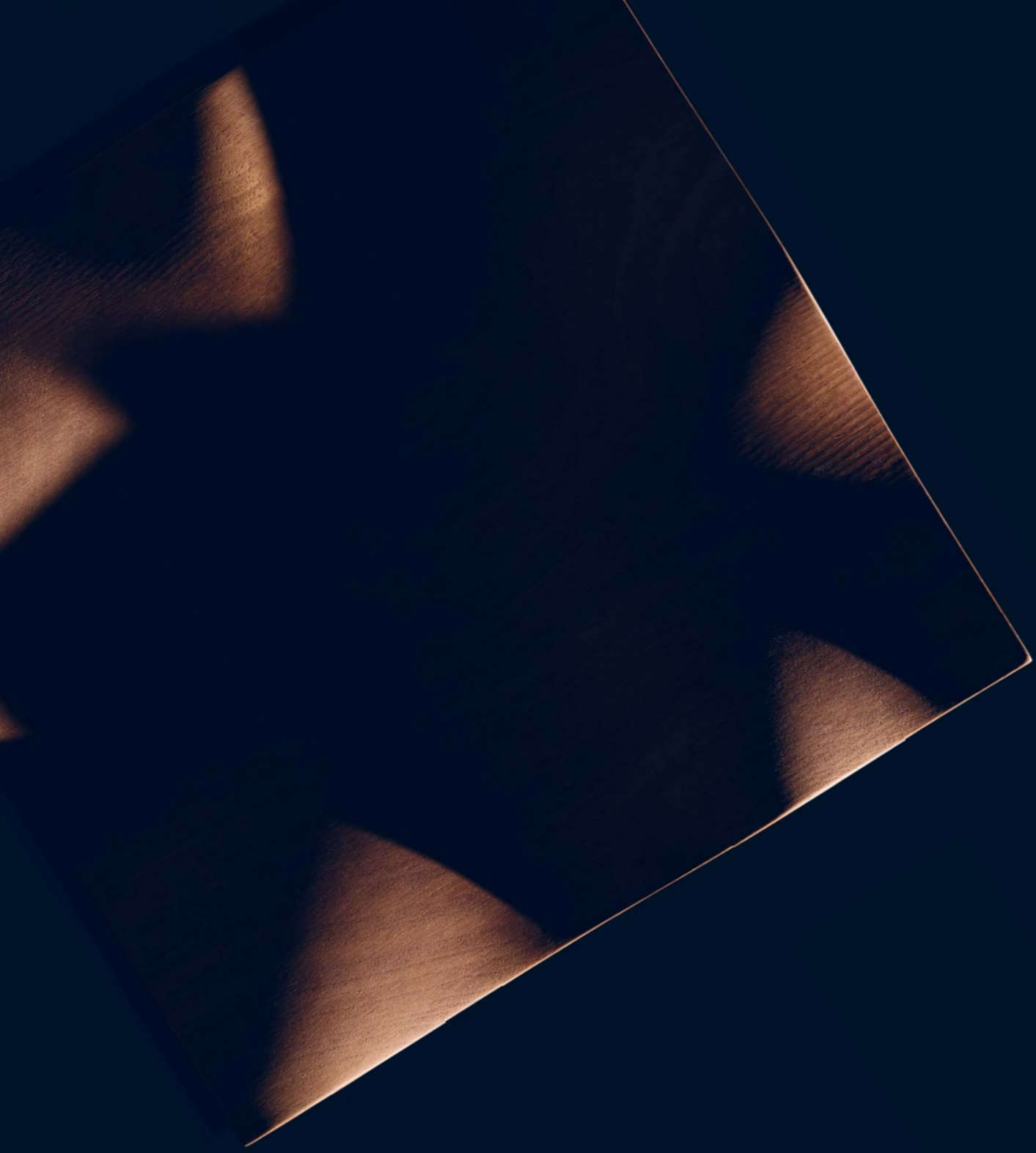
WOLF



wir machen fenster
noi facciamo finestre

T 0472 412 107 - www.wolf-fenster.it





BRAND GORILLAS.COM WWW.ERLACHER-HAUSER.COM

ERLACHER
TISCHLEREI SEIT 1905

WWW.ERLACHER.IT - T +39 0471 654 308

light your spaces...



Perfektion als Maßstab.

PROVEX Bruneck, Planung MONOVOLUME

Fassaden Fenster & Türen Glas & Metall

www.vitalux.com

Trias



KR-STUDIO

BORA

bulthaup

GAGGENAU



Trias

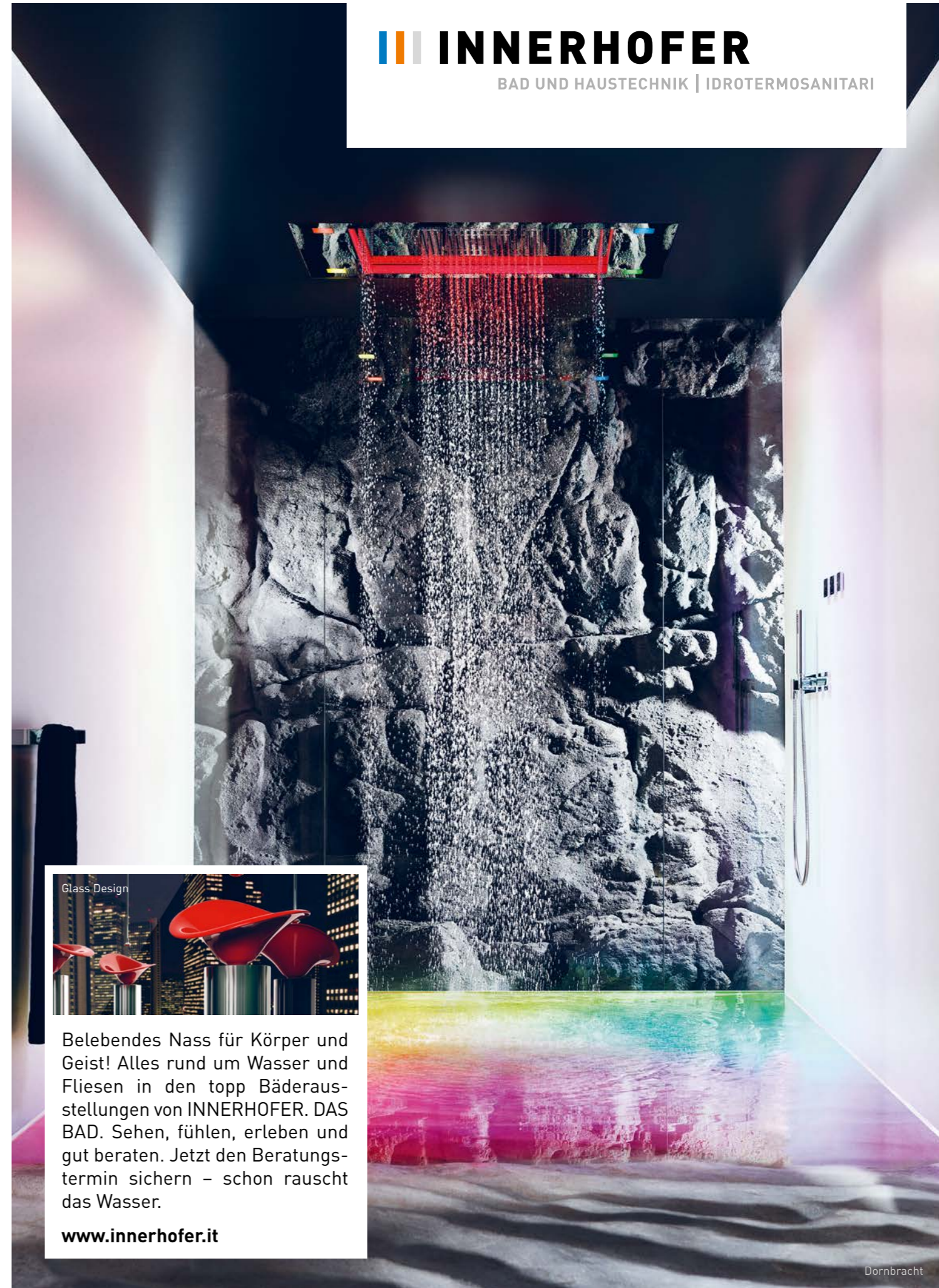
Meran I-39012
Romstraße 48
Tel +39 0473 237 811

www.trias.it

Brixen I-39042
Vittorio Veneto Straße 73
Tel +39 0472 971 206

INNERHOFER

BAD UND HAUSTECHNIK | IDROTERMOSANITARI



Glass Design



Belebendes Nass für Körper und Geist! Alles rund um Wasser und Fliesen in den topp Bäderausstellungen von INNERHOFER. DAS BAD. Sehen, fühlen, erleben und gut beraten. Jetzt den Beratungstermin sichern – schon rauscht das Wasser.

www.innerhofer.it

Dornbracht

St. Lorenzen · Bozen · Meran | Trento · Cles · Rovereto · Arco · Castelnuovo | Belluno · Feltre



Mit Liebe zum Detail

Leben mit der Geschichte



HannesHuber
GLAS+METALLVERARBEITUNG

HANNES HUBER GMBH GLAS + METALLVERARBEITUNG / VAHRN / WWW.HANNESHUBER.IT

ARCHITEKTURWERKSTATT RENATO D'ALBERTO



GRAPHISOFT. ARCHICAD 21 STEP UP YOUR BIM

Intuitives Arbeiten unterscheidet ARCHICAD seit je her von anderen Softwarelösungen. Wir freuen uns, mit ARCHICAD 21 ein komplett neues und innovatives Treppenwerkzeug vorstellen zu können – damit wird die Erstellung von Treppen und Geländern noch einfacher. Daneben gibt es natürlich auch noch viele andere spannende neue Funktionalitäten in den Bereichen Visualisierung und Produktivität

www.graphisoft.com/it | italia@graphisoft.com | +39 041 894 3500

info@welt.it | +39 0471 97 3020

GRAPHISOFT
AN EMETSCHEK COMPANY
welt.it
GRAPHISOFT RESELLER

Charles Perkins Centre, Sydney Australia
firm - francisjonesmorehen thorpe - https://fjmtstudio.com
Photo © John Gollings de Derrias Puel

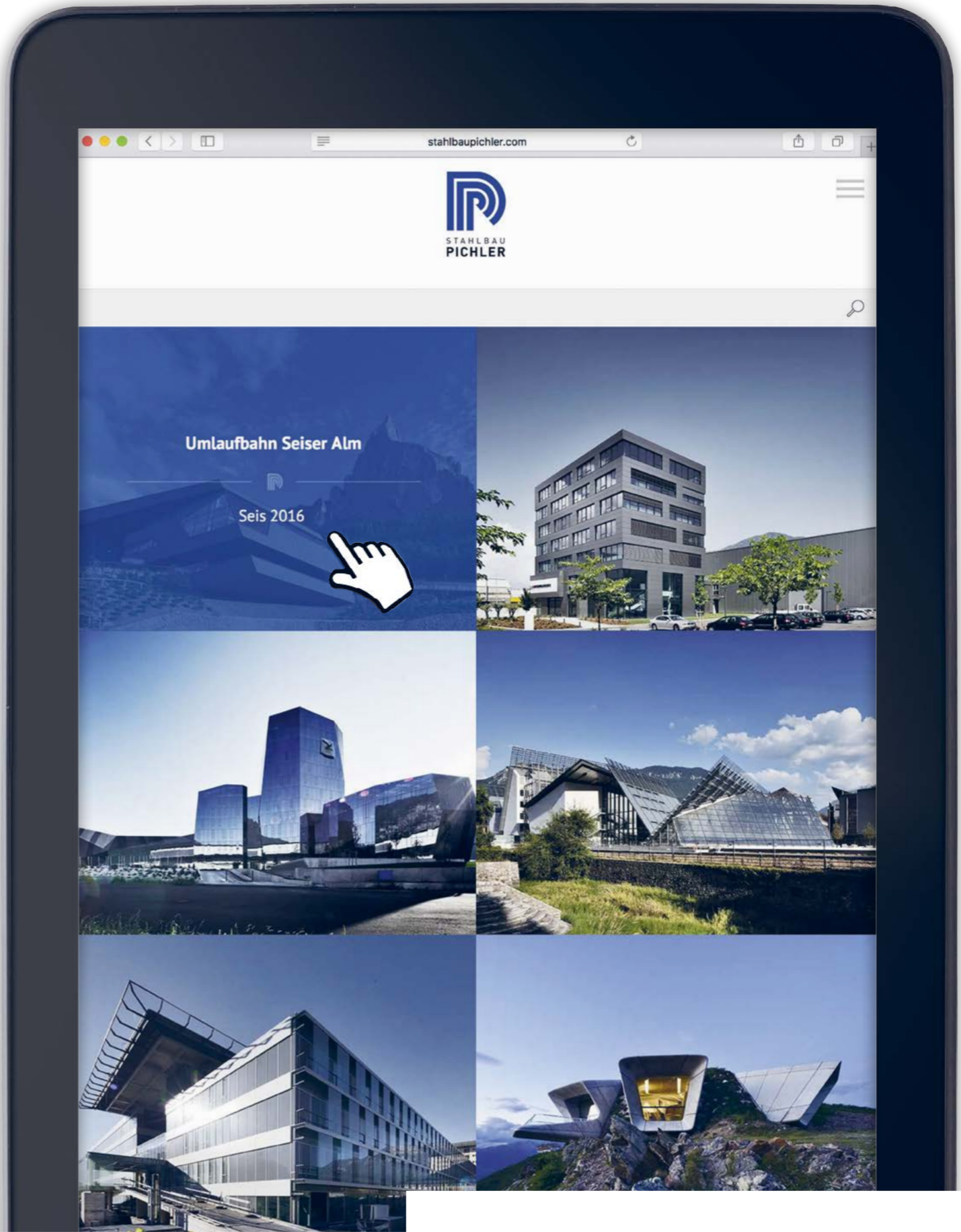
WIR LIEBEN
UNSER KLIMA ...



holzhäuser, dächer
& renovierungen

koholz.
kompatscher holz&ko

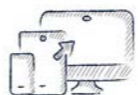
39050 Völs am Schlern | Handwerkerzone 84
Tel. +39 0471 725 005 | Fax +39 0471 725 339
kompatscher@koholz.com | www.koholz.com



Design: Studio Mii



Regional verwurzelt



steel structures. façades. more.



Alle Architekten Südtirols erreichen

Turris Babel Werbeseiten vormerken unter +39 0471 301 751, oder unter stiftung@arch.bz.it

Raggiungi tutti gli architetti dell'Alto Adige.

Prenota la tua pubblicità su Turris Babel chiamando il +39 0471 301 751 o scrivendo a fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

Storie di uomini e di case

Editoriale di Alberto Winterle

Viviamo nelle nostre case con la consapevolezza che loro ci sopravviveranno. La vita di un edificio è infatti, salvo casi eccezionali, più lunga della vita di un uomo.

Noi siamo quindi degli abitanti temporanei, che lasciano una traccia del proprio vissuto nei luoghi e negli spazi che sono stati il nostro rifugio per un determinato lasso di tempo. Tale sensazione risulta ancora più evidente se abitiamo un edificio antico, sia esso un maso isolato o un palazzo del centro storico di un paese o una città.

Spesso si tratta della casa di famiglia dove sono nati e vissuti i nostri avi, ognuno dei quali ha lasciato una traccia che a volte riconosciamo. Altre volte invece ciò che percepiamo come valore storico ed affettivo non è il singolo segno ma l'insieme delle tracce, sovrapposte e irriconoscibili, che testimoniano appunto il passare del tempo.

E' con un certo pudore che andiamo ad abitare nella casa dei nonni, o in quella dei nostri genitori, con la voglia di rinnovare ed adeguare gli spazi alle nostre esigenze ma allo stesso tempo con il timore di cancellare elementi che fanno parte della nostra memoria. Anche nel caso in cui non abbiamo avuto relazioni con i precedenti abitanti stiamo comunque attenti agli elementi che individuiamo come testimonianze del passato, e con molta cautela li reinterpretiamo o valorizziamo secondo il nostro gusto e sensibilità.

Se allarghiamo lo sguardo è evidente che questo atteggiamento non è rivolto solamente al singolo manufatto, ma all'insieme del patrimonio storico. Non si tratta evidentemente solo di una questione singolare e personale, il patrimonio costruito rappresenta una testimonianza tangibile e fisica di un'epoca ed è quindi un'eredità collettiva, di un'intera comunità. I monumenti più importanti costituiscono ovviamente le emergenze, le eccezioni, ma l'intero corpo di un centro storico assume valore proprio per la sua unitarietà, indipendentemente dalla qualità dei singoli manufatti.

I nostri interventi di modifica, trasformazione, ampliamento, non sono quindi altro che ulteriori stratificazioni

sul tessuto urbano o sulle strutture e finiture delle singole abitazioni. Anche noi aggiungiamo la nostra parte, personalizzando le case per adattarle alle nostre esigenze ed al nostro gusto, consapevoli che qualcuno ci succederà e potrà apprezzare, valorizzare o anche cancellare i segni che noi abbiamo aggiunto.

La trasformazione risulta ancora più evidente se gli interventi prevedono un cambio d'uso, da casa singola ad abitazione collettiva, da struttura agricola a struttura ricettiva. E' stato così che parte del patrimonio rurale è diventato strut-

tura turistica, anche a causa di un cambio radicale nello sfruttamento di un territorio come il nostro, dove in effetti i fienili dismessi sono rimasti spesso abbandonati o ampliati e trasformati per soddisfare nuove funzioni. Forse si tratta di un fenomeno ciclico, ad una fase di veloce sfruttamento e consumo di suolo segue una fase di consapevolezza che orienta verso azioni di rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, seguendo una vitale attività di costruzione e ricostruzione.

Questo flusso della storia, vissuto attraverso le trasformazioni del costruito, a volte viene drammaticamente interrotto. Una frana o un terremoto possono, come è purtroppo recentemente successo, cancellare oltre alle persone anche un patrimonio privato e collettivo fatto di edifici ma anche di spazi. Una cancellazione della memoria che difficilmente si può ricostruire.

A noi rimane però il compito di continuare a tracciare le nostre storie, sovrapponendole a quelle altrui o, nel caso della realizzazione di una nuova casa dove siamo noi i primi abitanti, scrivere su una pagina bianca dove altri poi continueranno a scrivere.

Geschichten von Menschen und Häusern

Editorial von Alberto Winterle

Wir leben in unseren Häusern in dem Bewusstsein, dass sie uns überleben werden. Das Leben eines Gebäudes ist, außer in Ausnahmefällen, länger als das Leben eines Menschen.

Wir sind also bloß vorübergehende Bewohner und hinterlassen lediglich eine Spur unseres Lebens an den Orten und in den Räumen, die uns für einen bestimmten Zeitraum als Zuflucht dienen. Das wird uns noch deutlicher bewusst, wenn wir in einem alten Haus wohnen, sei es ein einsamer Hof in einem Dorf oder ein historisches Gebäude in einer Stadt. Oft handelt es sich um das Haus

doch der gesamte Korpus einer historischen Altstadt bezieht seinen Wert gerade aus seiner Einheitlichkeit, unabhängig von der Qualität der einzelnen Bauten.

Unsere Umbauten, Änderungen, Erweiterungen sind also nichts anderes als weitere Schichten im städtischen Gefüge oder an Struktur und Oberfläche eines Gebäudes. Auch wir fügen unseren Teil hinzu, indem wir Häuser nach unseren Vorstellungen, unseren Bedürfnissen und unserem Geschmack umgestalten, in dem Bewusstsein, dass jemand uns nachfolgen wird und die Zeichen, die wir hinzugefügt haben, würdigen, wertschätzen oder auch wieder auslöschen wird.

Die Verwandlung ist noch sichtbarer, wenn die Eingriffe einer Umwidmung dienen, aus dem Einfamilien- ein Mehrfa-

milienhaus wird, aus dem Bauernhaus ein Gästehaus. Auf diese Weise wurde ein Teil des landwirtschaftlichen Erbes zur touristischen Infrastruktur, auch infolge einer radikalen Veränderung in der Nutzung einer Region wie der unseren, wo etwa nicht mehr benutzte Heustadel verlassen oder aber mit einer neuen Zweckbestimmung umgebaut und erweitert wurden. Vielleicht handelt es sich um eine zyklische Erscheinung, so dass auf eine Phase des schnellen Flächenverbrauchs eine Phase des wachsenden Bewusstseins folgt, die in Richtung Stadterneuerung sowie Aufwertung des bestehenden baulichen Erbes und zu einer lebhaften Bau- und Umbautätigkeit führt.

Dieser Fluss der Geschichte, abzulesen an den Veränderungen unserer gebauten Umwelt, wird manchmal auf dramatische Weise unterbrochen. Ein Erdbeben oder ein Erdbeben können, wie leider erst kürzlich wieder geschehen, nicht nur Menschenleben, sondern auch privates und kollektives Erbe in Form von Gebäuden und Räumen auslöschen. Ein solchermaßen gelöscht Gedächtnis kann kaum wieder aufgebaut werden.

Uns bleibt die Aufgabe, weiterhin unsere Geschichten zu erzählen, sie über die unserer Vorgänger zu legen oder, wenn ein neues Haus gebaut wird, dessen erste Bewohner wir sind, die ersten Zeichen auf ein weißes Blatt zu schreiben, auf dem andere nach uns ihre Spuren hinterlassen werden.

der Familie, wo unsere Vorfahren geboren wurden und gelebt haben, von denen jeder Spuren hinterlassen hat, die wir manchmal erkennen. Andere Male hingegen ist das, was für uns eine historische Bedeutung oder einen Gefühlswert hat, kein einzelnes Zeichen, sondern die Gesamtheit der Spuren, die sich bis zur Unkenntlichkeit überlagern und nur noch für die Vergänglichkeit der Zeit stehen.

Mit gewissen Hemmungen ziehen wir in das Haus unserer Großeltern oder unserer Eltern ein, mit der Lust, die Räume zu renovieren und unseren Bedürfnissen anzupassen, und zugleich mit der Furcht, Elemente zu vernichten, die Teil unserer Erinnerungen sind. Selbst dann, wenn uns nichts mit den vorherigen Bewohnern verbindet, gehen wir vorsichtig mit Elementen um, in denen wir Zeugnisse der Vergangenheit erkennen, und nur mit großer Behutsamkeit verändern wir sie oder deuten sie nach unserem Geschmack und unserem Verständnis um.

Wenn wir den Blick erweitern, wird klar, dass diese Haltung nicht nur einzelne Objekte, sondern die Gesamtheit des kulturellen Erbes betrifft. Offensichtlich handelt es sich nicht um eine persönliche Frage, die Angelegenheit eines Einzelnen; Gebäude sind das materielle und greifbare Zeugnis einer Epoche und damit ein kollektives Erbe, das Vermächtnis einer ganzen Gemeinschaft. Wichtige Baudenkmäler sind das Herausragende, die Ausnahmen,

Due

Felder Hof, Villandro Architekt Pavol Mikolajcak Intervista a cura di Alberto Winterle

Ort Villanders
Bauherr Thomas Erlacher
Planung
Arch. Pavol Mikolajcak
Bauleitung
Arch. Elisabeth Erlacher
Statik
Dr. Ing. Ruben Erlacher
Weitere Projektanten
Elektroplanung Elektro Oberrauch
Heizung-Lüftung-Klima- und Sanitär-
Planung
Gebr. Schenk KG d. Schenk Martin & Co
Künstlerische Intervention
Roland Moroder
Fotos Oskar Da Riz
Lorenzo Weber (2)
Planung 2014-2016
Baubeginn Februar 2015
Fertigstellung Februar 2017
Überbaute Fläche 240m²
Bruttogeschossfläche 380m²
Grundstückfläche 5.000m²
Bruttorauminhalt 1.500m³



case,²³

Situato sul pendio dell'abitato di Villandro, il maso Felder Hof domina il paesaggio che lo circonda. Avvicinandosi si può cogliere il valore simbolico ed identitario che tali manufatti rappresentano per questi luoghi. Solamente in seconda battuta si percepisce che qualche cosa di nuovo è stato realizzato sul retro dell'edificio principale. Una nuova casa, inserita nel pendio, sfruttando l'andamento della morfologia naturale del terreno, che però non si nasconde e non rinuncia alla forza dei segni contemporanei.

Appare subito evidente il valore storico del maso, costituito da due volumi, ed è altrettanto evidente anche la sensibilità del committente che ha vissuto e compreso tale luogo prima di pensare di aggiungervi un nuovo corpo edilizio. La necessità di nuovi spazi e nuove funzioni non ha infatti comportato interventi di modifica ed adeguamento dell'abitazione storica trasformandola per adattarla ad un uso contemporaneo. In questo caso l'abitazione storica è rimasta integra sia nella forma che nella funzione, mantenendo attiva anche la funzione agricola, ed attraverso una sorta di sdoppiamento è stata aggiunta una nuova abitazione con caratteri contemporanei e destinata alla sola residenza. Il collegamento avviene attraverso uno spazio filtro, interrato e chiuso, che mette in luce le fondazioni dell'abitazione storica come la struttura portante del nuovo volume. Da una semplice porta dell'atrio del maso si accede a tale spazio, una sorta di mondo di mezzo che unisce la storia con la contemporaneità. Per comprendere meglio le ragioni del progetto incontriamo il proprietario Thomas Erlacher ed il progettista Pavol Mikolajcak.

due

vite.



Alberto Winterle Ci volete raccontare come è nata l'idea di questo progetto? Quale sensazione avete voluto creare?

Thomas Erlacher Essendo originario di Villandro ho sempre cercato un luogo come questo per poterci vivere e rimanere qui in paese. Alcuni anni fa sono riuscito a trovare l'occasione di una struttura la cui unica anziana proprietaria non viveva più qui ed è quindi stata disponibile alla vendita. Dopo averci abitato per circa dieci anni, mantenendo e restaurando le strutture storiche ho avuto l'esigenza di avere nuovi spazi. A mio avviso, la fortuna di questo maso sta anche nelle sue limitate dimensioni, la casa ha una pianta di circa sessanta metri quadrati, quindi anche volendo non ci sarebbe stato lo spazio necessario per sviluppare o ampliare la struttura. Ritenevo però importante

avere una continuità tra l'edificio esistente e l'eventuale aggiunta, e non avere due volumi autonomi e separati.

Pavol Mikolajcak Abbiamo infatti sviluppato delle ipotesi di trasformazione dell'edificio esistente, ma ci sembrava difficile ricavare dalla stalla o dal sottotetto locali idonei all'abitazione visti i necessari interventi di isolamento, inserimento di impianti, messa a norma dei locali, interventi che avrebbero portato ad un'ulteriore riduzione dello spazio vivibile. Abbiamo quindi ritenuto più opportuno aggiungere un nuovo corpo.

TE Il tema del terzo corpo, rispetto ai due esistenti, casa e fienile, non era facile perché non volevamo che un nuovo volume alterasse il rapporto armonioso che caratterizza le due strutture storiche.

PM Abbiamo provato quasi tutte le possibilità, dalla terza casa posta sul pendio che poteva essere posta ad una quota più alta o più bassa rispetto alla preesistenza, ma anche esplorato la possibilità di lavorare con setti murari, ovvero dei muri di sostegno in pietra che di fatto potevano costituire la facciata dell'edificio con le relative aperture. Ma tali soluzioni non ci convincevano, inoltre l'idea del committente, che io ho condiviso, era di non lasciare un vuoto tra le due abitazioni. Abbiamo ritenuto però importante evidenziare la differenza tra casa storica ed ampliamento, senza che vi fosse la prevaricazione di una sull'altra.

AW Il maso è tutelato, come vi siete relazionati con i referenti provinciali della tutela dei beni architettonici e con l'ufficio tecnico del Comune?

Come è stata affrontata l'idea di non costituire una sorta di nucleo, soluzione perseguita in molti casi simili di necessario ampliamento di un maso?

TE questo è un maso o meglio un «Paarhof» ovvero un sistema agricolo costituito da una coppia di edifici. Aggiungere una terza casa per me non era quindi la giusta strada da percorrere, lo ritenevo una sorta di tradimento dell'idea stessa di «Paarhof». Il concetto di nucleo mi sembra più sensato in altri luoghi della provincia come ad esempio la val Badia. Non volevo però nemmeno un ulteriore edificio realizzato in una posizione più distante, altra soluzione verificata ma subito scartata. Un'ulteriore ipotesi, che ci è stata suggerita, era quella di trasformare l'attuale fienile in abitazione, ma anche questo per me non aveva senso, avrei dovuto successivamente costruire un nuovo fienile per l'attività agricola.

PM Costruire un nuovo edificio della stessa tipologia preesistente funziona solamente se riesci a curare molto la forma e la materia con cui costruisci il nuovo, altrimenti rischi di alterare completamente il senso della

modalità di insediarsi in un luogo. Abbiamo quindi ritenuto più opportuno realizzare un volume che non si ponesse in confronto e in contrasto con i volumi preesistenti mantenendo di fatto integra la vista degli edifici ed anche la loro visuale. Sul retro dell'edificio principale vi era un terrapieno che abbiamo pensato di scavare per poter inserire la nuova abitazione nel terreno, in posizione semi interrata. L'intervento ha quindi portato ad un vantaggio anche per la casa esistente, realizzata contro terra, che presentava evidenti tracce di umidità nei locali seminterrati. Con la tutela abbiamo avuto alcuni incontri, presentando il concetto con un plastico, ed anche concordando alcune soluzioni, ma alla fine ci sono sembrati convinti dell'idea.

AW il maso ha anche un appezzamento di terreno? Nell'attività agricola del maso è previsto anche l'allevamento di animali? Come vivi queste due case, se non addirittura queste due vite: quella del contadino e quella dell'imprenditore?

TE Il maso è costituito da circa tre ettari di superficie prativa e due di





bosco, oltre a sette ettari di terreno sull'alpe di Villandro sempre legati al maso. Di fatto per la zona è un'attività di limitate dimensioni. Abbiamo anche sei capi di bestiame di grande pezzatura, ovvero due mucche, un vitello, due asini un cavallo, oltre a pecore, capre e anche galline. Abbiamo mantenuto integro il «maso chiuso» con i vantaggi e gli svantaggi che ciò comporta. Mi occupo personalmente degli animali tutto l'anno, solo alcuni mesi estivi li porto all'alpe, ed ho un momento di respiro.

Dopo aver vissuto per dieci anni nella casa storica, ora vivo nel nuovo alloggio, ma di fatto vivo in entrambe. Se ospito amici sto nella casa antica che è per me la parte più pubblica, mentre ritengo più privata la parte nuova. Vivo la stalla ed il fienile nel maso ma poi passo di qua, per la vita privata. Di fatto la nuova casa non ha un accesso autonomo, vi ci si accede attraverso il maso o in alternativa dal garage che ha un portone sulla strada.

PM Credo abbia senso mantenere una struttura storica se la vivi e se la valorizzi, altrimenti rischia di diventare una sorta di museo di se stessa. Thomas invece vive entrambe le case veramente, si alza all'alba cura gli animali e poi scende in azienda a

lavorare, per poi rientrare nuovamente qui la sera.

AW Trattandosi di un rapporto, committente progettista, dove il primo occupandosi di arredamento e artigianato è affine all'architettura, come è stato il vostro rapporto di collaborazione, anche durante la fase della costruzione?

PM Abbiamo collaborato molto durante la fase di definizione del progetto. Thomas voleva assolutamente qualche cosa di particolare e bello dimostrandosi pronto a sperimentare, quindi non è stato difficile condividere le nostre idee. Anche durante l'esecuzione dei lavori lui era presente quotidianamente e faceva quasi tutto da solo, fino al punto di non sapere come

affrontare alcuni problemi e quindi mi chiamava. C'è da evidenziare che la scelta di fare tutto faccia a vista ha comportato la necessità di porre un fine alle decisioni in fase di progetto, anche se fino a poco prima del getto del cemento alcune cose erano ancora in forse...

TE Ovviamente costruire e posizionare la casa rispetto al grande vuoto lasciato dallo scavo e rispetto alla casa preesistente non era facile. Abbiamo provato a tracciare l'edificio verificando la posizione ma alla fine è stato realizzato come ideato inizialmente. Anche nella scelta dei dettagli e successivamente degli arredi, che abbiamo realizzato con la nostra ditta, la collaborazione è stata stretta e continua.

AW Oltre agli spazi strettamente necessari per l'abitazione ed alla relativa dotazione impiantistica non vedo accessori o funzioni ulteriori, nella nuova casa non c'è un caminetto e nemmeno uno spazio wellness, questo corrisponde ad una precisa scelta di essenzialità?

TE In realtà se ricerco particolari sensazioni posso scegliere il luogo più appropriato. Se voglio fare il fuoco e gustarmi il calore di una stufa vado nella vecchia abitazione, se invece voglio fare fatica e sudare vado a correre o a lavorare nei prati!







Felder Hof, Villanders Architekt Pavol Mikolajcak Interview von Alberto Winterle

Am Hang oberhalb von Villanders gelegen, dominiert der Felder Hof die Landschaft, die ihn umgibt. Beim Näherkommen drängt sich der Symbol- und Identitätswert auf, den solche Bauten an solchen Orten ausstrahlen. Erst auf den zweiten Blick wahrzunehmen ist das neue Element, das an der Rückseite des Wohngebäudes hinzugekommen ist: Ein neues Haus,

das in den Hang eingelassen wurde und sich dem natürlichen Gelände anschmiegt, sich dennoch nicht versteckt und nicht auf die Kraft einer zeitgenössischen Zeichensprache verzichtet.

Der historische Wert des alten Paarhofs ist ebenso offensichtlich wie das Feingefühl des Auftraggebers, der an diesem Ort gelebt und ihn verstanden

hat, bevor er sich daran wagte, einen neuen Baukörper hinzuzufügen. Der Bedarf an zusätzlichen Räumen und neuen Funktionen hat hier nicht zu Umbau- und Anpassungsmaßnahmen an der historischen Bausubstanz geführt, um sie als zeitgemäßen Wohn- bzw. Lebensraum verfügbar zu machen. In diesem Fall ist das alte Wohnhaus in Form und Funktion unangetastet geblieben, schließlich geht auch der landwirtschaftliche Betrieb weiter, doch in einer Art Verdoppelung wurde neuer Raum hinzugefügt, der zeitgenössisch daherkommt und nur dem Wohnen dient. Als Verbindung dient eine Art Schleuse, ein unterirdischer, geschlossener Raum, in dem die Grundmauern des historischen Gebäudes als tragende Wand des Neubaus sichtbar sind. Diesen



Raum betritt man durch eine einfache Tür in der Lade des Bauernhauses, wie eine Art Zwischenwelt, die die Geschichte mit der Gegenwart verbindet.

Um mehr über das Projekt zu erfahren, haben wir den Besitzer Thomas Erlacher und den Architekten Pavol Mikolajcak zum Interview getroffen.

AW Wie ist die Idee zu diesem Entwurf entstanden? Welchen Eindruck wollten ihr hervorrufen?

TE Da ich aus Villanders komme, habe ich immer einen Ort wie diesen gesucht, um hier zu leben und im Dorf zu bleiben. Vor einigen Jahren habe ich diesen Bau entdeckt, dessen einzige, schon ältere Besitzerin nicht mehr hier lebte und bereit war, das

Objekt zu verkaufen. Nach zehn Jahren, in denen ich hier gelebt und den historischen Bau erhalten und restauriert habe, brauchte ich neue Räume. Meiner Ansicht nach ist das Glück dieses Hofes auch seine bescheidene Größe; das Haus hat eine Grundfläche von rund 60 Quadratmetern, sodass der Platz, selbst wenn man wollte, nicht für einen Umbau oder eine Erweiterung reichen würde. Es war mir jedoch wichtig, eine Kontinuität zwischen dem bestehenden Gebäude und einem eventuellen Zubau herzustellen und nicht zwei selbständige, getrennte Baukörper zu haben.

PM Wir haben Überlegungen angestellt, wie man das bestehende Gebäude umbauen könnte, aber es schien uns schwierig, im Stall oder

unter dem Dach geeignete Wohnräume zu schaffen, mit all der notwendigen Isolierung, der Anlagentechnik, den geltenden Bestimmungen – lauter Auflagen, die die Wohnfläche weiter verringert hätten. Wir haben es also für sinnvoll gehalten, einen neuen Baukörper hinzuzufügen.

TE Die Gestaltung eines dritten Baukörpers neben dem bestehenden Paar aus Wohnhaus und Heustadel war nicht einfach, weil wir nicht wollten, dass ein Neubau die Harmonie der historischen Bausubstanz stört.

PM Wir haben fast alle Möglichkeiten durchprobiert, ein drittes Haus am Hang, etwas weiter oben oder weiter unten als die bestehenden Gebäude, aber auch die Möglichkeit, mit



quer verlaufenden Mauern zu arbeiten, also steinernen Stützmauern, die die Fassade des neuen Gebäudes mit den Fensteröffnungen bilden könnten. Doch alle diese Lösungen haben uns nicht überzeugt, außerdem waren der Auftraggeber und ich uns einig, dass zwischen den beiden Wohnhäusern kein leerer Raum entstehen sollte. Wir hielten es aber für wichtig, den Unterschied zwischen dem historischen Wohnhaus und dem Neubau sichtbar zu machen, ohne dass eines über das andere dominiert.

AW Der Hof ist denkmalgeschützt – wie war das Verhältnis zu den

Ansprechpartnern im Landesdenkmalamt und im Bauamt der Gemeinde? Wie wurde die Idee aufgenommen, keine Art Häusergruppe zu bilden, eine Lösung, die in vielen ähnlichen Fällen gewählt wird, wenn ein Hof erweitert werden soll?

TE Dieser Hof ist ein Paarhof, also ein landwirtschaftliches System, das aus einem Paar von Gebäuden besteht. Ein drittes Haus hinzuzufügen, schien mir also nicht der richtige Weg, ich hielt das für eine Art Verrat an der Idee des Paarhofs. Die Idee der Häusergruppe scheint mir besser zu anderen Orten in Südtirol zu passen,

etwa zum Gadertal. Ich wollte aber auch kein weiteres Gebäude, das weiter entfernt steht – eine andere Möglichkeit, die wir ins Auge gefasst, aber sofort verworfen haben. Ein weiterer Vorschlag hätte den Umbau des Heustadels zum Wohnhaus vorgesehen, aber auch das ergab für mich keinen Sinn, weil ich dann einen neuen Stadel für die Landwirtschaft hätte bauen müssen.

PM Ein neues Gebäude in derselben Art wie ein bestehendes zu errichten, funktioniert nur, wenn es gelingt, Form und Material des Neubaus sehr genau zu treffen,

andernfalls besteht das Risiko, den Sinn der ortstypischen Siedlungsweise völlig zu verfälschen. Wir haben es also für besser gehalten, einen Neubau zu errichten, der keine Konkurrenz und keinen Kontrast zu den bestehenden Baukörpern darstellt und sowohl Anblick als auch Ausblick der Gebäude unverändert lässt. Hinter dem Wohnhaus war ein Erdwall, den wir teilweise abgetragen haben, um das neue Wohnhaus halb hineinsetzen zu können. Der Eingriff hat auch einen Vorteil für das bestehende Wohnhaus gebracht, das in

den hangseitigen Räumen deutliche Spuren von Feuchtigkeit aufwies. Mit dem Denkmalamt haben wir uns einige Male getroffen, den Zuständigen ein Modell des Projekts präsentiert und mit ihnen auch einige Lösungen abgesprochen; am Ende schienen sie uns überzeugt von der Idee.

AW Gehört auch Grund zu diesem Hof? Gehört zur Landwirtschaft auch Viehzucht? Wie lebst du in diesen beiden Häusern, um nicht zu sagen, diesen beiden Leben: als Bauer und als Unternehmer?

TE Der Hof besteht aus rund drei Hektar Weiden und zwei Hektar Wald, dazu kommen sieben Hektar Grund auf der Villanderer Alm, die immer zum Hof gehört haben. Für die Gegend ist das ein kleinerer Betrieb. Wir haben auch sechs Stück Großvieh, und zwar zwei Kühe, ein Kalb, zwei Esel, ein Pferd, dazu noch Schafe, Ziegen und auch Hühner. Wir haben den geschlossenen Hof erhalten, mit allen Vor- und Nachteilen, die das mit sich bringt. Ich kümmere mich das ganze Jahr selbst um die Tiere, nur in den





Sommermonaten bringe ich sie auf die Alm und kann ein bisschen verschnaufen.

Nachdem ich zehn Jahre lang im alten Haus gewohnt habe, wohne ich jetzt im Neubau, aber eigentlich wohne ich in beiden. Wenn mich Freunde besuchen, bleiben wir im alten Haus, das für mich den öffentlicheren Teil darstellt, während der Neubau für mich privater ist. Ich arbeite im Stall und im Stadel des Hofes, dann komme ich hier herüber fürs Privatleben. Tatsächlich hat das neue Haus keinen eigenen Eingang, man betritt es nur durch den Hof oder über die Garage, die ein Tor zur Straße hat.

PM Ich finde, ein historisches Gebäude zu erhalten, ist dann sinnvoll, wenn man darin lebt und es wertschätzt, andernfalls besteht das Risiko, dass es zu einer Art Museum seiner selbst wird. Thomas lebt wirklich in beiden Häusern, er steht im Morgengrauen auf, versorgt die Tiere, fährt dann zum Arbeiten hinunter in die Firma, und am Abend kommt er wieder zurück.

AW In eurem Auftraggeber-Planer-Verhältnis hat auch der Auftraggeber als Möbeltischler und Innenausstatter eine Affinität zur Architektur: Wie war also die Zusammenarbeit, auch in der Bauphase?

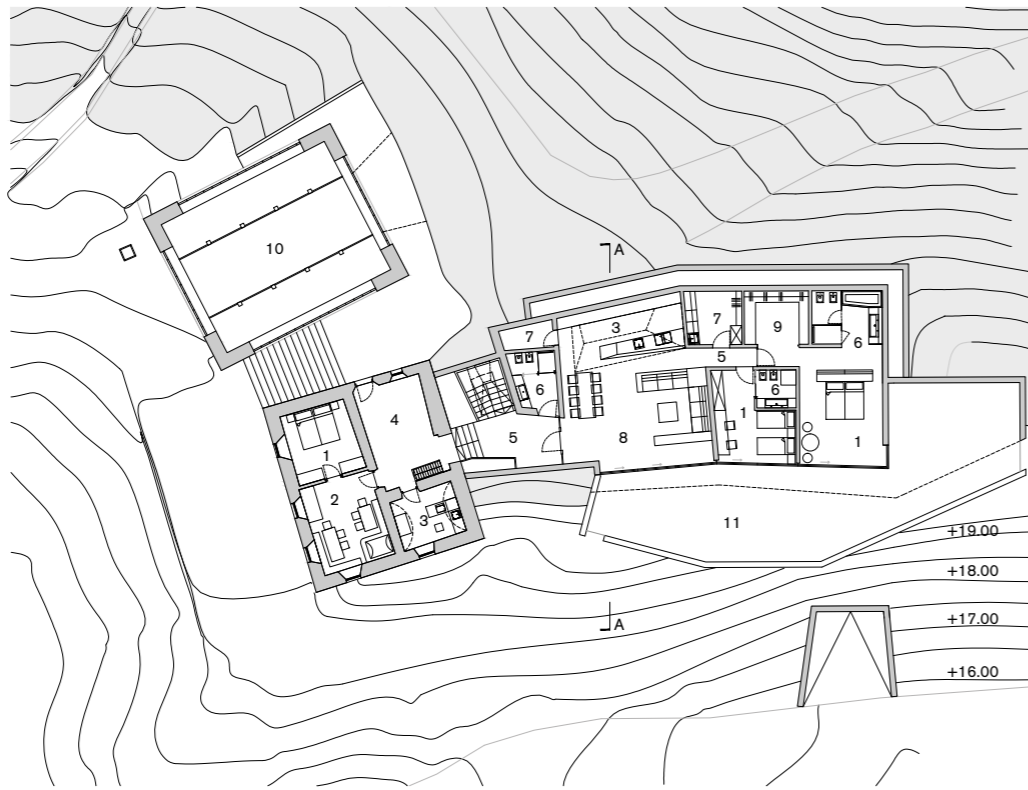
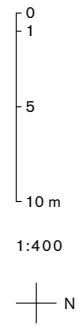
PM Sehr viel zusammengearbeitet haben wir in der Entwurfsphase. Thomas wollte etwas absolut Besonderes und Schönes und war bereit, sich auf Experimente einzulassen; es war also nicht schwer, unsere Ideen zu teilen. Auch in der Ausbauphase war er täglich präsent und hat fast alles allein gemacht, sogar bis zu dem Punkt, wo er bestimmte Probleme nicht mehr lösen konnte und mich schließlich anrief. Das muss aber auch gesagt sein: Die Entscheidung, alles in Sichtbeton zu bauen, hat den Überlegungen in der Planung irgendwann ein Ende gesetzt, auch wenn einige Fragen bis kurz vor dem Guss noch nicht entschieden waren ...

TE Natürlich war es nicht einfach, in dem großen Loch, das nach dem Aushub klaffte, und im Verhältnis zum alten Haus ein neues Haus zu positionieren und zu bauen. Wir haben versucht, den Grundriss des Gebäudes abzustecken und die Position zu überprüfen, aber am Ende haben wir es so gebaut, wie es ursprünglich geplant war. Auch bei der Auswahl der Details und später bei der Inneneinrichtung, die unsere Firma ausgeführt hat, war die Zusammenarbeit eng und konstant.

AW Außer den unbedingt notwendigen Wohnräumen und der dazugehörigen Anlagentechnik sehe ich hier keine zusätzlichen Funktionen: Im neuen Haus gibt es weder einen Kamin noch einen Wellnessbereich – entspricht das einer bewussten Entscheidung für das Wesentliche?

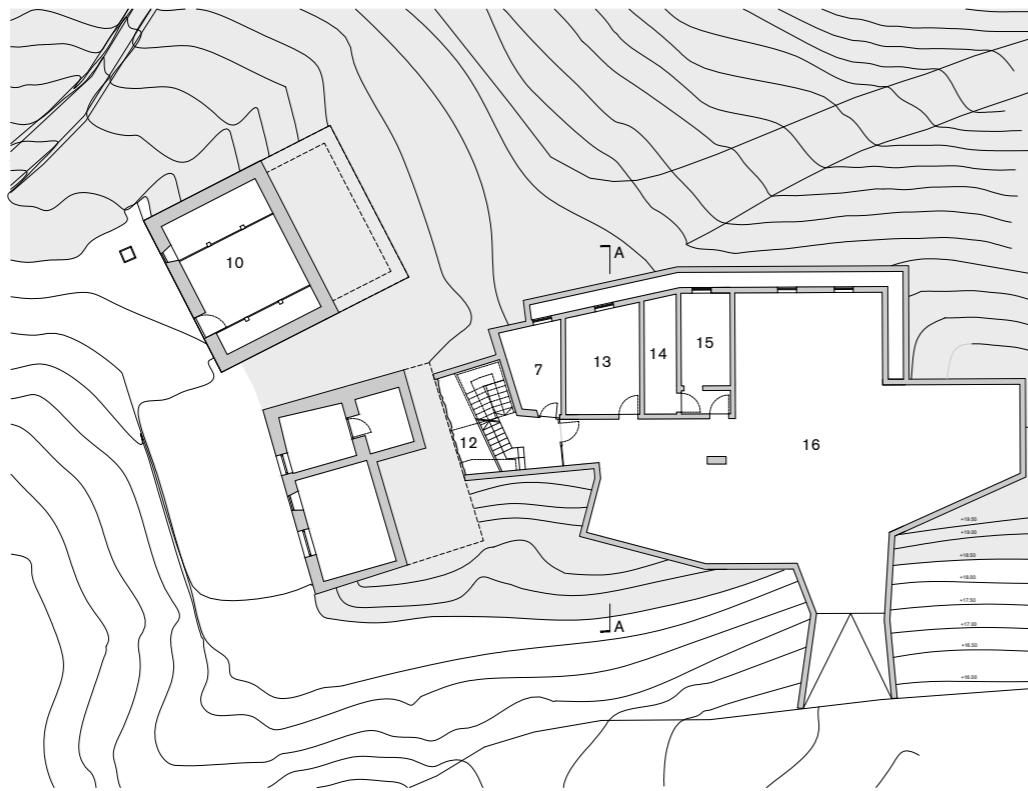
TE Wenn mir nach einer besonderen Stimmung zumute ist, kann ich mir den geeigneten Ort dafür aussuchen: Will ich Feuer und Wärme eines Ofens genießen, gehe ich ins alte Haus hinüber, und wenn ich schwitzen will, gehe ich joggen oder arbeite auf den Feldern!



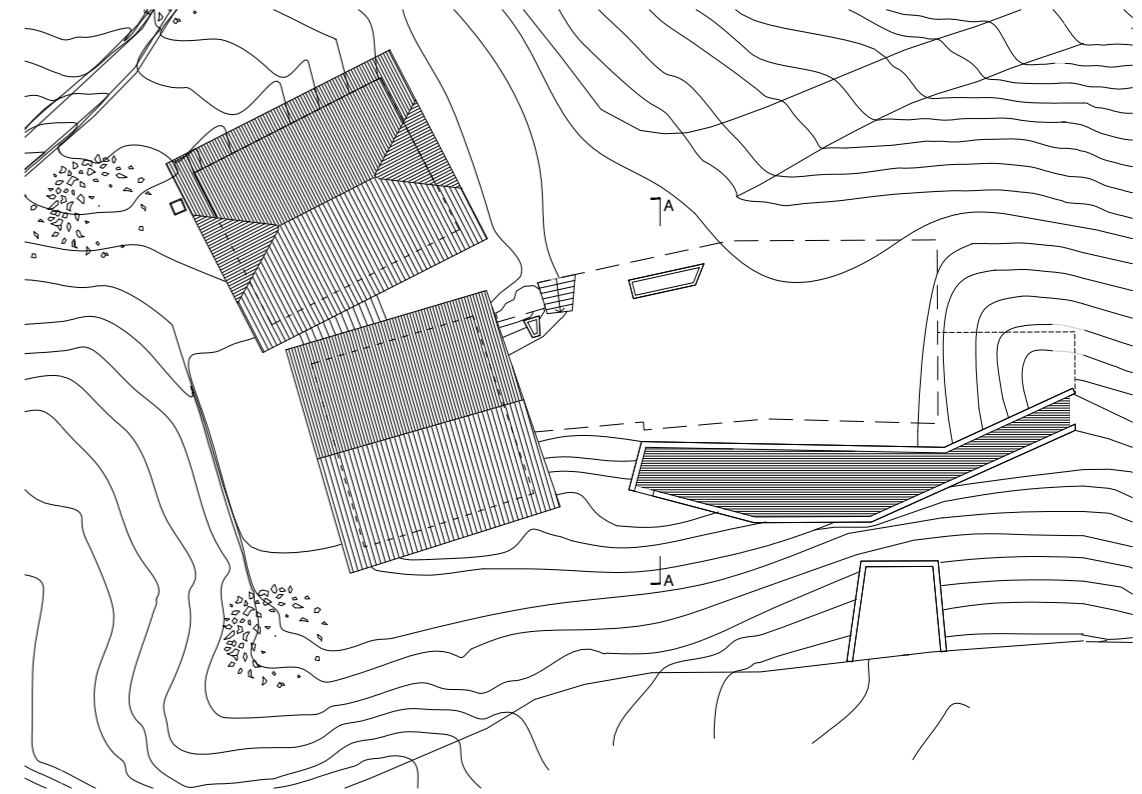


Erdgeschoss

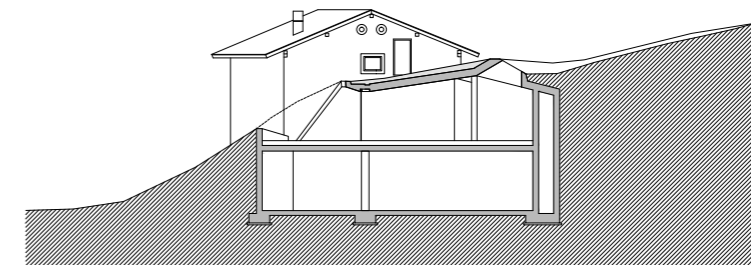
- 1 Bedroom
- 2 Stube
- 3 Kitchen
- 4 Floor board
- 5 Corridor
- 6 Bathroom
- 7 Storage room
- 8 Livingroom
- 9 Wardrobe
- 10 Stable
- 11 Terrace
- 12 Stone Wall
- 13 Workshop
- 14 Technical room
- 15 Boiler room
- 16 Garage



Untergeschoss



Lageplan



Schnitt A-A



Steinwandterhof, St. Veit in Prags Stadt:Labor – Architekten

40

Turris Babel #106 Steinwandterhof, St. Veit in Prags

41

Der *Steinwandterhof* steht umgeben von einem Ensemble bäuerlicher Gebäude sehr präsent auf einer Hügelkuppe am nördlichen Waldrand von St. Veit in Prags. Das Anwesen war in den vergangenen Jahrhunderten im Besitz der Kurie von Brixen und ist daher repräsentativ gestaltet. Der Baubestand des Hofes könnte im Kern noch älter sein, die erhaltene Struktur mit zugehöriger Fassadengestaltung und die Ausstattungen der Räume sind in das 19. Jahrhundert zu datieren. Das äußere Erscheinungsbild mit gegliederter Rauputzfassade und hölzerner Veranda entspricht der traditionellen regionalen Bauweise des Historismus. Auch das Innere des Gebäudes ist geprägt von historistischen Ausstattungen mit Rahmen-Füllungstüren, dekorativ gestalteten Kachelöfen und vor allem Stubentäfelungen mit klassizistischen Dekorelementen. Eine Inschrift in der Stube datiert die Gestaltung des Raumes in das Jahr 1873. Für Urlaub am Bauernhof soll der alte *Steinwandterhof* zeitgemäßen Wohnraum bieten sowie eine neue Reithalle mit Stallungen soll errichtet werden. Grundlegende Gedanken sind die Erhaltung der alten Bausubstanz des Hofes und zugleich die Aufwertung des Landschaftsbildes durch eine

sensible Positionierung und einheitliche Außengestaltung um die neuen Gebäude. Die hochwertige Qualität des historischen Hofes wird durch fachgerechte Restaurierung von Ausstattungen und Oberflächen und den feinfühligem Einbau von neuem, zurückhaltend gestaltetem Mobiliar unterstrichen. Im Dachgeschoss entsteht eine zeitgemäße Wohnung, wobei der große, offene Dachraum durch eingestellte Wohnbereiche gegliedert wird. Einziges außen sichtbares Element der Erneuerung ist ein verspiegelter Glaserker an der Westfassade, der einen Überblick über den Besitz mit Reitanlage und einen Ausblick auf die umgebende Bergwelt erlaubt.

Il maso *Steinwandterhof* spicca tra un insieme di edifici agricoli su una collina al margine settentrionale della foresta di San Vito a Braies. La tenuta era in possesso della Curia di Bressanone nei secoli scorsi ed ha quindi un carattere rappresentativo. Il nucleo del maso potrebbe essere ancora più antico, la struttura esistente, la facciata e l'arredamento delle stanze sono del 19° secolo.

L'aspetto esterno, con facciata in intonaco grezzo con bande lisce e veranda in legno, corrisponde alla tradizionale

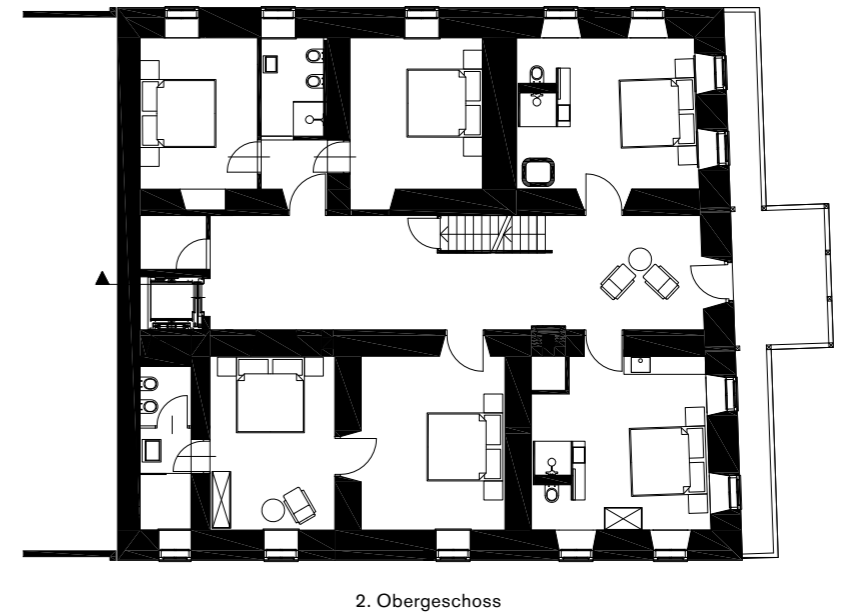
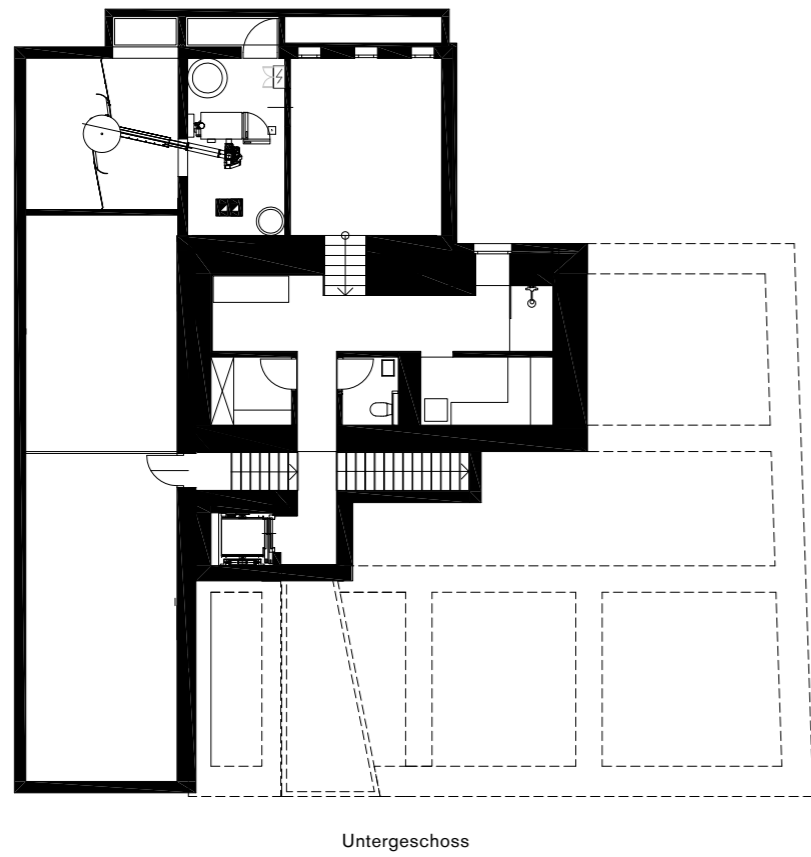
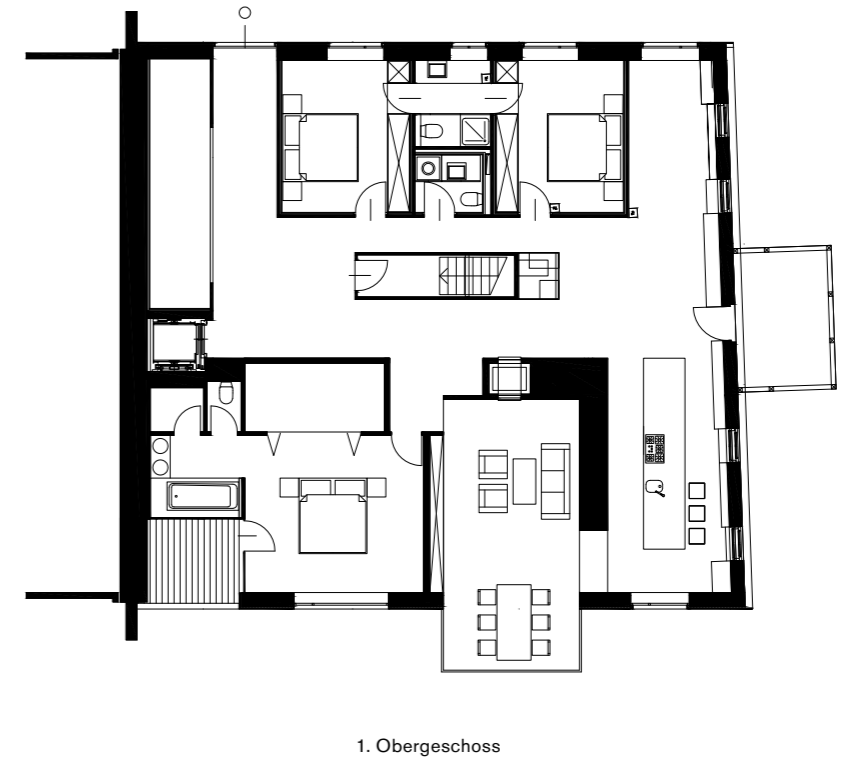
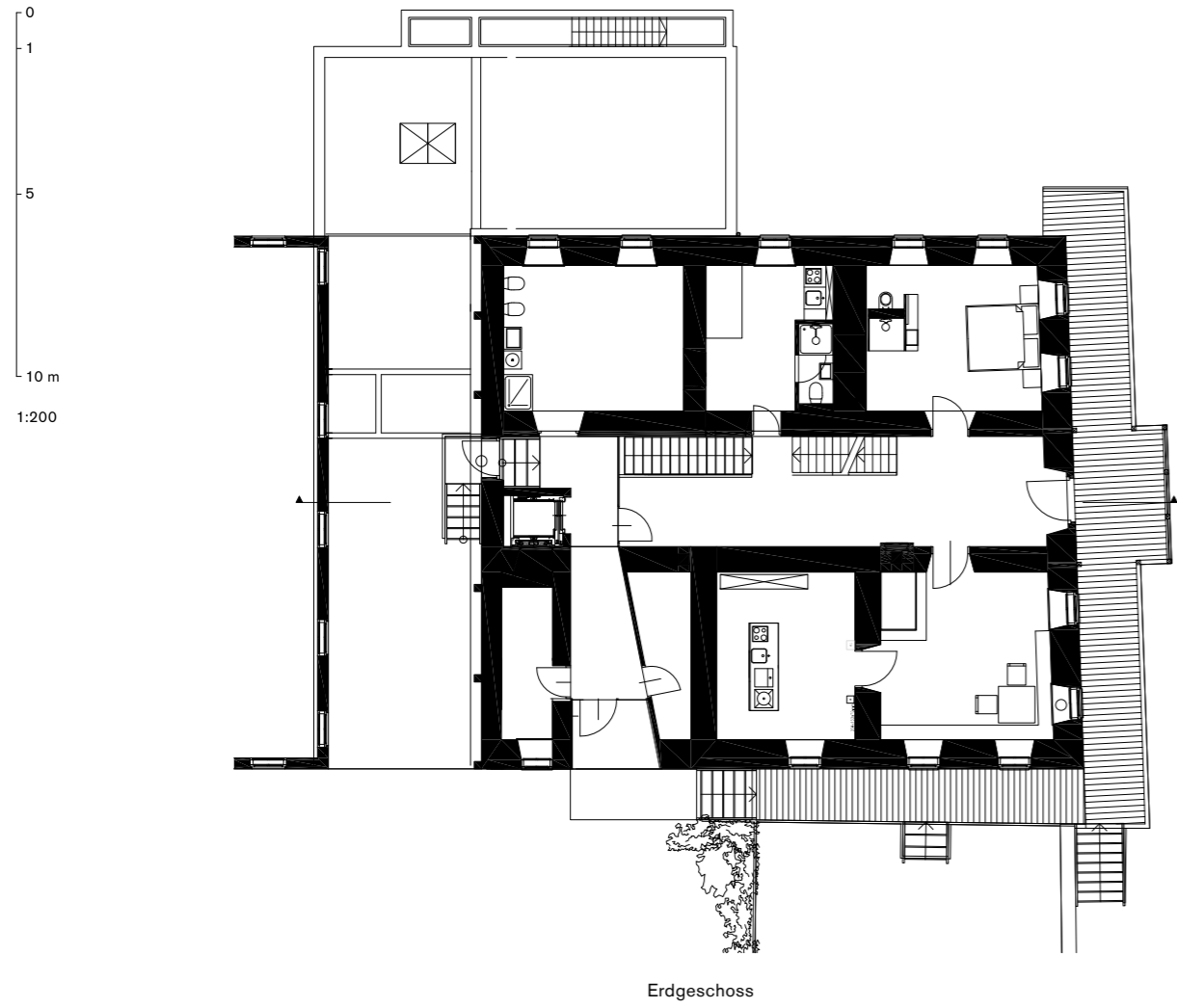
architettura regionale dello storicismo. L'interno dell'edificio è caratterizzato da arredamenti storicisti con porte a pannello, stufe decorate e rivestimenti lignei con elementi decorativi classici. Un'iscrizione nella «stube» fissa la costruzione della stanza nell'anno 1873.

Per l'uso come agriturismo il vecchio maso Steinwand dovrebbe offrire un soggiorno contemporaneo e un nuovo centro di equitazione con stalle. L'idea centrale è la conservazione della struttura storica insieme alla valorizzazione del paesaggio mediante un posizionamento sensibile e un aspetto uniforme dei nuovi edifici. L'alta qualità del maso storico è sottolineata dal restauro professionale di attrezzature e superfici e l'installazione sensibile di mobilio nuovo e discreto. Al piano superiore viene creato un appartamento moderno, dove l'ampio spazio sotto il tetto è diviso e configurato in spazi abitativi selezionati. L'unico elemento della ristrutturazione visibile dall'esterno è una vetrata a specchio sulla facciata ovest, che offre una vista panoramica sulla proprietà con maneggio e sulle montagne circostanti.



Ort St. Veit in Prags
Bauherr Nathalie Santer
Planung und Bauleitung
Stadt:Labor – Architekten
Arch. Barbara Lanz,
Arch. Martin Mutschlechner
Statik Ing. Bergmeister,
Ing. Sulzenbacher,
Geom. Oberarzbacher
Weiere Projektanten
Elektroplanung Elektro Gasser und
Fischer
Heizung-Lüftung-Sanitär-Planung
Jud & Partner – Energy & Consulting
Fotos
Günter Richard Wett (1–4)
Hannes Niederkofler (5)
Planung 2010–2014
Baubeginn 2011
Fertigstellung 2014
Überbaute Fläche 675 m²
Bruttorauminhalt 3.800 m³





Obergeschoss im ehemaligen »Weißen Rössl«, Brixen Architekt Lukas Mayr

46

Turris Babel #106 Obergeschoss im ehemaligen »Weißen Rössl«, Brixen

47

Aus einer Wohnung und mehreren Lagerräumen in einem denkmalgeschützten Gebäude in der Brixner Altstadt sollten drei zeitgemäße Wohnungen entstehen.

Ausgangspunkt war ein wunderbarer Altbestand, dessen Qualität im Laufe der Zeit unsichtbar geworden war. Es galt, die Einzigartigkeit mit minimalen Interventionen wieder herauszuarbeiten und eindeutig zu formulieren. Wände, welche die räumliche Absicht des nahezu 500 Jahre alten Gebäudes störten, wurden beseitigt. An manchen Stellen entstanden neue Durchbrüche und ehemalige Öffnungen wurden hingegen geschlossen.

Neue Trennwände, genannt »Temporäre«, wurden aus Fichtenholz und niemals raumhoch gefertigt.

Tageslicht wird dadurch weit in das Innere des Altstadtgebäudes gelenkt. Bäder, getrennt durch Glasscheiben, stehen in den Schlafräumen. Böden wurden saniert bzw. ergänzt, überall dort, wo es möglich war. An wenigen, unvermeidbaren Stellen kam ein mineralisch gebundener, fugenloser Bodenbelag zum Einsatz.

Da un appartamento in un edificio storico del centro di Bressanone, con diversi locali di deposito, si sono voluti ricavare tre appartamenti moderni. In origine si trattava di un meraviglioso ambiente antico la cui qualità nel corso del tempo si era annullata diventando invisibile. Si voleva quindi esaltarne l'unicità attraverso un intervento minimalista e ripulirlo con la riqualificazione.

Le pareti, che disturbavano l'originalità spaziale del vecchio edificio di quasi 500 anni, sono state eliminate. In alcuni punti sono state create nuove aperture e per contro altri spazi aperti sono stati chiusi. Sono state create nuove zone ripartite, chiamate »Temporary«, in abete rosso che non raggiungono mai tutta l'altezza dei locali. La luce diurna viene quindi condotta anche indirettamente all'interno dell'antico edificio. Le docce sono state ricavate nelle camere da letto, separate da lastre di vetro. I pavimenti sono stati ovunque risanati o ripresi e ampliati lì dove è stato possibile. In pochi punti imprescindibili è stata utilizzata una pavimentazione a base minerale senza giunture.

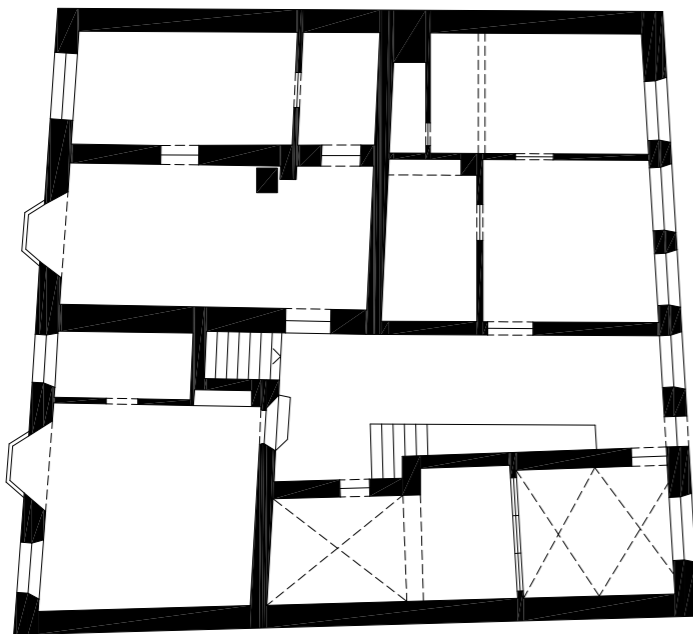


Ort Altenmarktgasse 22, Brixen
Bauherr Familie Stockner
Planung und Bauleitung
Arch. Lukas Mayr
Statik
Exact Ingenieure, Dr. Ing. Stefano Villotti
Fotos Jürgen Eheim
Planungsdauer 2009–2011
Baubeginn Juli 2011
Fertigstellung Jänner 2013
Bruttorauminhalt 600m³

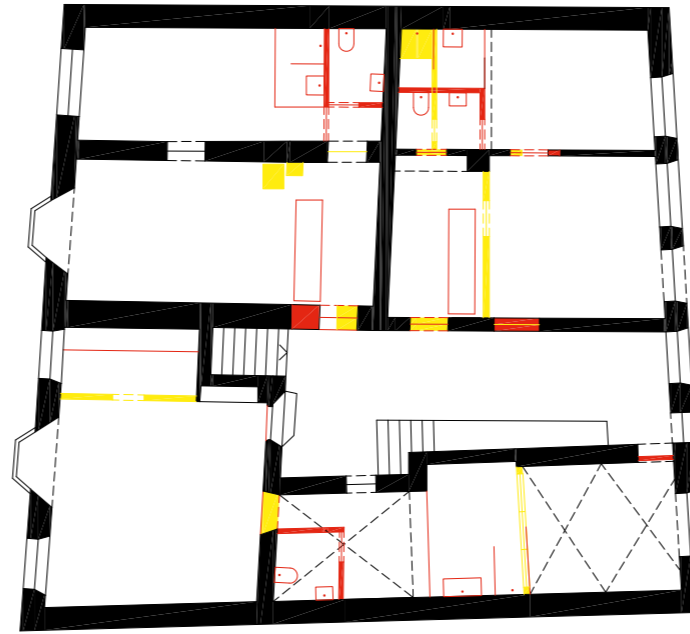




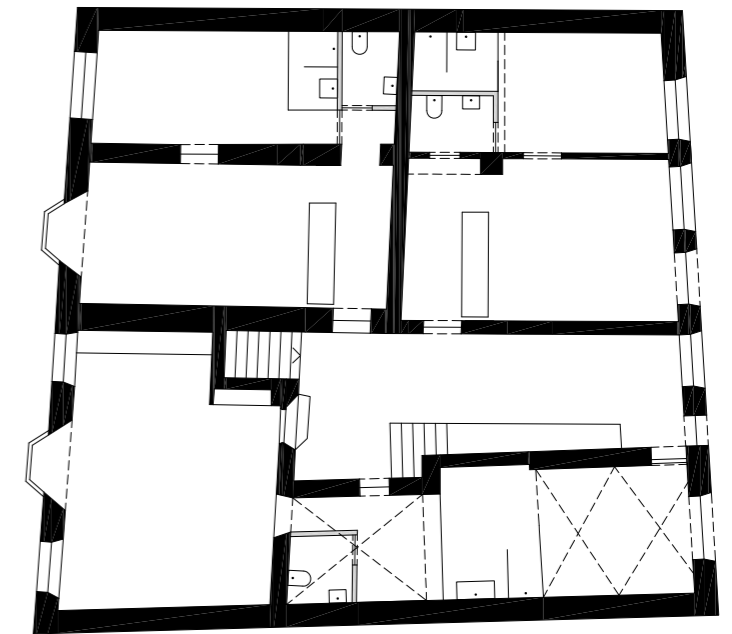
0
-1
5
-10 m
1:200



Grundriss Vorher



Grundriss Alt - Neu



Grundriss Nachher

Gasthof zum Riesen Latsch, Tarsch Architekturbüro Dell'Agnolo – Kelderer

52

Turris Babel #106 Gasthof zum Riesen, Latsch, Tarsch

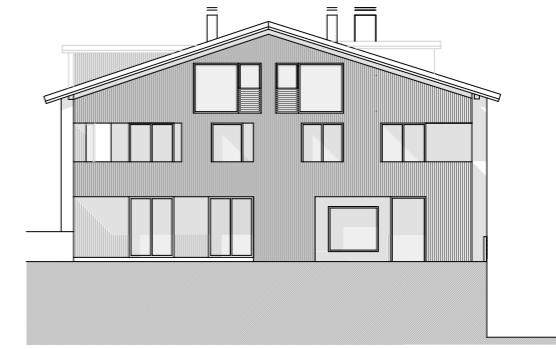
53

Der Bau stammt aus dem Mittelalter und bestand ursprünglich aus mehreren Einzelgebäuden. Diese wurden nach und nach ergänzt und erweitert bis das Volumen, wie wir es heute sehen, »unter einem Dach« vereint war. Bis in die 70er Jahre des vorigen Jahrhunderts waren an der Ostseite des Wohnhauses der Stall und der Stadel angebaut. Damals wurde das Haus den Anforderungen des Tourismus der Zeit gemäß umgebaut. Der Stall und der Stadel wurden als eigenes Wirtschaftsgebäude in einiger Entfernung neu errichtet. Die Ostseite wurde somit frei und für die Einrichtung von Fremdenzimmern genutzt. Die Gästezimmer erhielten einen Balkon. Ein weiterer Balkon wurde auch an der Hauptfassade zum Platz hin angebracht. Das Gebäude wurde, unter Berücksichtigung des Denkmalschutzes, an die heutigen energetischen Standards angepasst. Das Projekt der Renovierung sah die Bereinigung dieser neuen Umbauten und die Rückführung des Erscheinungsbildes auf das schlichte »Steinhaus« vor. Die historischen Holzbalkendecken wurden erhalten und teilweise ergänzt. An der Hauptfassade sollte nicht nur die Unterschiedlichkeit der einzelnen Zimmer, sondern auch der sich über die

Südseite zur Ostseite ändernde Charakter vom Stein- zum Holzhaus ablesbar sein. Die Holzstruktur an der Ostseite widerspiegelt den Holzbau des ehemaligen Stadels. Auch im Inneren wurde das Gebäude von Einbauten aus den 70er Jahren gereinigt und die historische Raumaufteilung wieder übernommen. Im Erdgeschoss des Gebäudes befindet sich das Restaurant. Im ersten, zweiten Geschoss sowie im Dachgeschoss sind neun Doppelbettzimmer untergebracht. Das Herzstück des Gebäudes ist der Saal im zweiten Obergeschoss mit Stuckdecke, einem barocken Deckenfresko und 4 Eckmedaillons. Die Holzbalkendecke des ersten Obergeschosses wurde teilweise entfernt, um den Blick von der unteren Ebene auf die Verkündigungsszene wiederherzustellen und die zwei übereinanderliegenden großen Räume zu einem Verteiler- und Eingangsraum zusammenzuschließen. Das Dachgeschoss wurde durch großzügige Umbauten unter Einhaltung der ehemaligen Form den modernen Erfordernissen angepasst.

Ort Latsch – Tarsch
Bauherr Alexandra Dell'Agnolo
Planung und Bauleitung
Architekturbüro Dell'Agnolo – Kelderer
Mitarbeiter Arch. Matteo Pedrotti,
Arch. Ulrike Prinoth
Statik Dott. Ing. Siegfried Pohl
Weitere Projektanten
Elektroplanung Pohl Engelbert
Heizung-Lüftung-Klima- und Sanitär-
Planung Tavernini GmbH
Restaurierungsarbeiten
Pescoller Werkstätten GmbH
Mauerarbeiten Albrecht Ebensperger
Außengestaltung
Architekturbüro Dell'Agnolo – Kelderer
Fotos Daniela Brugger
Planungsdauer 2014 – 2016
Baubeginn September 2014
Fertigstellung Oktober 2016





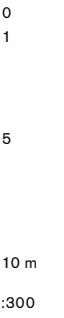
Ansicht Ost – Endstand

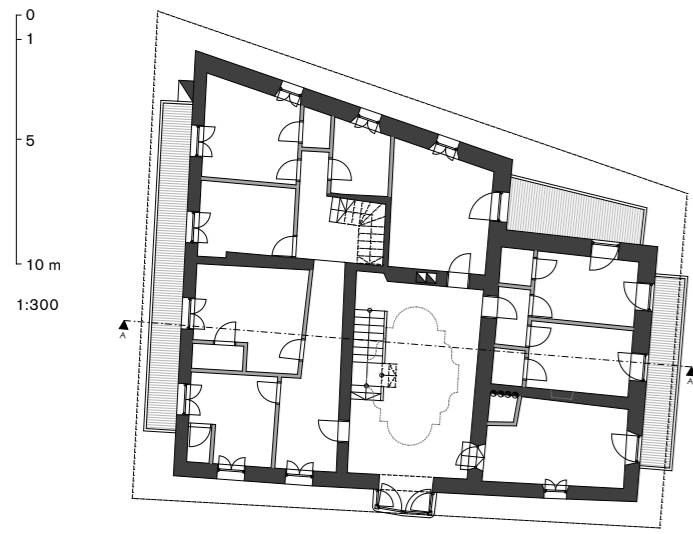


Ansicht West – Endstand



Ansicht Nord – Endstand

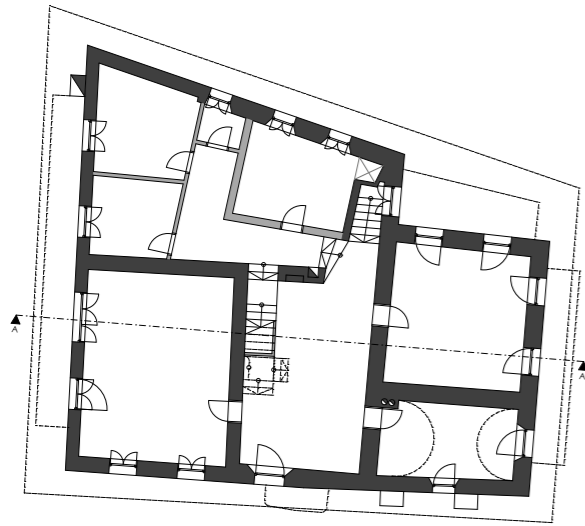




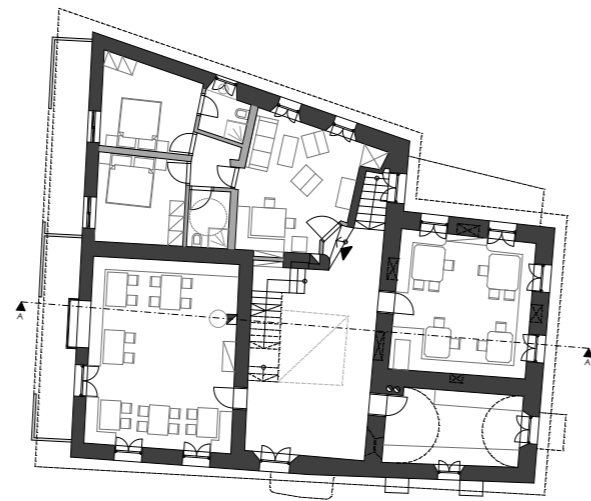
2. Obergeschoss – Bestand



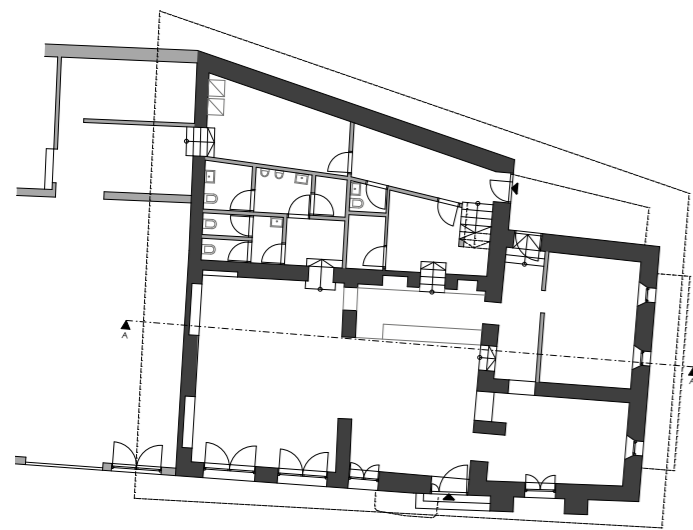
2. Obergeschoss – Endstand



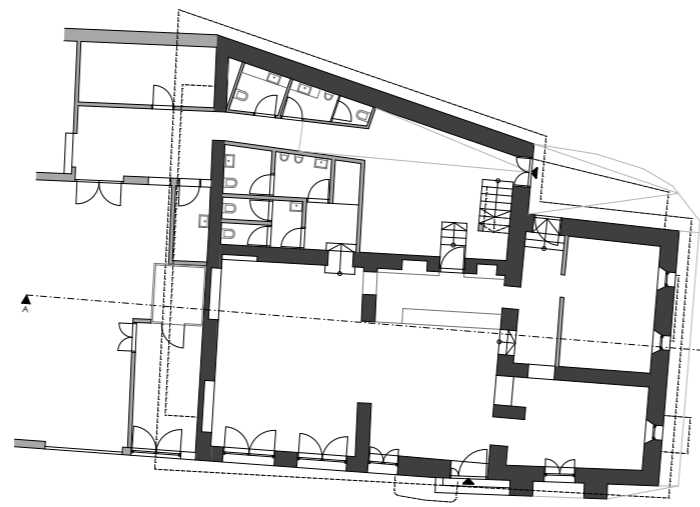
1. Obergeschoss – Bestand



1. Obergeschoss – Endstand



Erdgeschoss – Bestand



Erdgeschoss – Endstand



Haus Settari, Briol bergmeister wolf architekten

58

Turris Babel #106 Haus Settari, Briol

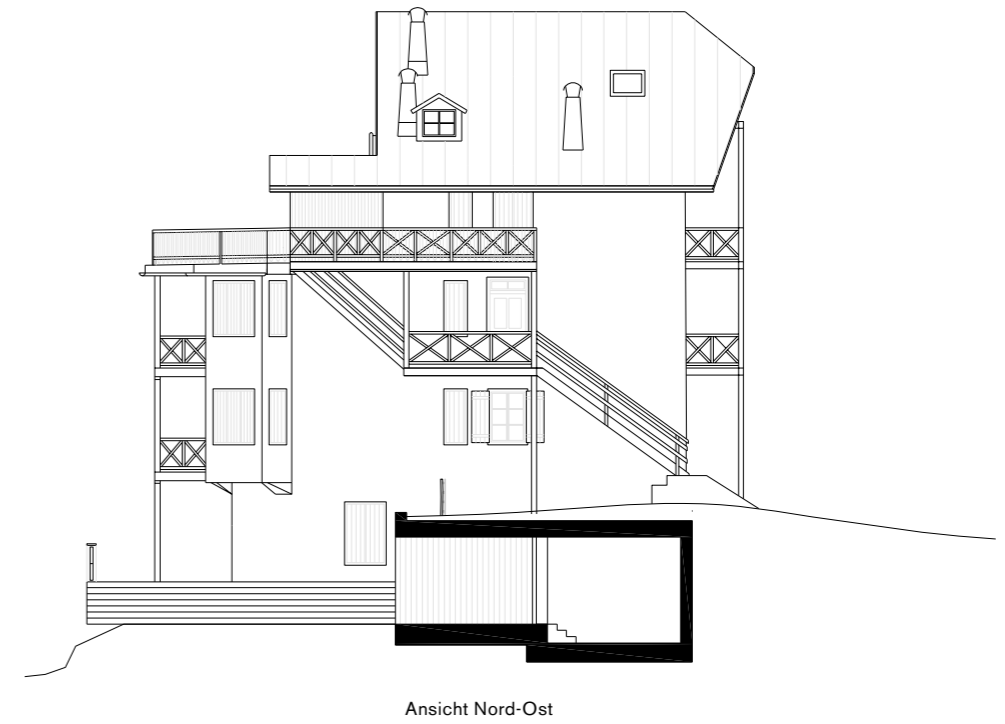
59

das 1913 errichtete haus settari, einst von der großmutter bewohnt, wurde saniert und zur dependance umgebaut und nun erhielt jedes zimmer den namen eines ihrer kinder. die aufgabe bestand darin, pro geschoss zwei einheiten mit ein bis zwei zimmern, mit bad und gemeinschaftlicher küche zu versehen und dabei die innenräume bedachtsam zu sanieren, wobei die möbel und kassettendecken original beibehalten wurden. ein vorsichtiges arbeiten mit dem vorhandenen, injektionen in den bestand. die kleine küche, zwischen wohnung und gemeinschaftsraum eingeklinkt, wird als box in den raum gestellt und fungiert zugleich als windfang; das bad wächst als baukörper mittels einer glasöffnung richtung zimmer hinaus. die statische struktur, bestehend aus zwei grün lackierten i-trägern, bleibt bewusst auf sicht und wird zu einem gestalterischen element im raum. ein kleiner, ins gelände gesetzter zubau mit einer terrasse, die in die landschaft ragt. in dem mit holz ausgekleideten pavillon steht ein konzertflügel. so sollen wie in alten zeiten konzerte und lesungen stattfinden.

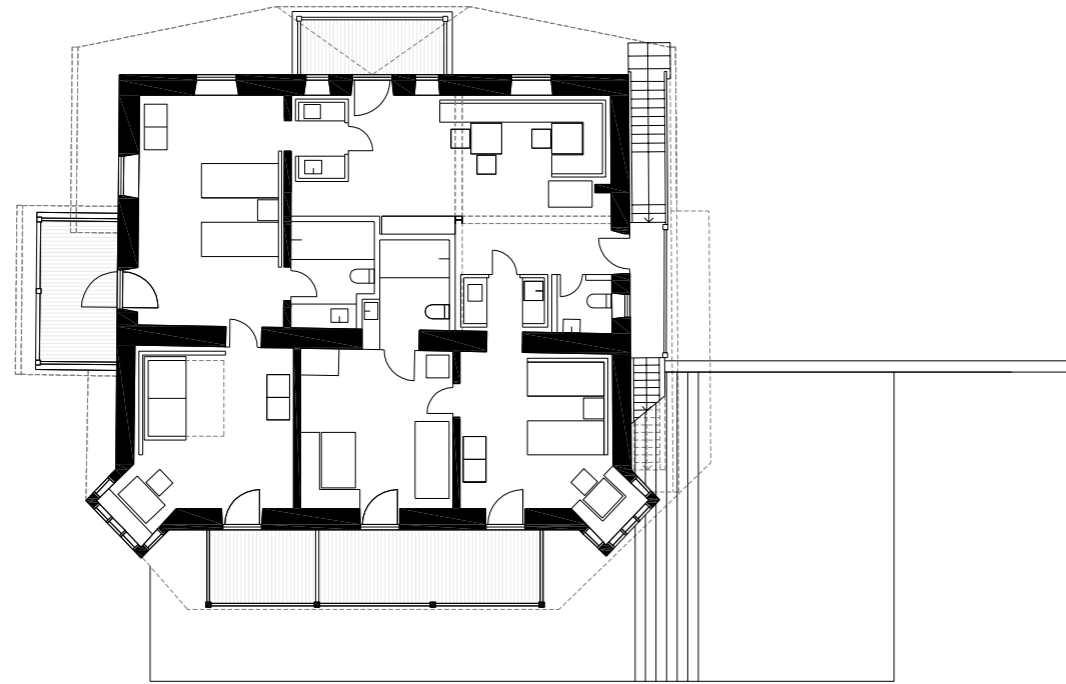
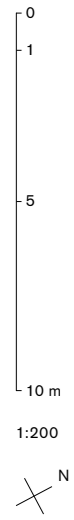
la casa settari del 1913, dependance dell'albergo briol, è stata ristrutturata in modo complessivo. allora abitata dalla nonna, oggi le stanze portano il nome dei singoli figli. nella casa sono stati ricavati degli appartamenti per le vacanze, due per ogni piano, connessi tra loro da uno spazio comune. il progetto prevede che ogni stanza sia munita di bagno proprio e una cucina in comune e che gli interni vengano eseguiti in maniera sostenibile mantenendo i mobili e il controsoffitto in legno originali. un cauto lavorare con l'esistente, iniezioni nell'esistente. la piccola cucina, incastonata tra l'appartamento e lo spazio comune viene ideata come box all'interno dello spazio e funge allo stesso tempo come «windfang», mentre il bagno è connesso con la stanza attraverso una piccola vetrata. la struttura statica, composta da due elementi portanti laccati di verde, rimane a vista e diventa così elemento decorativo. una piccola costruzione in aderenza, incastrata nel pendio con terrazzo, si apre verso il paesaggio. questo piccolo padiglione, rivestito di legno, racchiude in se un pianoforte. qui, oggi come ai vecchi tempi si svolgono concerti e letture.



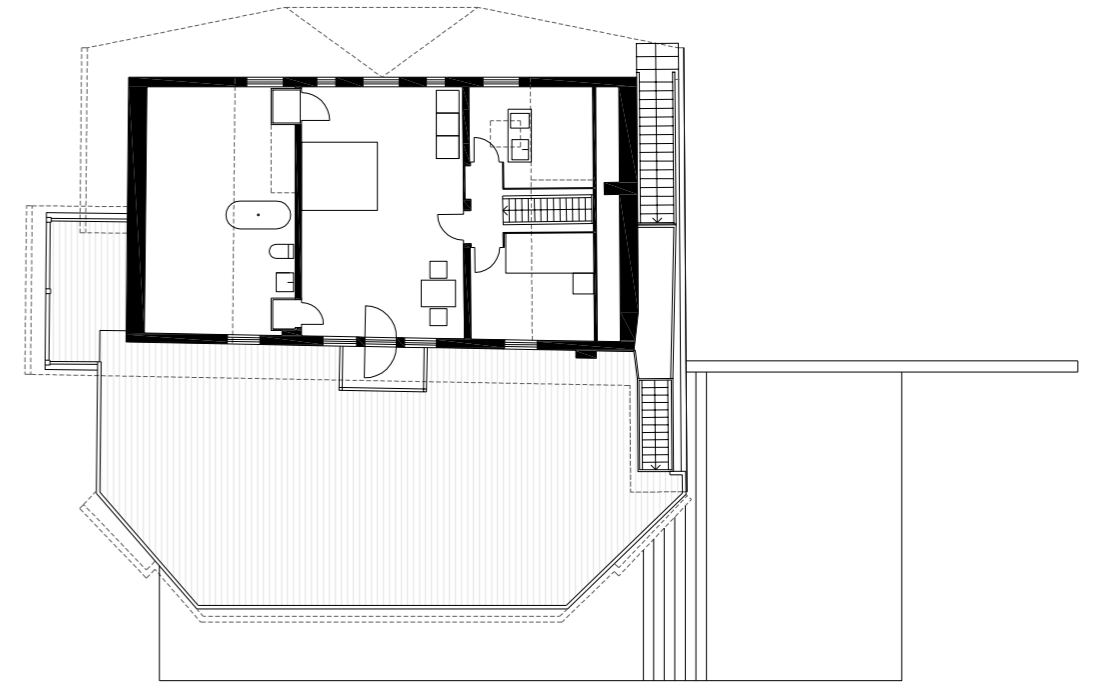
Ort Barbian
Bauherr Johanna Fink
Planung und Bauleitung
bergmeisterwolf architekten
Statik
planalpin, Dr.Ing. Giulio Lavoriero
Fotos Günter Richard Wett
Planungsdauer 2013–2014
Baubeginn Oktober 2013
Fertigstellung August 2014
Überbaute Fläche 110 m²
Bruttorauminhalt 1.480 m³



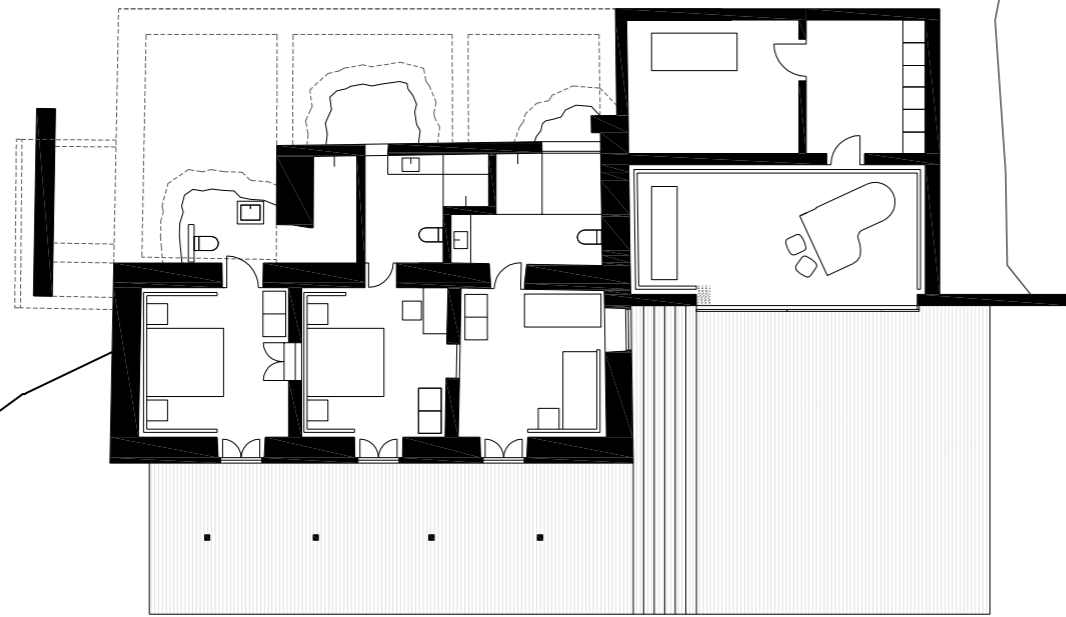




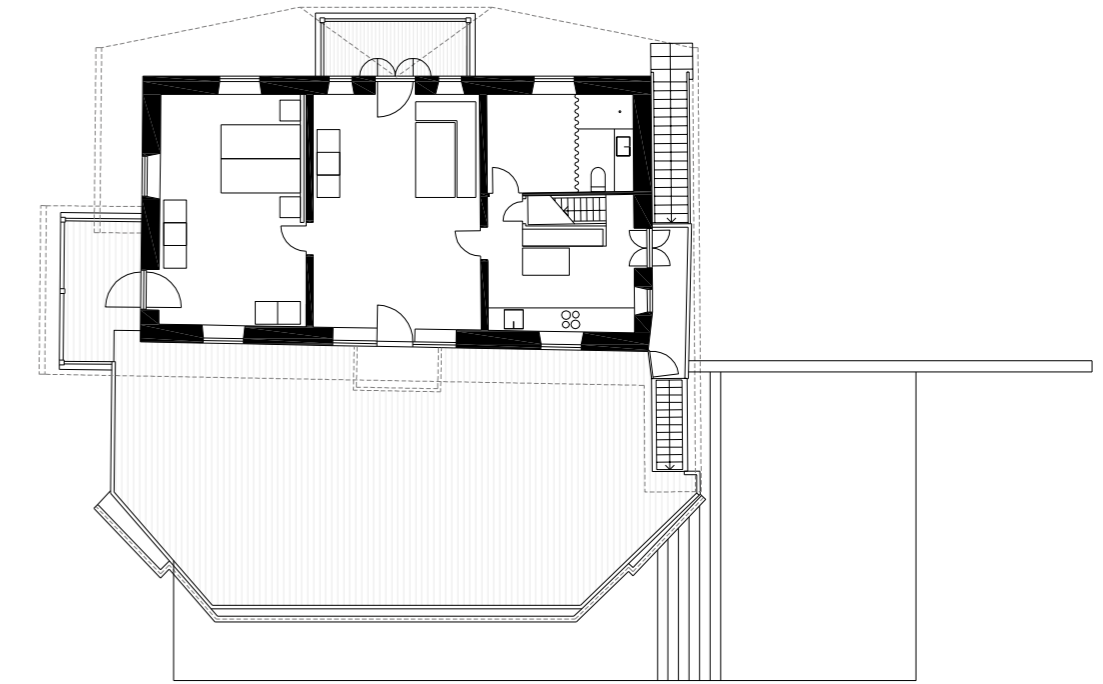
1. Obergeschoss



Dachgeschoss



Untergeschoss



2. Obergeschoss

Oberbergerhof, Montan

Architekt David Stuflesser

66

Turris Babel #106 Oberbergerhof, Montan

67

Der Oberbergerhof stammt aus dem 16. Jahrhundert und befindet sich in der Gemeinde Montan. Das Ensemble des geschlossenen Hofes umfasst das Hauptgebäude (Wohngebäude) und das Wirtschaftsgebäude. Ziel der Sanierungsarbeiten war es, die bestehende Wohnung im zweiten Obergeschoss umzubauen und diese getrennt vom ersten Obergeschoss nutzen zu können. Um dies zu ermöglichen, wurde die bestehende Treppe in den Keller nach oben verlängert, von wo aus das zweite Obergeschoss über das bestehende Tor an der Nord-Ost-Seite separat erschlossen wird. Im Zuge der Arbeiten wurden die Holzbalkendecken über dem ersten und über dem zweiten Obergeschoss statisch saniert. Die vorhandenen Bretterdielen wurden vorsichtig entfernt, gesäubert und wieder eingebaut. An dem vorhandenen Gewölbe wurden neuere Putzschichten entfernt, die Struktur konsolidiert und anschließend das Gewölbe behutsam wiederhergestellt. Der Bodenbelag über dem Gewölbe im ersten Obergeschoss wurde genauso wie die neue Treppe als geschliffener Betonestrich ausgeführt. Die Fenster wurden durch neue zweiflügelige Fenster mit Isolierverglasung und historischem Fensterprofil ersetzt. Die vorhandenen Türen

wurden restauriert, die vorgefundene Beschichtung entfernt, Türschlösser und Türbänder überholt. Die neuen Trennwände wurden in Leichtbauweise aus Holz errichtet und sind dadurch als bauliche Maßnahme auch leicht wieder revidierbar. Grundsätzlich sind alle neuen Eingriffe durch ihre zeitgemäße Ausführung klar erkennbar, lehnen sich aber gleichzeitig in ihrer Materialität an den Bestand an. Es wurde damit die Absicht verfolgt, das Neue Teil des Ganzen werden zu lassen und trotzdem als »neu« erkenntlich zu sein. Dies macht das Arbeiten mit bestehender historischer Bausubstanz so reizvoll.

L'Oberbergerhof risale al XVI secolo e si trova nel comune di Montagna. Il cantiere comprendeva l'edificio principale (abitazioni) ed i fabbricati agricoli. L'obiettivo da raggiungere attraverso la ristrutturazione era la trasformazione dell'appartamento esistente al secondo piano in modo da essere utilizzato separatamente rispetto all'accesso dal primo piano. Perché questo fosse possibile, la scala esistente in cantina è stata prolungata verso l'alto, fino al punto in cui al secondo piano vi si accede separatamente attraverso il portone situato sul

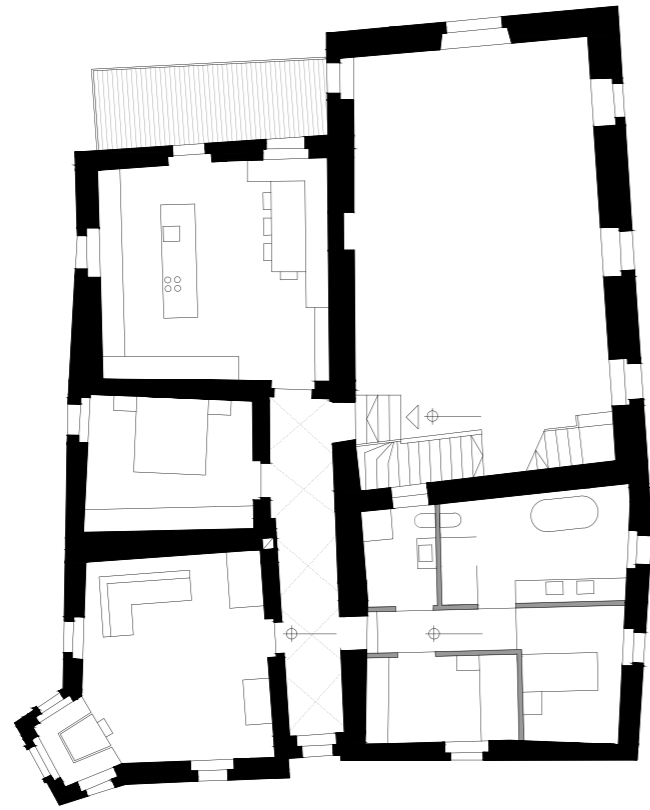
lato nord-est. Nel corso dei lavori le travi in legno al primo e al secondo piano sono state risanate e rinforzate nella statica. Il tavolato esistente è stato accuratamente rimosso, pulito e reinstallato. Gli intonaci più recenti sono stati rimossi dalla volta esistente, consolidata la struttura e quindi ripristinati con cura. Il pavimento sopra la volta al primo piano è stato eseguito in massetto lucido in calcestruzzo esattamente come la nuova scala. Le finestre sono state cambiate con nuovi vetri a due ante ad isolamento termico e con un profilo adatto alle finestre storiche. Le porte esistenti sono state restaurate e ripristinate, serrature e cerniere ricondizionate. Le nuove pareti divisorie sono state erette in struttura leggera di legno e si caratterizzano come elemento facilmente rimovibile. In sostanza, tutti i nuovi interventi di design contemporaneo sono chiaramente individuabili, ma si inseriscono allo stesso tempo nell'esistente storico attraverso i loro materiali. E' stata così rispettata l'intenzione di lasciare che il nuovo fosse parte del tutto e tuttavia esistesse anche separatamente in quanto «nuovo». Questo è l'aspetto che rende così attraente il lavoro nelle strutture storiche.



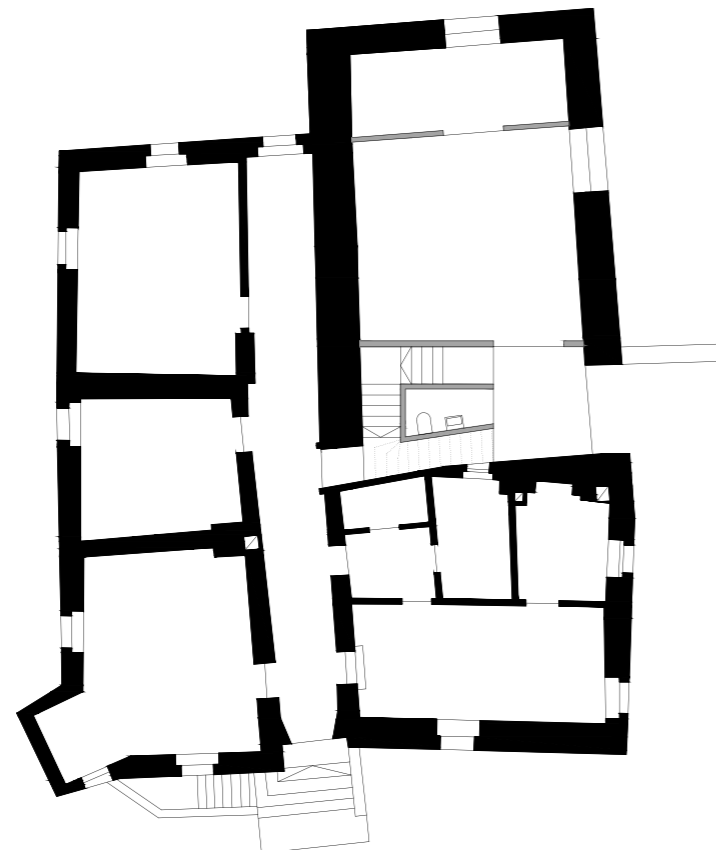
Ort Montan
Bauherr Philipp Oberberger
Planung und Bauleitung
Dr. Arch. David Stuflesser
Mitarbeiter Dr. Arch. Nadia Moroder
Statik Dr. Ing. Andreas Amort
Fotos René Riller
Planungsdauer 2015
Baubeginn Jänner 2016
Fertigstellung Dezember 2016



0
1
5
10 m
1:200



2. Obergeschoss



1. Obergeschoss



Haus Mair, Bruneck

Architekt Stefan Hitthaler

72

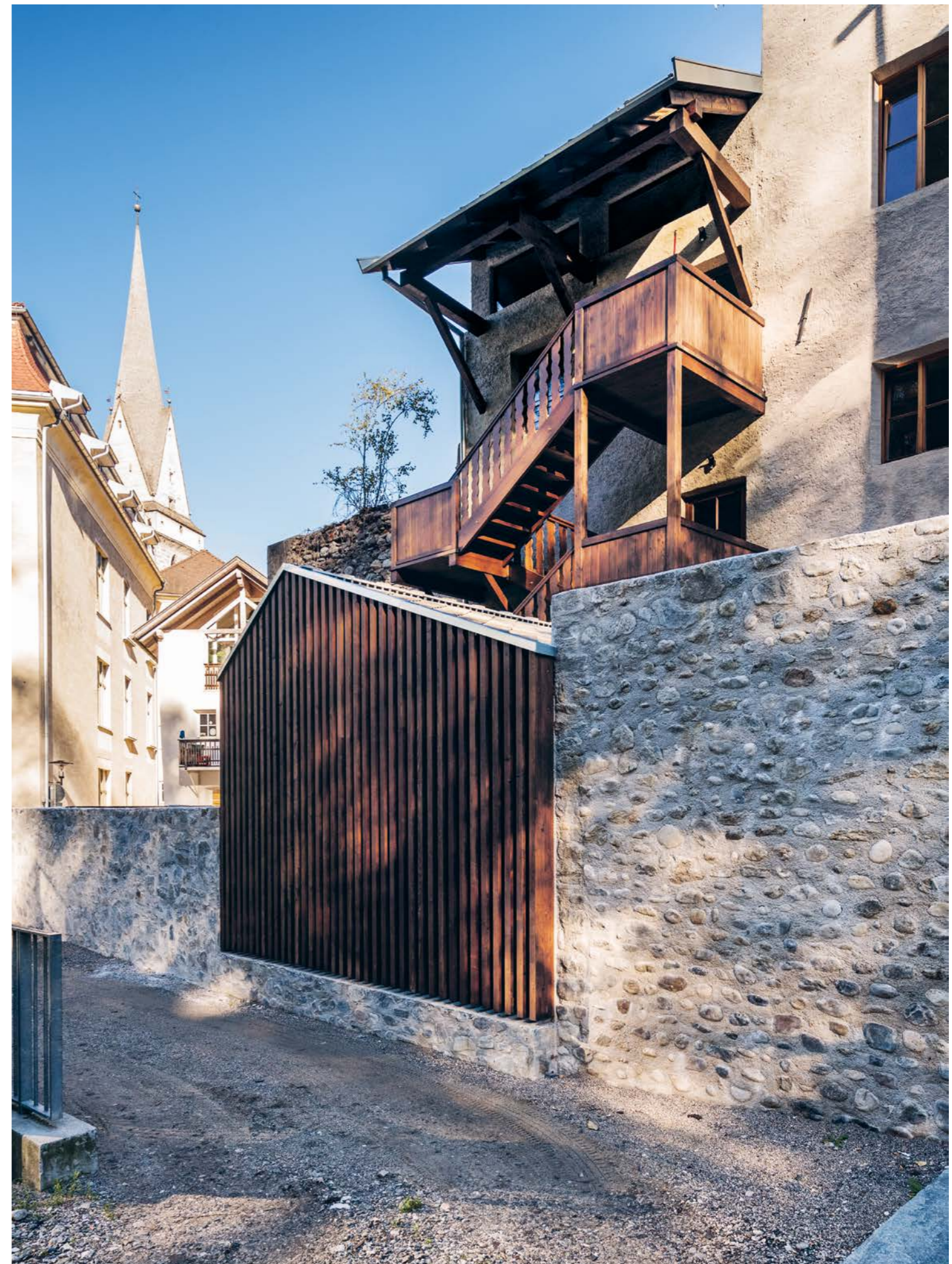
Turris Babel #106 Haus Mair, Bruneck

73

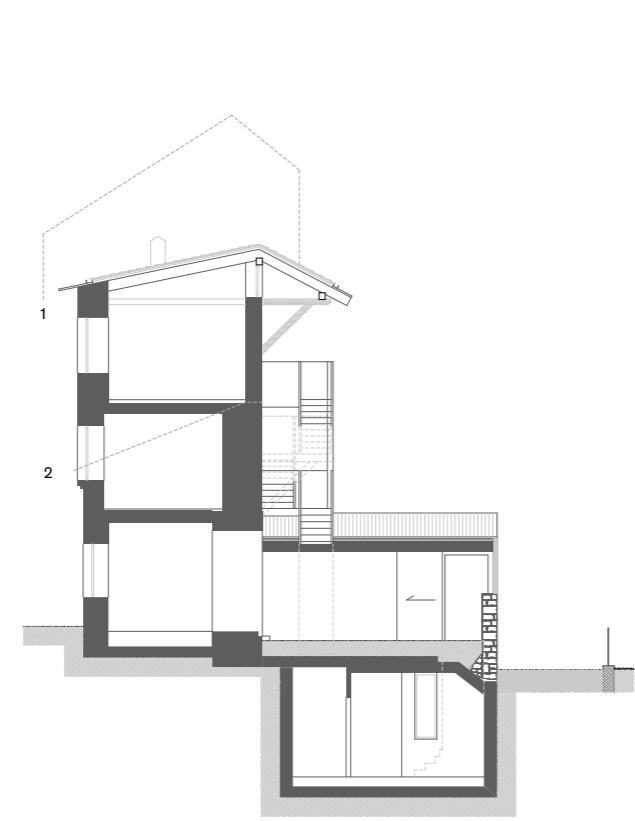
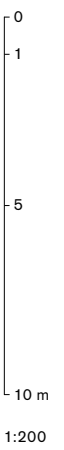
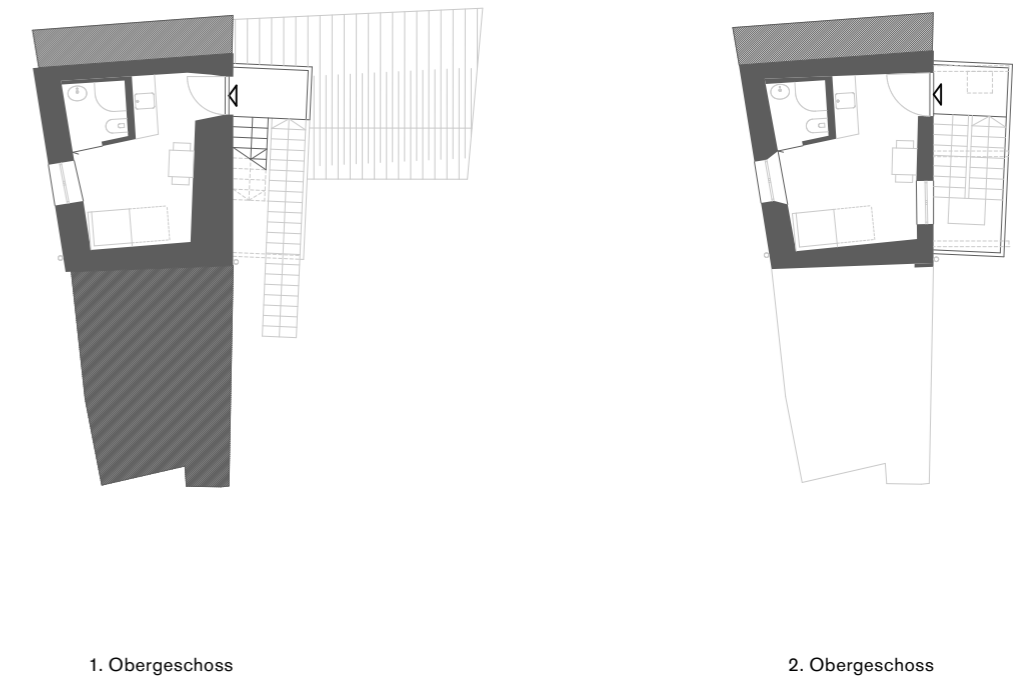
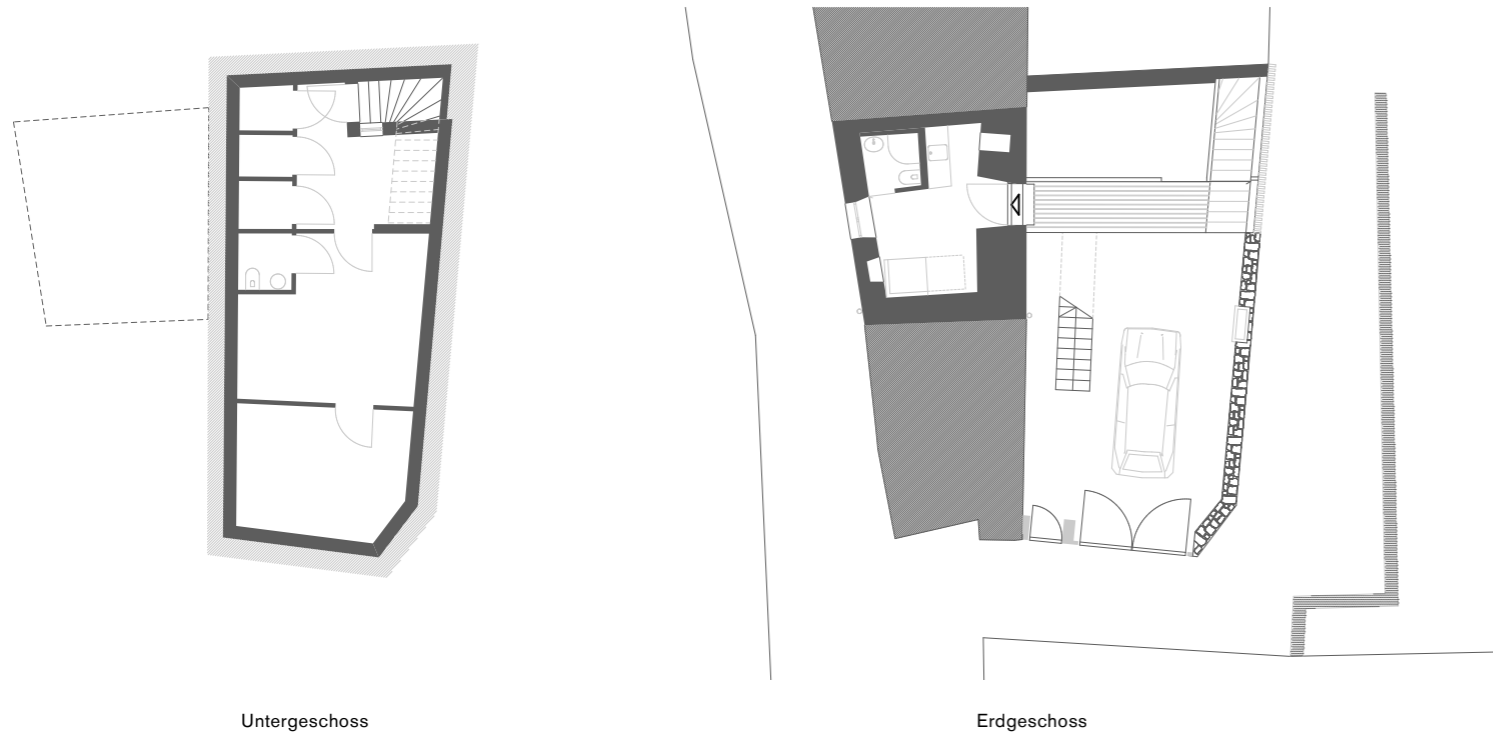
Über Bruneck thront das Schloss Bruneck am Schlossberg. An seinen Seiten beginnen die Stadtmauern. Eine führt im Osten über die Raingasse zum Ursulinenkloster. An die Stadtmauer wurden ursprünglich im Innenbereich Nebengebäude (wie Stallungen) für das Schloss angebaut. Diese wurden dann nach und nach aufgestockt und auch höher als die Stadtmauer gebaut. An der Raingasse kann man teilweise noch die alten Öffnungen ablesen, die im Erdgeschoss als Nutzung Stallungen und im ersten Obergeschoss Futterlager vermuten lassen. Außerhalb der Stadtmauer wurden die Grünflächen als Gärten genutzt. Für eine bessere Zugänglichkeit zu den Gärten und eine bessere Nutzung der Räume hinter der Stadtmauer wurden Öffnungen (Türen und Fenster) in die Stadtmauer gebrochen. Die Familie Mair hat eines der Gebäude in der Raingasse erworben, um im oberirdischen Teil drei Wohneinheiten und im Untergeschoss fünf Keller, einen Technikraum sowie ein WC zu schaffen. Im Erdgeschoss wurde ein bestehender Abstellraum abgebrochen und wiederaufgebaut. Unser Ziel war es, der bestehenden Substanz zu schmeicheln und mit allen Ergänzungen entsprechend vorsichtig

umzugehen. Wo wir Bauteile erneuert haben, wurden neue Details entsprechend zurückhaltend gezeichnet bzw. bestehende Details vereinfacht. Die Sanierung wurde von innen nach außen durchgeführt, da bei solchen Gebäuden mit der Zeit oft Fenster verschoben wurden. Daher haben wir zuerst Innenputze abgetragen, um zu sehen, welche älteren Öffnungen sich unter den Putzschichten verbergen. Die Fassade entsteht dann aus einem Mix aus bestehenden und wiedergefundenen Öffnungen. Die außenliegende Treppe musste erneuert werden. Hier wurde ein kompletter Querschnitt aus der bestehenden Treppe herausgeschnitten und beim Zimmerbetrieb für die Dauer der Bauzeit eingelagert, um entsprechende Details direkt abnehmen zu können. Wir haben in der Summe auch hier in einer geringfügigen Vereinfachung der Konstruktion und der Details eingegriffen. Das ganze Projekt wurde mit einem großen Engagement und viel Liebe zum Detail vom Bauherren getragen und von uns betreut.

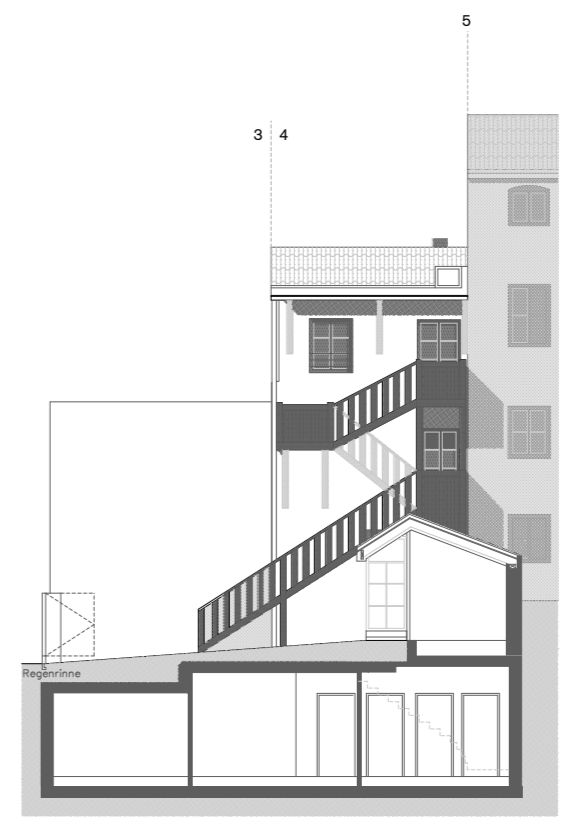
Ort Bruneck
Bauherr Gerd Mair
Planung und Bauleitung Arch. Stefan Hitthaler
Mitarbeiter Thomas Niederwolfgruber,
Arch. Davide Mantesso
Statik GriePlan
Weitere Projektanten
Elektroplanung Walter & Georg
Heizung-Lüftung-Klima-Planung und Sanitär-Planung Huber Company
Zimmermannsarbeiten
Plankensteiner Holzbau
Schlosser Auroport GmbH
Fotos Wisthaler Harald
Planungsdauer Dezember 2014–April 2015
Baubeginn August 2015
Fertigstellung Dezember 2016
Überbaute Fläche 55 m²
Bruttogeschossfläche 175 m²
Außenfläche 49 m²
Grundstückfläche 102 m²
Bruttorauminhalt 495 m³







Schnitt A-A



- 1 Dachkontur (Projektion) Haus Kammerer
- 2 Dachkontur (Projektion) Haus Eggerer
- 3 Haus Eggerer
- 4 Haus Mair
- 5 Haus Kammerer

Schnitt B-B

Haus I, Sand in Taufers

Architekt Markus Scherer

78

Turris Babel #106 Haus I, Sand in Taufers

79

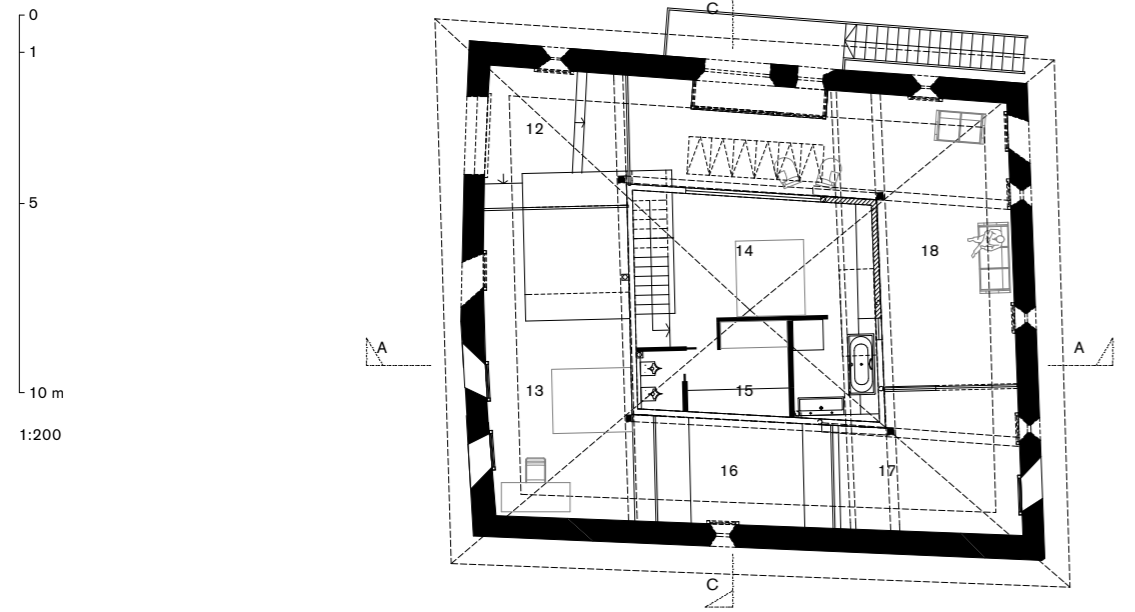
Das Obergeschoss des annähernd fensterlosen einräumigen Speichergebäudes mit quadratischer Grundform wurde zu einem Wohnhaus adaptiert. Wenige Öffnungen wurden schräg in das Mauerwerk eingeschnitten. Eine Holzbox mit gleichzeitig statischer Funktion wurde in das Geviert des Gebälks eingesetzt und wird als Schlafbereich genutzt. Im Wohnbereich werden alle Funktionen um den zentralen Bereich angeordnet, sodass die historische Außenwand und das Raumgefühl des Speichers frei erlebbar bleiben.

Ort Sand in Taufers
Planung Architekt Markus Scherer
Statik Günther Neumair
Mitarbeiterin Barbara Breda
Fotos Leonhard Angerer
Fertigstellung 2010

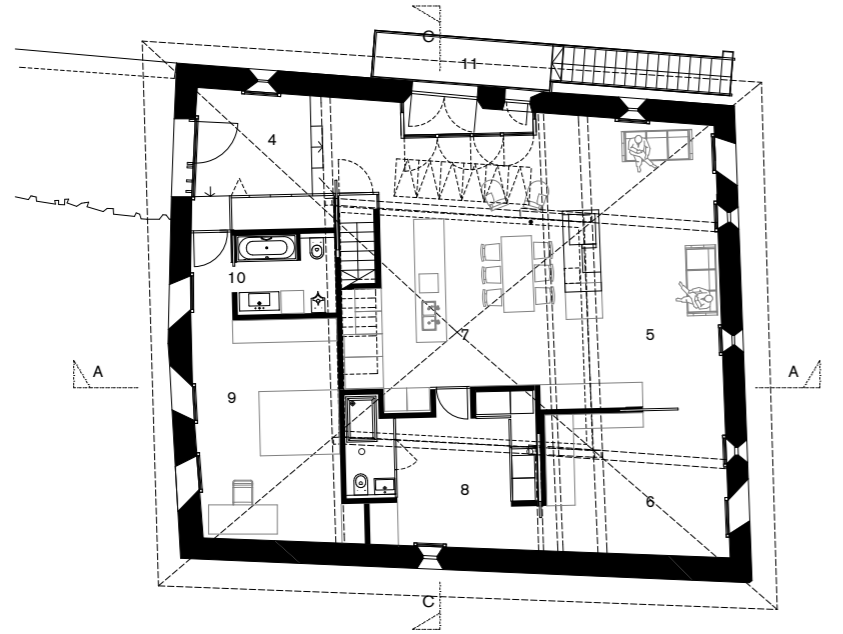
Il piano superiore di un grande edificio di stoccaggio a pianta quadrata, quasi privo di finestre, viene trasformato in casa residenziale. Alcune aperture oblique sono state tagliate nella muratura. Un contenitore ligneo viene collocato nel quadrato delle travi della copertura, permettendo l'utilizzo come zona notte e garantendo contemporaneamente il necessario rinforzo statico del tetto. Anche nella zona giorno tutte le funzioni vengono disposte attorno al nucleo centrale, in modo che il muro esterno storico rimanga libero e permetta la percezione della spazialità dell'edificio originario.





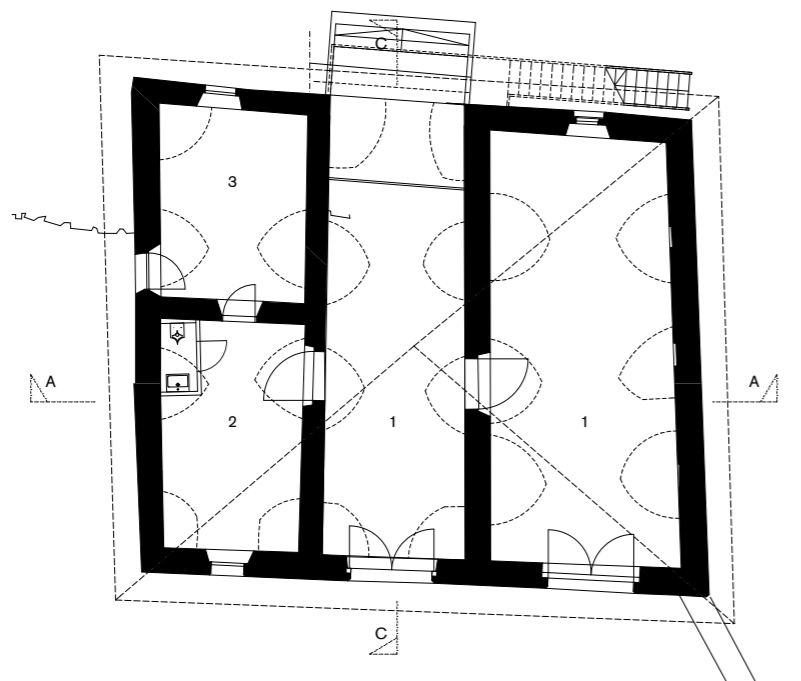


Dachgeschoss



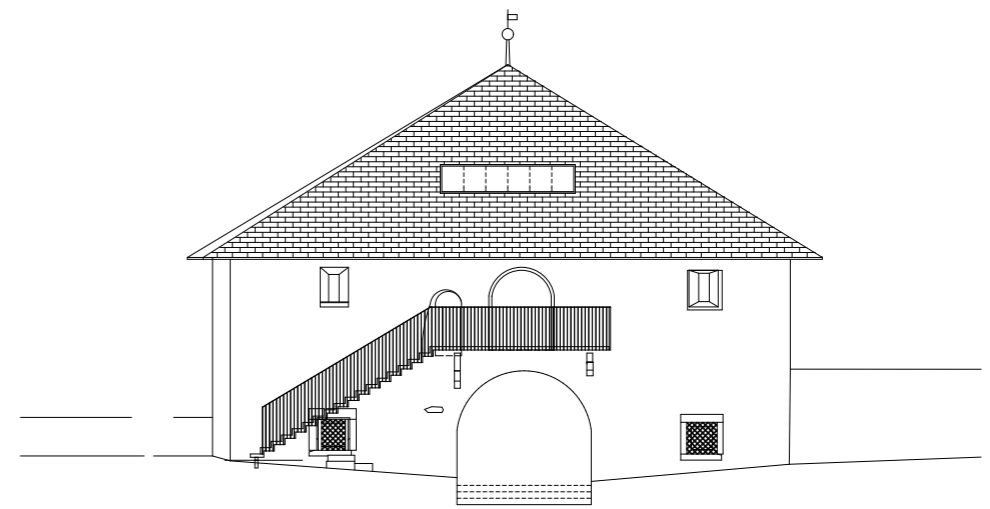
Obergeschoss

- 1 Remise
- 2 Wirtschaftsraum
- 3 Keller
- 4 Eingang
- 5 Wohnen
- 6 Hobbyraum
- 7 Essen und Kochen
- 8 Wirtschaftsraum
- 9 Zimmer
- 10 Bad
- 11 Balkon
- 12 Luftraum Eingang
- 13 Luftraum Zimmer
- 14 Schlafen
- 15 Schrankraum
- 16 Luftraum Wirtschaftsraum
- 17 Luftraum Hobbyraum
- 18 Luftraum Wohnen

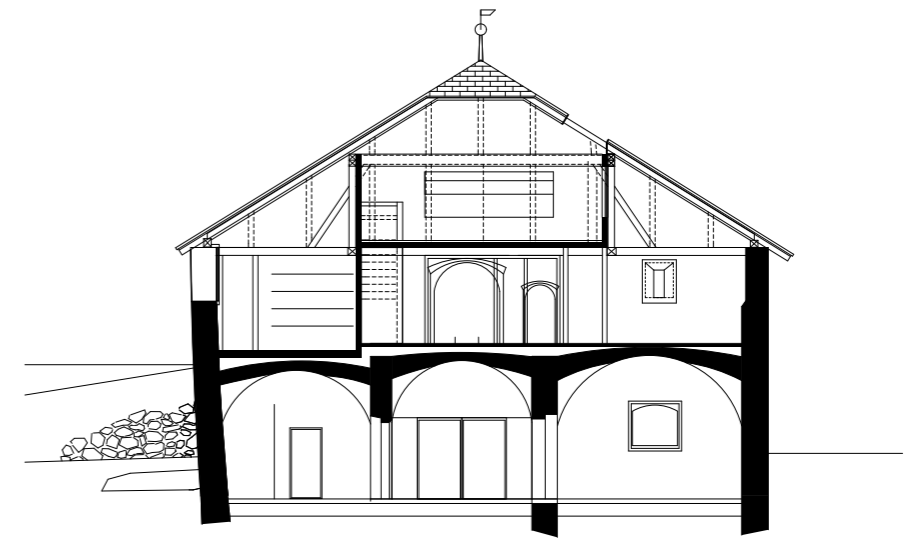


Erdgeschoss

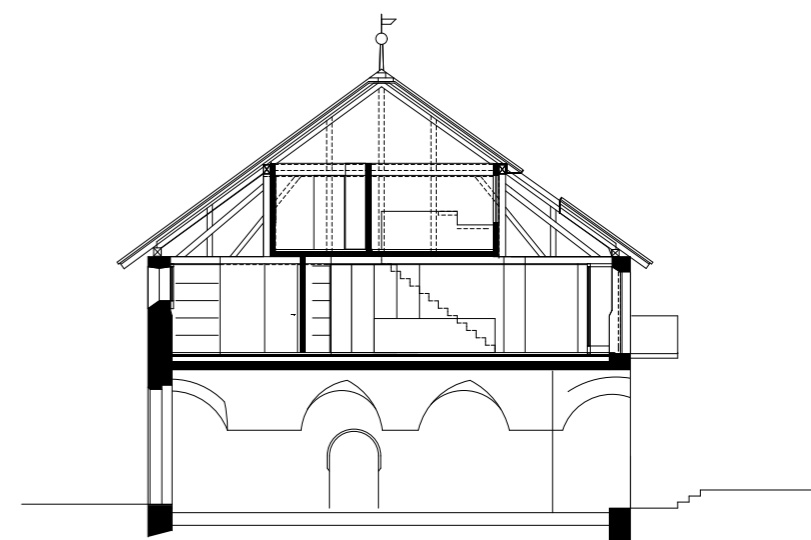
Ansicht Ost



Schnitt A-A



Schnitt C-C



Wohnhaus Stillebacher, Prad am Stilfserjoch Monsorno Trauner Architekten

84

Turris Babel #106 Wohnhaus Stillebacher, Prad am Stilfserjoch

85

Das Gebäude besteht aus einem scheinbar zufällig zusammengewürfelten Konglomerat von Räumen, die in ihrer Komplexität und Vielschichtigkeit von einer reichlich gelebten Bau- und Familiengeschichte zeugt. Vom 16. Jh. bis in die 70er Jahre des letzten Jahrhunderts folgten unzählige Um-, An- und Erweiterungsbauten, die von einem ungezwungenen, lockeren Umgang mit abgelebtem Gebautem zeugen. Ebenso verzwickte und durchdrungen sind die Besitzverhältnisse. Durch mehrmaligen Tausch und gut gemeinten Lösungsansätzen gelang es, einen beinahe vollständigen Gebäudeteil von Grund auf zu erneuern. Balkone aus den 70er Jahren wurden entfernt und zurückgebaut. Alte Fensteröffnungen wurden freigelegt und neu errichtet. Das Dachgeschoss wurde ausgebaut und ein baufälliger Wirtschaftstrakt abgebrochen und durch einen Neubau in Holzbauweise ersetzt.

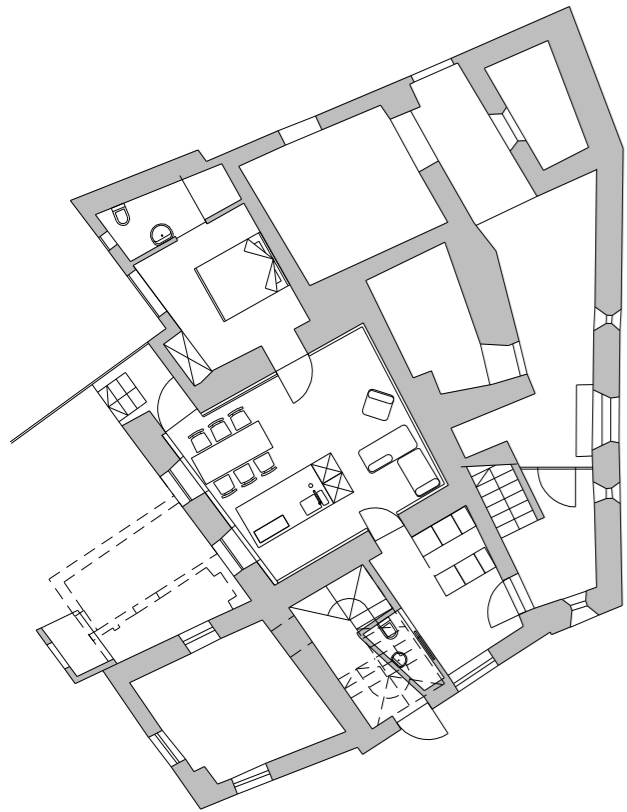
L'edificio è composto da un conglomerato di stanze disposte in maniera apparentemente casuale, che nella loro complessità e sovrapposizione evidenziano la ricca storia della famiglia e della costruzione. Dal sedicesimo secolo e fino agli anni '70 del secolo scorso, si sono susseguite innumerevoli aggiunte ed ampliamenti, a testimonianza del rapporto informale e rilassato che si aveva nei confronti delle vecchie abitazioni. Gli aspetti legati alle varie proprietà sono altrettanto intricati. Attraverso vari scambi mossi dalla buona intenzione di risolvere il problema, si è riusciti a ristrutturare un'intera porzione dell'edificio. I balconi degli anni '70 sono stati rimossi. Le antiche aperture delle finestre sono state ristabilite e ne sono state aggiunte delle nuove. Il sottotetto è stato ampliato e una porzione della casa demolita e sostituita da una nuova costruzione in legno.

Ort Prad am Stilfserjoch
Bauherr Familie Stillebacher
Seit 01.06.1981 unter Denkmalschutz
Planung und Bauleitung
Monsorno Trauner Architekten
Statik Ing. Florian Perkmann
Fotos René Riller
Planungsdauer 2013–2014
Baubeginn September 2014
Fertigstellung Juni 2016
Überbaute Fläche 89 m²
Bruttogeschossfläche 89 m²
Grundstückfläche 89 m²
Bruttorauminhalt 804,93 m³

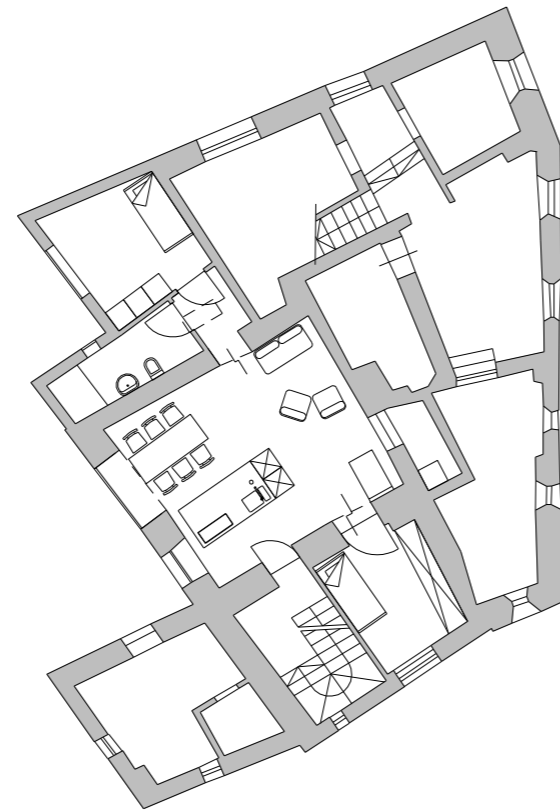




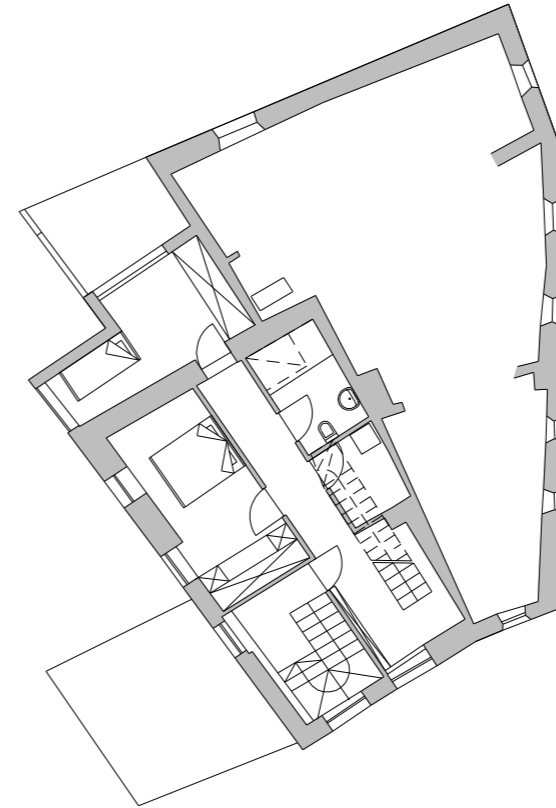
0
1
5
10 m
1:200



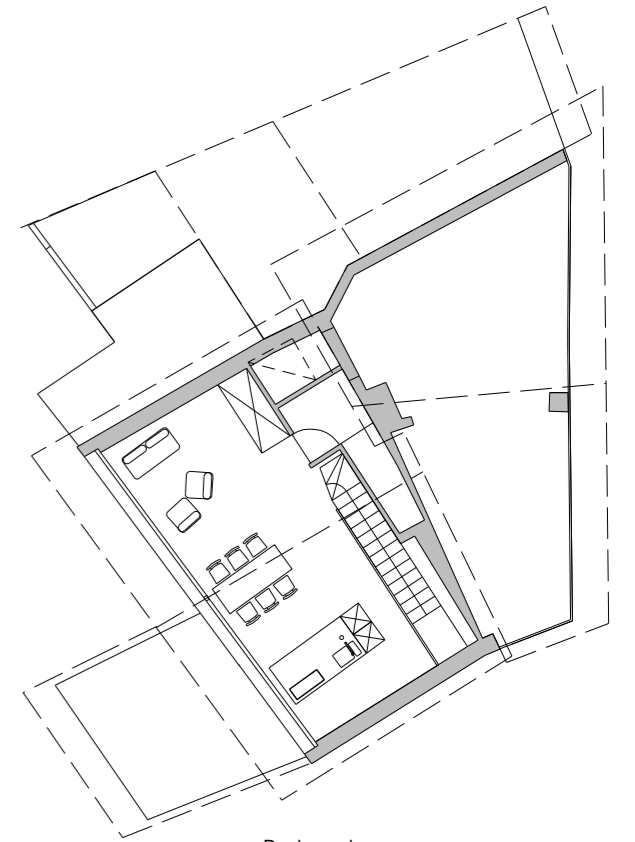
Erdgeschoss



1. Obergeschoss



2. Obergeschoss



Dachgeschoss

Sanierung Löwenwirt, Tartsch Architekt Iwan Zanzotti

90

Turris Babel #106 Löwenwirt, Tartsch

91

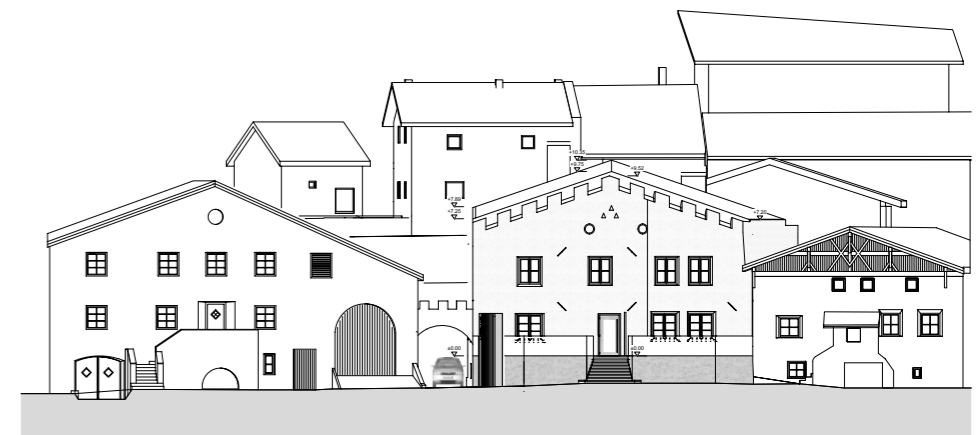
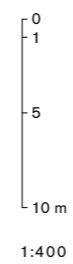
Bestehendes erhalten – den Ursprung wiederherstellen – behutsam mit Modernem kombinieren – energetisch sinnvoll sanieren.

Das historische Gebäude »Löwenwirt« in Tartsch im Vinschgau ist eingebettet in eine Häuserreihe entlang der Staatsstraße. Es hebt sich durch seine markante Zinnenfassade von den Nachbargebäuden ab. Ziel des Projektes war es, den baugeschichtlichen Ursprung wiederherzustellen und Eingriffe aus den 60er Jahren rückzubauen. Behutsam und durch gezielte Maßnahmen wurde ein Maximum an Wohnqualität für die Wohneinheiten in den Obergeschossen erreicht. Charakter und Proportionen der historischen Fassade konnten bewahrt werden. So gelang es beispielsweise durch die Umnutzung des Holzlagers, Autoabstellplätze zu schaffen, ohne den Genius Loci zu verändern. Im Parterre wurde durch geschickte Gliederung und Verwendung von modernen Materialien das Lokal »Löwen« in Zusammenarbeit mit Mobilier Interiorarchitecture zu einem kraftvollen Ort – ein harmonisches Wechselspiel zwischen Tradition und Design. Der Wohnungsausbau im Dachgeschoss stellt sich dezent in den Hintergrund, um dem Bestand respektvoll

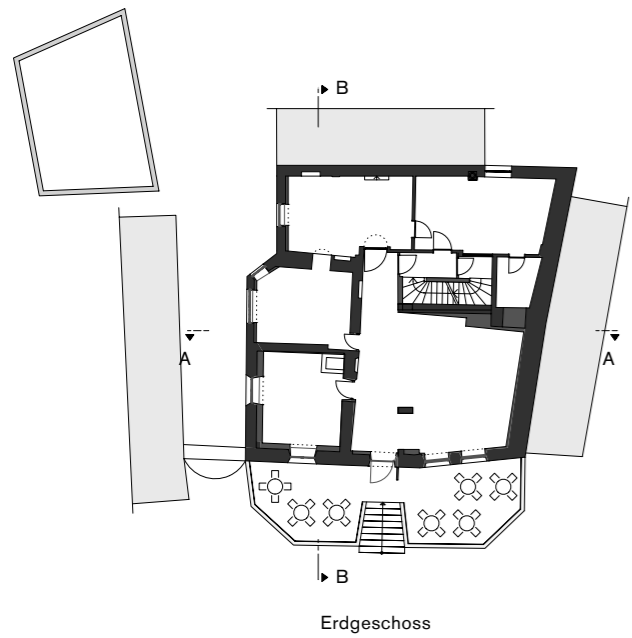
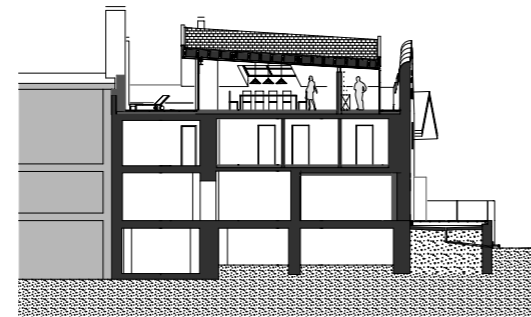
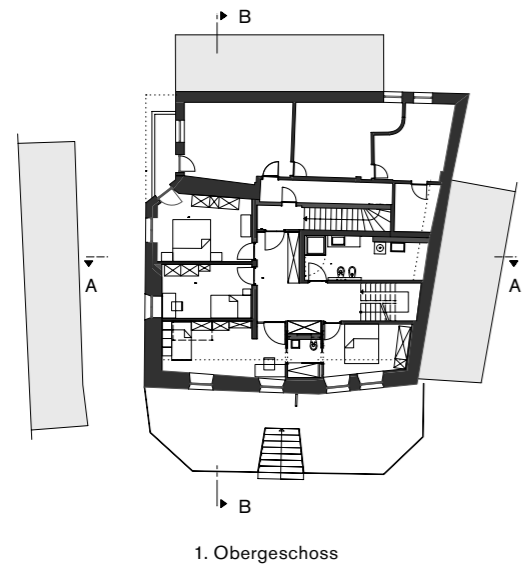
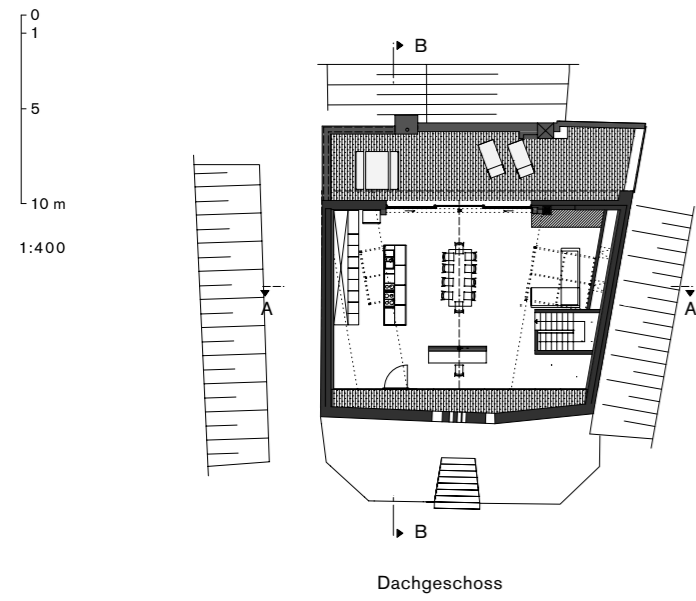
zu begegnen. Dadurch eröffnen sich neue, spannende Raumsituationen wie der zurückgesetzte, vollverglaste Giebel zur Zinnenfassade hin. Es bildet sich ein modern interpretiertes Atrium, das Innovation und Kontinuität kombiniert.

Ort Tartsch, Mals
Bauherr Andreas De Stefani
Planung und Bauleitung
Dr. Arch. Iwan Zanzotti
Statik Dr. Ing. Wolfgang Oberdörfer
Weitere Projektanten
Interior Design Mobilier Interiorarchitecture
Elektroplanung, Heizung-Lüftung-Klima- und Sanitär-Planung Moriggl GmbH
Fotos René Riller
Planungsdauer 2011 – 5 Monate
Baubeginn September 2011
Fertigstellung Juni 2015
Überbaute Fläche 244,45 m²
Bruttorauminhalt 1709,55 m³





Nordansicht



Torre Paugger, Bolzano

Architekten Oswald Zoeggeler & Alexander Zoeggeler

96

Turris Babel #106 Torre Paugger, Bolzano

97

La torre Paugger è una delle costruzioni più antiche di Bolzano e si trova in via Castel Roncolo: non si affaccia sulla strada, è un po' nascosta in mezzo ad un ettaro di Lagrein tra palme, ulivi e cipressi e passa quasi inosservata da ormai più di 600 anni.

Risale infatti all'anno 1395 lo scritto in cui viene menzionata per la prima volta la «torre in Villa», che all'epoca era di proprietà della famiglia Pfrüntner. Con il passare dei secoli ci sono stati svariati cambiamenti, ristrutturazioni ed ampliamenti che hanno mutato l'aspetto e la destinazione d'uso dell'edificio più volte: l'hanno cambiata, alzata, l'hanno sottomurata e munita di scantinati, sono state aperte finestre e portoni, è stata una prigione, forse un tribunale, un castello, un edificio agricolo per la produzione del vino ed infine una abitazione signorile.

Dal 1941 l'edificio è della famiglia degli attuali proprietari che l'hanno acquistata per abitarla. Affidano i lavori di ristrutturazione e di risanamento all'architetto Ivo von Tschurtschenthaler che nel 1947 la trasforma in un'abitazione vera e propria.

La torre, che inizialmente aveva solo solai in legno e fungeva perlopiù da magazzino agricolo viene svuotata, e reinventata completamente da zero.

Il piano terra e le cantine sono state adibite alla produzione di vino mentre i tre piani superiori erano l'abitazione padronale. Il sottotetto alto quasi 6 metri era inizialmente una specie di soffitta, un ambiente di sgombro in cui venivano messi i panni ad asciugare. L'ultimo intervento di ristrutturazione, a settant'anni da quello precedente è stato il nostro. Sicuramente meno invasivo del precedente, ha comunque cambiato nuovamente l'organizzazione interna degli spazi.

Se per gli esterni e per la struttura medioevale l'intervento si è limitato ad un attento restauro conservativo, negli interni abbiamo avuto più libertà: le esigenze degli inquilini erano cambiate, la richiesta era quella di suddividere la torre in più appartamenti e di munirla di garage e di ascensore. Potendo usare la rampa e l'accesso del garage del condominio limitrofo abbiamo evitato di intervenire sui vigneti e sul giardino, mantenendo questo stupendo parco urbano. Il giro scale che collegava i piani internamente è stato leggermente modificato per alloggiare un piccolo ascensore.

Spostando ed eliminando alcune tramezze interne abbiamo creato spazi grandi e luminosi, salvando, laddove abbiamo potuto, anche i pavimenti

e le finestre a cassetta tipo Wagner. Nell'appartamento del piano terra abbiamo ingrandito le finestre che erano state aperte negli anni settanta collegando il soggiorno direttamente al giardino a sud.

L'appartamento padronale invece si estende su due piani: una zona giorno al primo piano, la zona notte al secondo piano è raggiungibile da una nuova scala interna. Il bagno è completamente rivestito in grandi lastre di marmo Cipollino di Carrara.

Anche l'ultimo appartamento si estende su due piani ed ha la zona notte al terzo piano, mentre la zona giorno si trova nel sottotetto, un soggiorno a tutt'altezza dal quale si gode di una vista spettacolare nelle quattro direzioni cardinali sovrastando le case vicine.

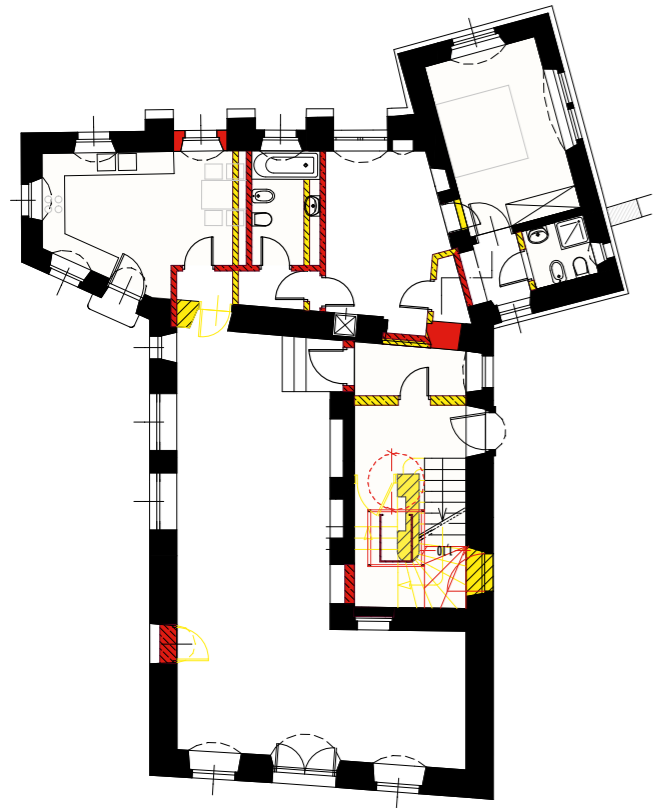
La casetta da giardino, che prima era un deposito per macchinari agricoli è diventata una piccola dependance per gli ospiti dotata di bagno e cucina per i pranzi e feste in giardino.

Anche in questo caso l'aiuto della dottoressa Kofler Engl è stato prezioso per la riuscita del progetto sia per le ricerche storiche, che nella fase esecutiva di restauro.

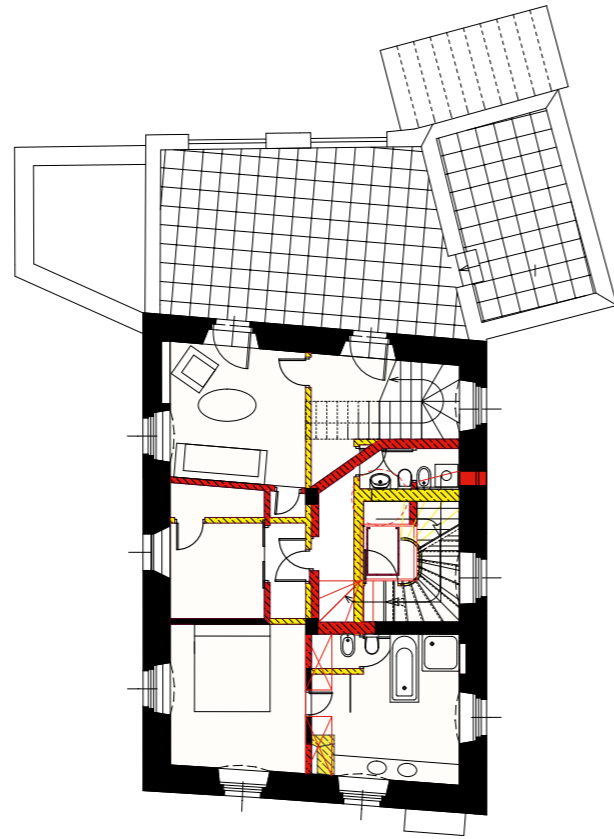


Ort Bozen
Planung und Bauleitung
Arch. Oswald Zoeggeler,
Arch. Alexander Zoeggeler
Statik Ing. Rodolfo Senoner
Fotos Arch. Alexander Zoeggeler
Planungsdauer
September 2014 – Jänner 2017
Baubeginn Jänner 2015
Fertigstellung Jänner 2017
Überbaute Fläche 806 m²
Außenfläche 1.232 m²
Grundstückfläche 7.525 m²
Bruttorauminhalt 2.847 m³

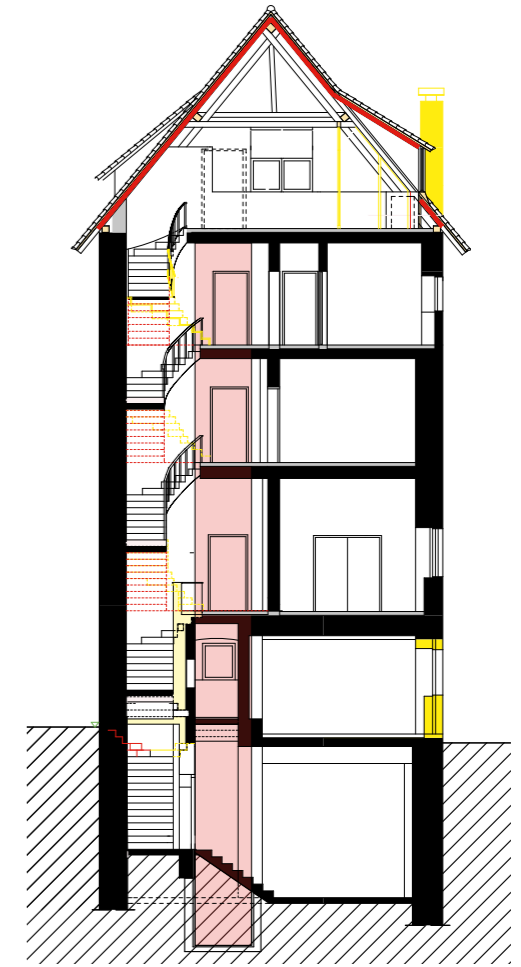




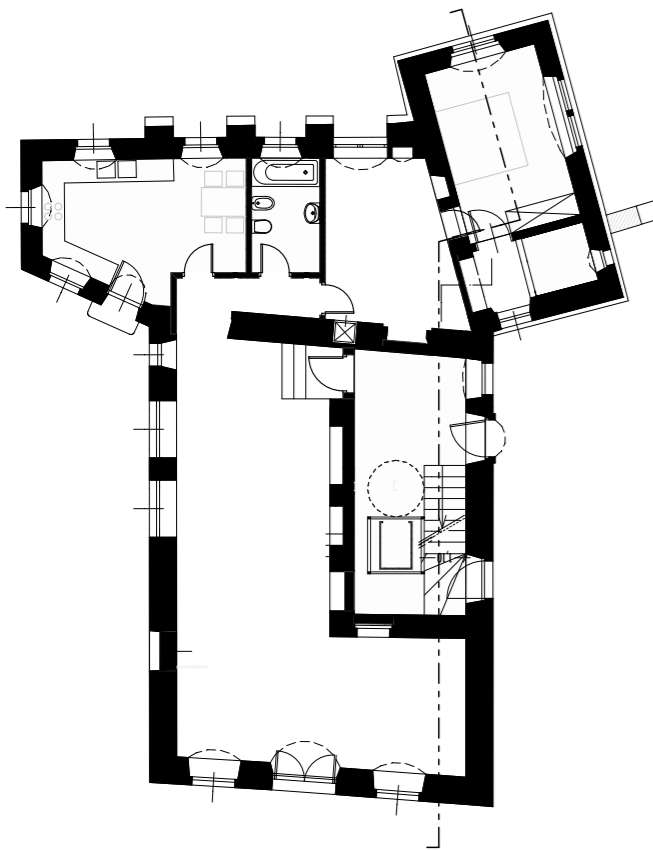
Erdgeschoss – Abbruch und Wiederaufbau



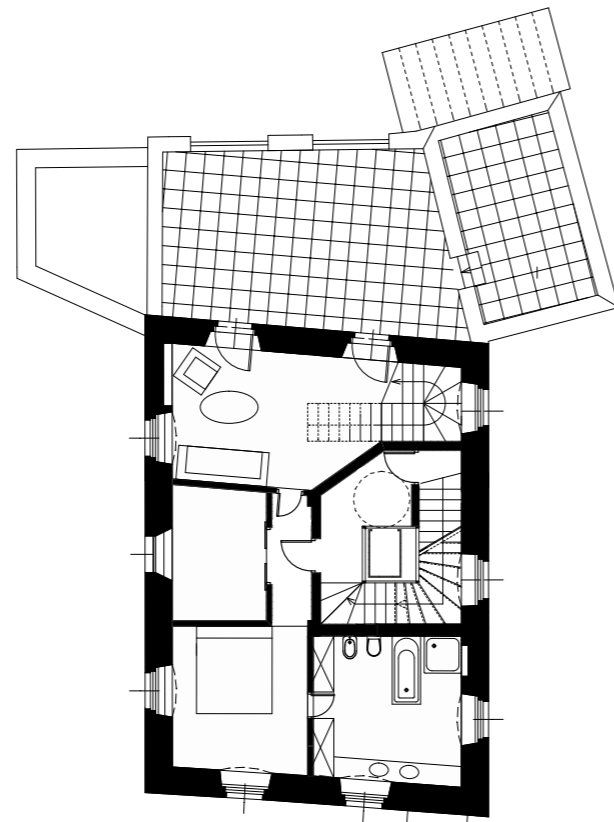
2. Obergeschoss – Abbruch und Wiederaufbau



Schnitt A-A – Abbruch und Wiederaufbau



Erdgeschoss – Projekt



2. Obergeschoss – Projekt



Schnitt A-A – Projekt

Der Vintlerhof im historischen Ensemble Milland

Architekt Andreas Christian Mahlknecht mit Mahlknecht Herrle Architektur

102

Turris Babel #106 Vintlerhof, Brixen

103

An der viel begangenen Karlspromenade im Westen der Stadt Brixen schließt auf halbem Weg der Ansitz Platsch mit dem Ensemble des alten Vintlerhofes an. Letzterer war durch die große weithin sichtbare Kubatur des Schulheimes Xaverianum bekannt, das in den 1960er Jahren errichtet wurde und das jahrhundertalte Wohnhaus der Landwirtschaft geschluckt hatte.

Die Idee der Comboni-Missionare, die seit 1903 von Brixen aus in die Welt ziehen, war es, an der Karlspromenade eine Einkehrmöglichkeit zu schaffen und die stadtnahe Landwirtschaft des Vintlerhofes mit Hofladen wiederzubeleben. Dieser Grundgedanke bedingte einen Rückbau bis auf den historischen Kernbestand mit alten Gewölben und Balkendecken.

Diese alten Steinmauern bildeten den Sockel für ein neues Dachgeschoss, dessen Gestaltung im intensiven Austausch mit Denkmalamt und Ensemblebeirat entstanden ist. Besonderes Augenmerk wurde auf die Proportion von bestehender Putzfassade und neuen Holzlamellen aus Lärche gelegt. Letztere führen in der Flucht der Steinmauern die Körperlichkeit fort und nehmen spielerisch die Öffnungen der Bestandsfassade durch

dichtere und offenere Bereiche auf. Der Erker wird ebenfalls nach oben fortgesetzt und schaut als markanter Eckabschluss Richtung Süden.

Das Dachgeschoss auf dem zweigeschossigen Sockel ist als Neubau klar ablesbar, aber erinnert mit seiner Bauweise doch an die Ursprünge seiner landwirtschaftlichen Typologie. Ein besonderes räumliches Erlebnis wird durch den offenen Umgang hinter den Holzlamellen geschaffen, denn die neuen Außenwände in Holzbauweise sind 1-3m nach innen gesetzt. Dadurch werden eine vielseitige Nutzung und eine wertvolle Erweiterung der baurechtlich begrenzten Wohnfläche in den Sommer- und Übergangsmonaten ermöglicht.

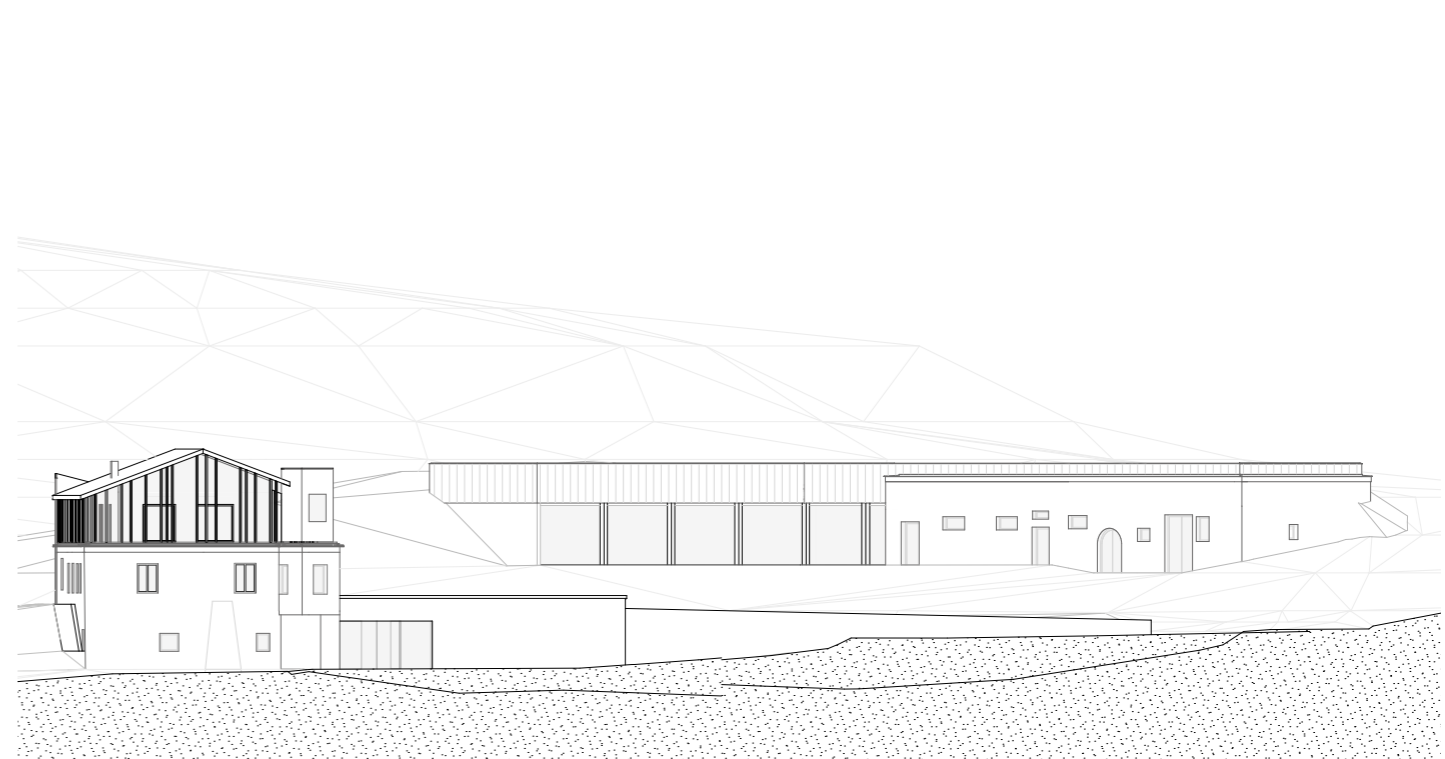
Im Gegensatz zum Dachgeschoss, das durch den Leichtbau in Holzbauweise geprägt ist, kontrastieren Erd- und Obergeschoss durch massive Mauern mit kleinen Öffnungen, wuchtige Gewölbe und hölzerne Balkendecken. Das Restaurieren der alten Strukturen und Wiederentdecken von lang verschlossenen Nischen und Türen stehen hier im Vordergrund. Wenn hinter alten Mauern alte Putze und Farben zum Vorschein kommen, leben für einen Moment schon lang vergessene Zeiten wieder auf und geben

Inspiration für einen zeitgenössischen Wohnraum. Das Gebäude wird durch einen Treppenhausturm in gewaschenem Beton flankiert, der den Bestand von funktionalen strukturellen Zwängen befreit und als skulpturales Element an der Ostseite steht.

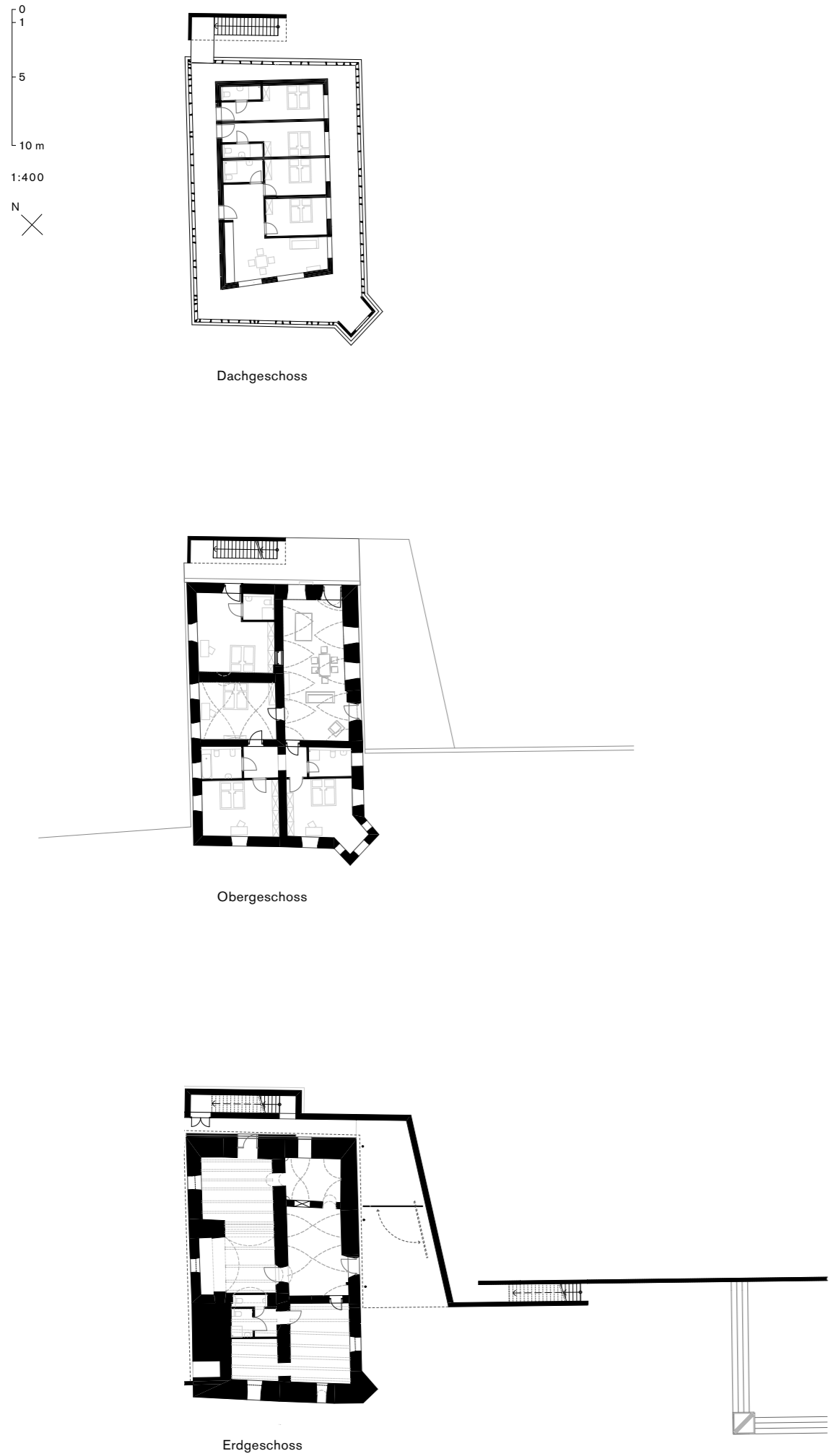
Das Wohnhaus des revitalisierten Vintlerhofes steht als dritter Baukörper im Ensemble mit Ansitz Platsch und dem alten Wirtschaftsgebäude. Letzteres brannte in den 80er Jahren bei einem verheerenden Feuer bis auf die Grundmauern nieder und wird nun lediglich erdgeschossig L-förmig erweitert. Der neue Wirtschaftshof wird so durch die denkmalgeschützten Grundmauern des alten Wirtschaftsgebäudes und den anschließenden Neubau definiert. Eine lange Stützmauer zwischen dem oberen landwirtschaftlichen Hof und dem unteren Vorplatz für Ansitz und Wohnhaus erinnert an das ehemalige Schülerheim Xaverianum, das an dieser Stelle über Jahrzehnte Schüler aus dem ganzen Land beherbergte.



Ort Brixen, Milland
Bauherr Comboni Missionare
Planung ARGE Arch. A. Christian Mahlknecht + Mahlknecht Herrle Architektur
Bauleitung
Arch. Andreas Christian Mahlknecht
Mitarbeiter Steffi Ruch, Marvin Nurtsch, Katrin Niederjaufner
Statik ARGE Geostudio, Technoplan
Fotos Oliver Jaist
Planungsdauer 2014 – 2016
Baubeginn Oktober 2016
Fertigstellung Oktober 2017
Überbaute Fläche 244 m²
Bruttogeschossfläche 610 m²
Bruttorauminhalt 1.030 m³



Ansicht West



Rainhof Sanierung eines denkmalgeschützten Bauernhofes, Gsies archilab Ladstätter Taschler

108

Turris Babel #106 Rainhof, Gsies

109

Jahrhundertealte Bauernhöfe erzählen die Geschichte eines Tales und seiner Menschen. Die Gegebenheiten vor Ort, die Topografie, die lokalen Ressourcen und Handwerker bestimmten das Bauen. Sie waren frei von modernistischen Geschmäcken und irgendwelchen Gesetzen. Den 400 Jahre alten Rainhof zu sanieren und an eine zeitgemäße Wohnnutzung anzupassen ist ein Herzensanliegen. Es ist mein Erstlingswerk in Gsies, dem Ort, wo ich aufgewachsen bin. Das denkmalgeschützte barocke Bauernhaus wurde kernsaniert, unterfangen, entsalzt und trockengelegt. Die historischen Elemente wurden fachgerecht restauriert; sie zeigen die unterschiedlichen Stilepochen des Gebäudes. Überflüssiges Beiwerk wurde entfernt. Die neuen Funktionen wurden subtil und selbstverständlich integriert. Neues und Nahtstellen sind erkennbar, aber immer mit Bedacht auf ein stimmiges Gesamtes. Anstelle einer Holzhütte steht nun ein neuer Holzzubau. Der neue Keller schützt den Altbestand vor Hangwasser und versorgt das Haus und die anliegende Pension mit Wärme aus Biogas und Hackschnitzel. Über den bestehenden Balkon und die Dachterrasse des Zubaus werden die 4 neuen Wohnungen

erschlossen. Der Rainhof hat Charme, Vielfalt und Komfort: weiße, schwarze, hölzerne, alte und neue Räume. Ermöglicht haben dies ein wunderbarer Bauherr und die lokalen Handwerker. Sie tragen die gute Stimmung und Zusammenarbeit weiter und sind Vorbild für Erhalt und Weiterbauen historischer Bausubstanz, zeitgemäßes und leistbares Wohnen.

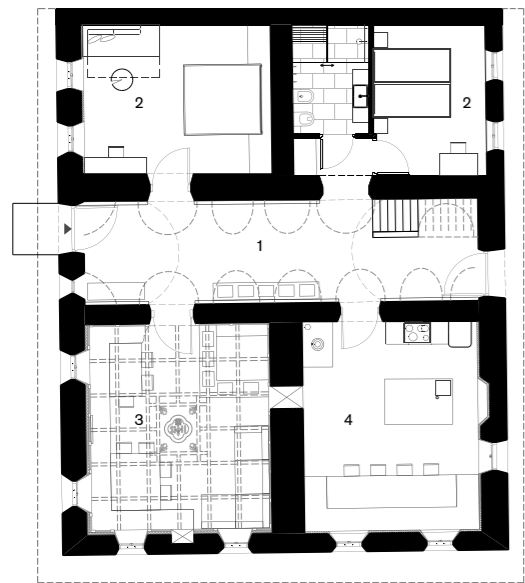
I masi centenari raccontano la storia delle valli in cui si trovano e delle persone che vi abitano. Le realtà del luogo, la topografia, le risorse locali e gli artigiani determinavano il modo di costruire. Erano liberi da gusti modernistici e da qualsivoglia imposizione normativa. Risanare il vecchio maso Rainhof, del 1600, e adattarlo a un uso abitativo moderno, è stata una questione di cuore. Rappresenta il mio primo lavoro in Valle di Casies, il luogo in cui sono cresciuto. L'edificio barocco, sotto tutela dei Beni culturali, è stato risanato, sottofondato, desalinizzato, deumidificato e gli elementi storici sono stati ristrutturati da mani esperte. Essi mostrano la varietà di stili dei differenti periodi storici presenti nella costruzione. Gli elementi superflui invece sono stati eliminati. Le nuove funzioni sono state integrate in

maniera discreta e naturale. Le parti di recente costruzione e i punti di congiunzione sono visibili, ma sempre con l'intento di salvaguardare l'armonia generale della struttura. Al posto della vecchia legnaia ora è stato edificato un ampliamento in legno. La nuova cantina da un lato preserva le vecchie mura dalle acque di scolo e dall'altro alimenta la casa e l'adiacente pensione con biogas e cippato di legno. I 4 nuovi appartamenti sono raggiungibili attraverso il preesistente balcone o tramite la terrazza posta al di sopra del nuovo ampliamento in legno. Il maso Rainhof emana charme, varietà e comfort: vi sono stanze chiare e scure, interamente in legno, vecchie e nuove. Tutto questo è stato possibile grazie all'intraprendenza e all'impegno del proprietario e degli artigiani del posto. L'atmosfera positiva e la collaborazione creatasi durante i lavori continueranno e fungeranno da modello tanto per la conservazione e per lo sviluppo di un patrimonio architettonico unico che per un abitare conveniente e in linea con i tempi.

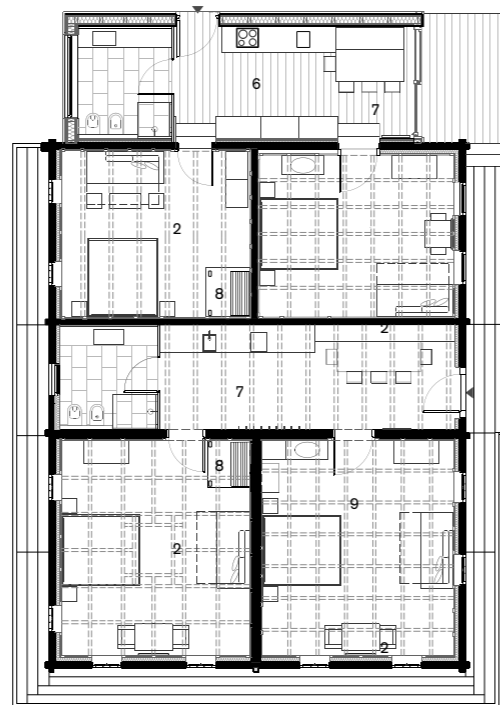


Ort St. Magdalena, Gsies
Bauherr Michael Taschler
Planung archilab Ladstätter Taschler
Arch. Stefan Taschler
Bauleitung archilab Arch. Stefan Taschler
Mitarbeiter Silvia Bruni, Philipp Schönegger
Statik Baukanzlei Sulzenbacher & Partner
Weitere Projektanten
Heizung helplan per. Ind. Helmut Plankensteiner
Licht Heinz Oberarzbacher – Lichtstudio, Josef Taschler
Fotos Marion Lafogler
Planungsdauer 2013–2015
Baubeginn März 2015
Fertigstellung Dezember 2015
Überbaute Fläche 200 m²
Bruttogeschossfläche 506 m²
Bruttorauminhalt
Oberirdisch 1203 m³
Unterirdisch 221 m³
Gesamt 1424 m³

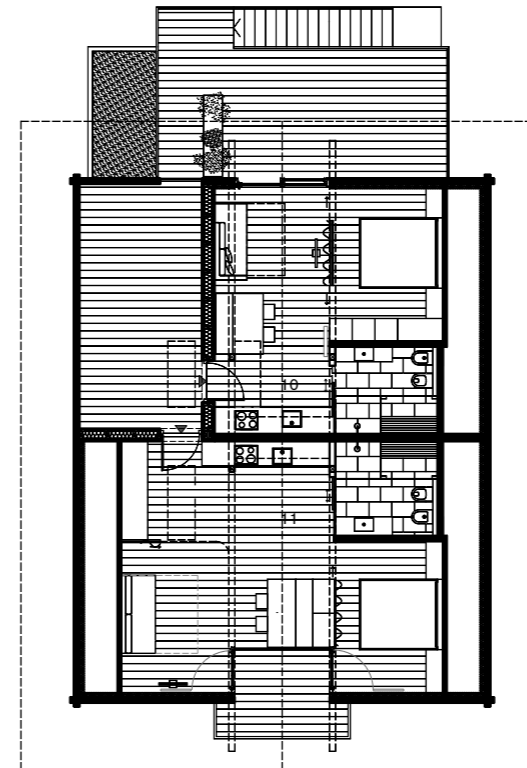




Erdgeschoss

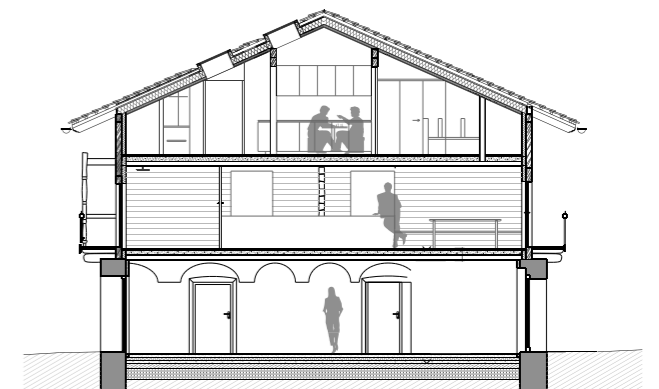


Obergeschoss



Dachgeschoss

- 1 Wohnung 1 – 118 m²
- 2 Zimmer
- 3 Stube
- 4 Selchkuchl
- 5 Garten
- 6 Wohnung 2 – 70 m²
- 7 Living
- 8 Sauna
- 9 Wohnung 3 – 86 m²
- 10 Wohnung 4 – 38 m²
- 11 Wohnung 3 – 52 m²



Schnitt



Sanierung und Erweiterung Ansitz Seisenstein in Meran dear-studio

114

Turris Babel #106 Sanierung und Erweiterung Ansitz Seisenstein in Meran

115

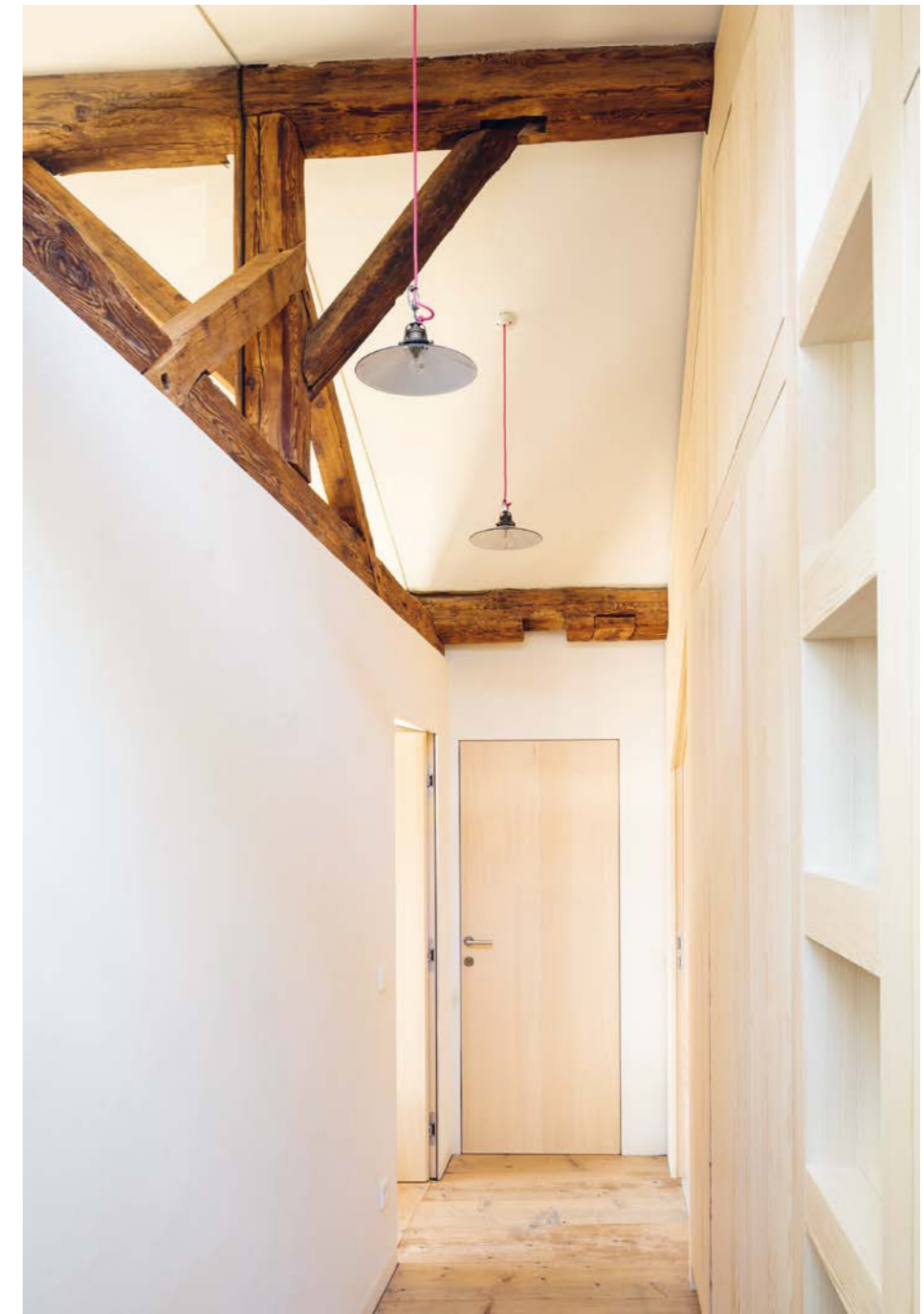
Ansitz Seisenstein oder »Seis auf dem Stein« (Sitz auf dem Stein) ist ein historisches Gebäude im Steinachviertel, ganz in der Nähe vom Passeirer Tor. Das ursprüngliche Gebäude stammt wohl aus dem Mittelalter. Im Laufe der Zeit wurde der Ansitz öfters umgebaut bzw. erweitert. Sein typisches Aussehen bekam er in der Zeit der Spätrenaissance. Bei der aktuellen Sanierung und Erweiterung des zweiten Obergeschosses und dem Ausbau des Dachgeschosses wurde großer Wert darauf gelegt, den Charakter dieses historischen Gebäudes zu erhalten bzw. wiederherzustellen. Um das zu gewährleisten, wurde das bestehende Dach um einen Meter angehoben. Die dadurch gewonnenen Freiflächen zwischen dem Dach und der Mauer wurden mit einem Glasband, das sich um das ganze Haus zieht, versehen. Von außen wirkt dieses Lichtband wie ein Schatten, der die Umgebung und die komplexe Dachkonstruktion widerspiegelt. Um den Lichteinfall und die Aussicht zu steigern, wurde an der nicht einsehbaren Südseite der Schopfgiebel entfernt. Der historische Dachstuhl wurde so weit wie möglich erhalten und in Sicht gestellt. Im Wohnbereich wurde dieser mit einer Stahlkonstruktion verstärkt. Dadurch konnten alle

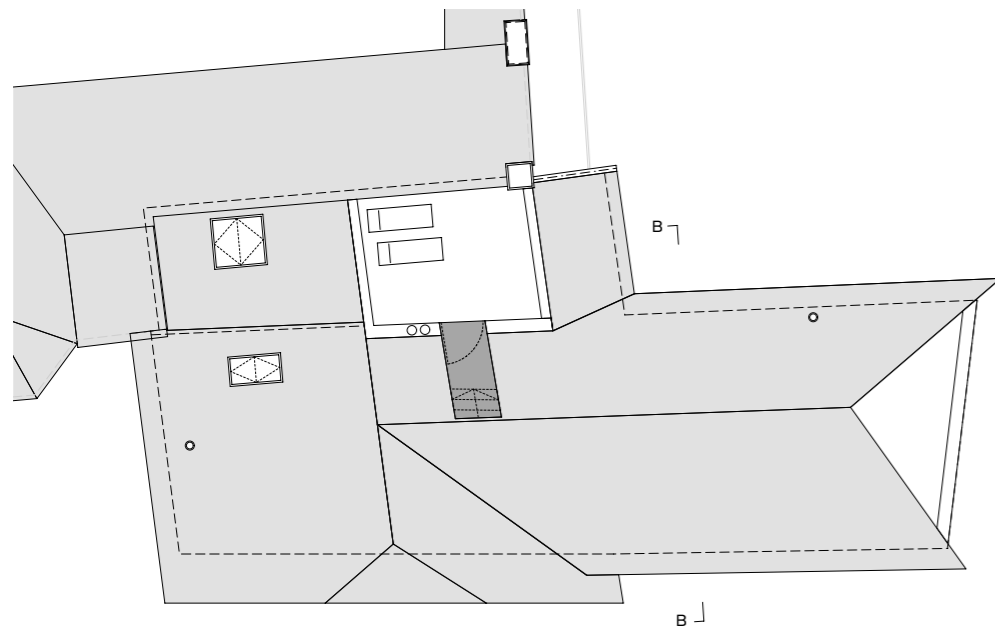
störenden Elemente entfernt werden. Bewusst wurde alles Neue, wie der schwarze Stahl und das unbehandelte Fichtenholz, klar erkennbar gehalten. Das Besondere dieser Wohnung ist neben der ganztägigen Besonnung im Wohnbereich die wunderbare Aussicht, die durch die neuen Fensteröffnungen ermöglicht wurde. Man sieht nicht nur die Dachlandschaft des historischen Ortskerns mit dem Pfarrturm, dem Passeirer Tor und dem Pulverturm, sondern auch das viele Grün der oberen Winter- und Sommerpromenade mit der rauschenden Passer dazwischen. Von der großen Terrasse im Süden reicht der Blick über das gesamte Etschtal. Außerdem gelangt man vom Wohnbereich auf die Dachterrasse, von der man einen Rundumblick hat. Nicht nur die Aussicht auf Merans Dachlandschaft, sondern auch die umgebende Berglandschaft kann man von hier aus genießen. Saniert wurde auch das zweite Obergeschoss. Hier wurde aus einer großen Wohnung Platz für eine Zwei- und eine Dreizimmerwohnung geschaffen. Auch in diesem Stock wurden die historischen Balkendecken freigelegt, wo nötig durch sichtbare Stahlteile verstärkt und mit neuem Fichtenholz ergänzt. Die Fenster und Balkontüren wurden

mit Sprossenfenstern aus naturbelasstem Lärchenholz ausgetauscht. Die Balkongeländer, ebenfalls in Lärchenholz, bekamen wieder ihre ursprüngliche Form, sodass sie mit den schon bestehenden im ersten Stockwerk übereinstimmen und sich mit der Zeit farblich anpassen. Alle Wände, auch die im neu gewonnenen Dachgeschoss, wurden mit Lehm verputzt. Dadurch wurde ein angenehmes und gesundes Raumklima geschaffen. Wiederverwertet wurden auch die bestehenden breiten Holzdielen. Diese wurden vor dem Umbau entfernt, gebürstet, geölt und wieder eingebaut. Das Projekt beruht auf einem kontinuierlichen Dialog zwischen Bauherrn, Architekten und Handwerkern. Sowohl im Ganzen als auch bei den Details wurde gemeinsam nach der bestmöglichen Lösung gesucht. Durch diese behutsame Sanierung und Erweiterung wurde im Stadtzentrum eine neue Wohnung bzw. zwei Wohneinheiten mit viel Wohnqualität geschaffen, die nicht nur den Bauherrn viel Freude bereiten und ein attraktives Wohnen gewährleisten, sondern auch die Altstadt aufwerten. Zudem wurde durch die Nutzung von bestehender Kubatur wieder eine Belebung im Stadtzentrum gefördert.

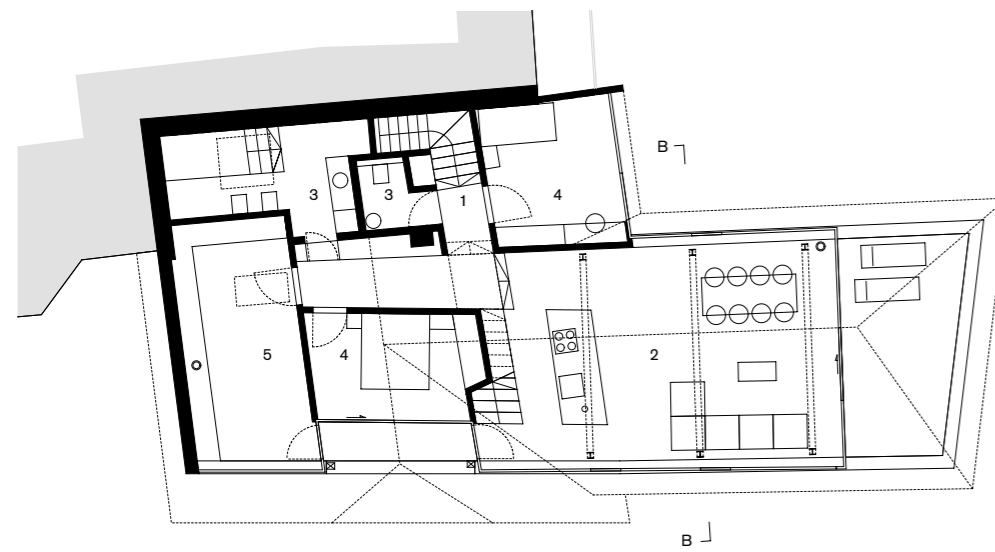


Ort Meran, Steinachviertel
Bauherr Damian Pertoll, Michael Pertoll
Planung dear-studio
Arch. Manuel Gschnell & Arch. Stefano Longo
Arch. Andreas Reinstadler
Bauleitung dear-studio
Arch. Manuel Gschnell & Arch. Stefano Longo
Mitarbeiter Ing. Annika Bosetti
Statik Ing. Thomas Unterweger,
Bauingenieure Gamper-Unterweger
Weitere Projektanten
Geometer Patrizio Zindaco
Fotos
Damian Pertoll
Planungsdauer 2015–2017
Baubeginn Oktober 2015
Fertigstellung Februar 2017
Überbaute Fläche 182 m²
Bruttogeschossfläche 321 m²
Bruttorauminhalt 930 m³





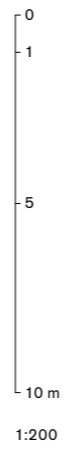
Dachdraufsicht



Dachgeschoss



Obergeschoss



- 1 Eingang
- 2 Kochen Essen Wohnen
- 3 Bad
- 4 Zimmer
- 5 Abstellraum



Ansicht Süd

Rassegna Architettura Arco Alpino 17 marzo 2017

120

Turris Babel #106 Rassegna Architettura Arco Alpino

121



La rassegna Architettura Arco Alpino 2016, a cui abbiamo dedicato l'ultimo numero di Turrisbabel, costituisce il primo concreto progetto dell'associazione Architetti Arco Alpino.

La relativa mostra, riprodotta in nove copie e inaugurata contemporaneamente il 17 marzo 2017 in nove differenti sedi all'interno dei territori dell'arco alpino italiano, ha costituito un'importante occasione di discussione e confronto partendo dalla concretezza dei ventidue progetti selezionati dalla giuria. I numerosi partecipanti agli incontri e iniziative hanno potuto leggere i molteplici contesti ed interpretare i diversi approcci al progetto che le opere scelte mettono in evidenza. Partendo da questo primo stimolo cercheremo di raccogliere pareri, opinioni, idee intorno al tema del costruire nelle Alpi.

Aosta – Sala espositiva Hôtel des États
Belluno – Sede Ordine Architetti
Bolzano – Museion
Cuneo – Rifugio Paraloup, Rittana
Sondrio – Castel Masegra
Torino – Casa Olimpia, Sestriere
Trento – Chalet Fiat, Madonna di Campiglio
Udine – Palazzo Morpurgo
Verbania – Palazzo S. Francesco, Domodossola

www.architettilarcoalpino.it
Foto Luca Menghel





Ceremonia di premiazione dei progetti premiati in provincia di Bolzano presso il Museion. Da sinistra: Peter Zoderer, feld 72; Wolfgang Thaler, Presidente dell'Ordine degli Architetti Alto Adige; Michael Obrist, feld 72; Markus Scherer; Alberto Winterle, Presidente dell'Associazione Architetti Arco Alpino.

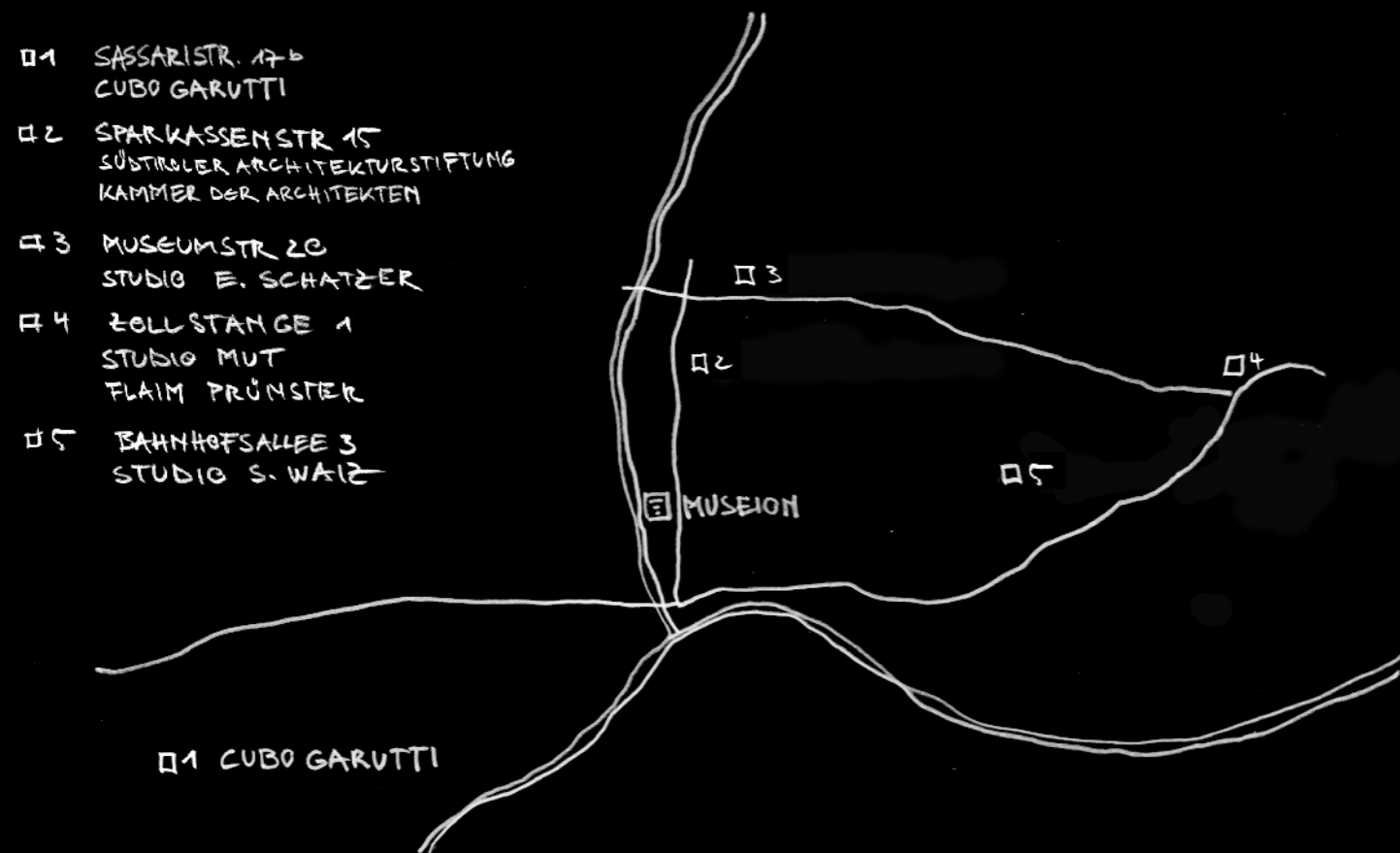
Zeichenräume Paul Thuile

1.9–3.12.17

Opening: Museion 31.8.17, 19 h

Ein Projekt für das Kleine Museion, *Cubo Garutti*

Un progetto per il Piccolo Museion, *Cubo Garutti*



Paul Thuile hat in Bozen in einer Anzahl von Büros befreundeter Architekten sowie im *Cubo Garutti* direkt auf die Wände gezeichnet. Diese Zeichnungen werden in einer vom Museion zusammen mit dem Künstler koordinierten Initiative zugänglich gemacht. Von nahe gesehen scheint es sich bei den großformatigen Arbeiten um abstrakte Kompositionen aus klar definierten Linien zu handeln; aus größerer Distanz betrachtet hingegen fügen sich die Linien zu einer Darstellungen zusammen, die den architektonischen Umraum zum Gegenstand haben. Während die Malerei früher oft dazu beigetragen hat, die architektonischen Räume durch perspektivische Illusion zu erweitern, ziehen Paul Thuiles zeitgenössische Interventionen die Aufmerksamkeit auf die Beziehung zwischen Zeichnung und Raum: diese Eigenschaft nähert seine zeichnerische Praxis derjenigen der Architekten an, die man ja als die Raumzeichner schlechthin bezeichnen kann.

L'artista Paul Thuile è intervenuto nella città di Bolzano in diversi studi di architettura e al *Cubo Garutti*, disegnando direttamente sulle pareti interne degli spazi. I disegni saranno visibili nell'ambito di un'iniziativa lanciata da Museion insieme all'artista. Se osservati da vicino, i disegni sembrano una composizione astratta di linee e tratti ben definiti, ma cambiando il punto di osservazione compare un delicato disegno nella sua interezza. Vedute sul paesaggio o dettagli di interni, riprodotti secondo prospettive diverse rispetto a quella dell'osservatore, si relazionano di volta in volta con l'ambiente che li accoglie. Come la pittura ha aiutato l'architettura a espandere i propri spazi creando illusioni prospettiche, così gli interventi di Paul Thuile riportano l'attenzione sul disegno come atto creativo e immaginifico, che accomuna fortemente la sua pratica a quella dei disegnatori di spazi, gli architetti.



Paul Thuile, *Bahnhofsallee 3*
Foto: René Riller



ELLA



Photo by Manuel Ferrigato

Helmut

Vorarbeiter
im Team seit 1991

*capo cantiere
nel nostro team
dal 1991*

schweigkofler.it



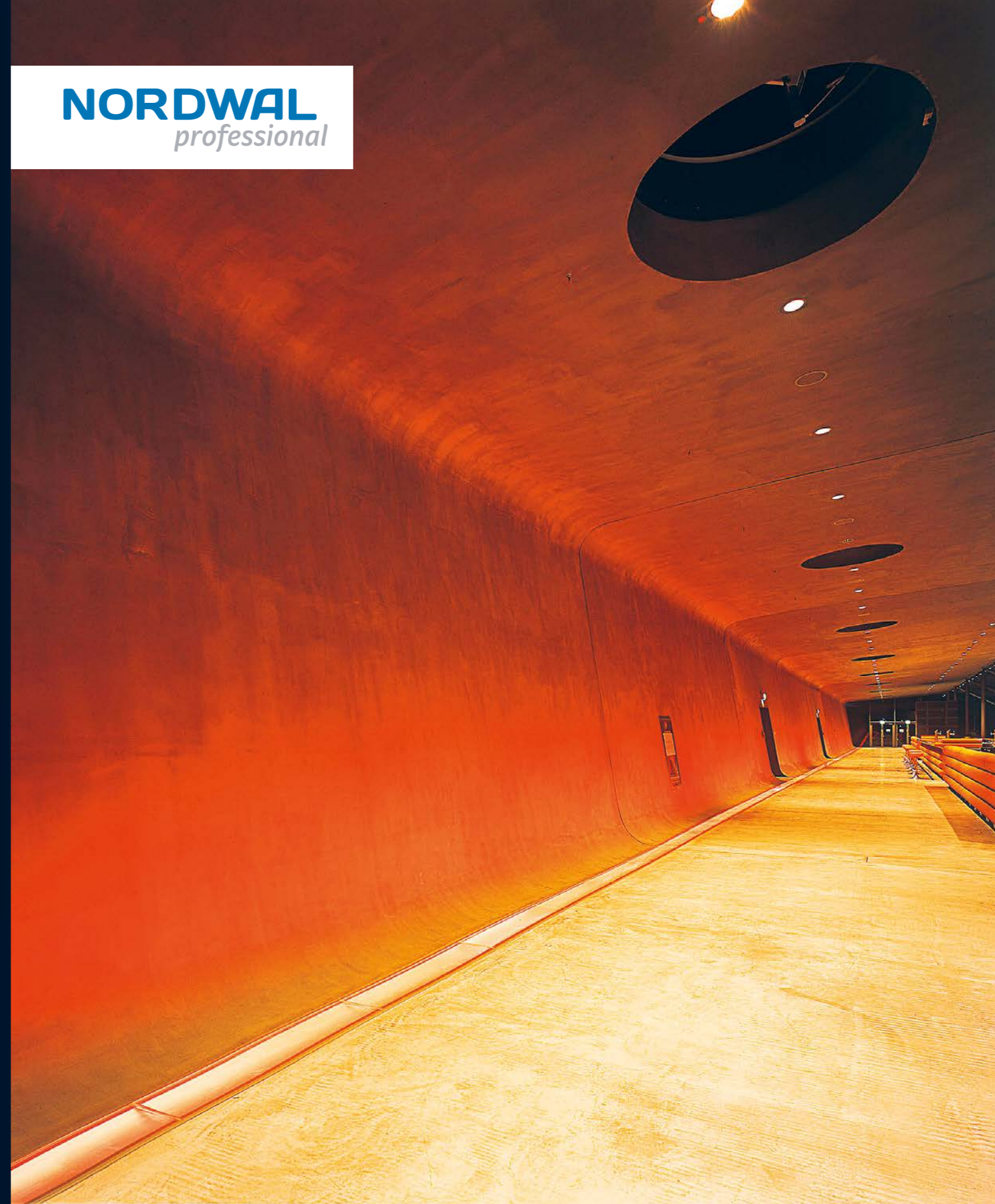
SCHWEIGKOFLER

Bauunternehmen costruzioni edili seit dal 1975



BRAND GÖBELS.COM WWW.ERLACHER-HAUSER.COM

NORDWAL
professional



WWW.ERLACHER.IT - T +39 0471 654 308

ERLACHER
TISCHLEREI SEIT 1905

panDOMO®

Die Vielfalt der Möglichkeiten.

Mit PANDOMO® Bodengestaltung sind der Kreativität keine Grenzen gesetzt. Sämtliche Bodenflächen können völlig frei gestaltet werden und bieten ideale Voraussetzungen, wenn es darum geht, die Gesamtkonzeption des Planers perfekt umzusetzen.

Erhältlich bei

NORDWAL professional

Der Profi für Profis.

nordwal.com | info@nordwal.com

Das ist kein Fenster.

Das ist FIN-Project Cristal. Eine ästhetische Ganzglas-Optik, an der kein Blick vorbeiführt. Ein Fenster, bei dem das Glas vollflächig über den Rahmen fließt.



Der Flügelrahmen der Cristal-Modelle wird in zahlreichen Farben auf der Glas-Rückseite emailliert. Nicht nur Fenster, sondern auch Türen und Fensterwände gibt es bei Finstral im Ganzglas-Look.

Finstral AG, Gastererweg 1, 39054 Unterinn/Ritten (BZ)
T 0471 296611, finstral@finstral.com, www.finstral.com

FINSTRAL Fenster
Türen
Glasanbauten



WWW.ASTER-HOLZBAU.COM

KlimaHaus
Aufbauten
Fassaden
Dachbau
Hallen
Wirtschaftsgebäude
Hotels

CasaClima
Sopraelevazioni
Facciate
Tetti
Capannoni
Magazzini
Hotel

**ASTER**
HOLZBAU



CLEO - Design Archirivolfo

High quality design-upholstery for public spaces, hotels and private homes

Reichsstraße 2/2 Via Nazionale
39044 Neumarkt/Laag - Egna/Laghetto (BZ)
T +39 0471 881488 - info@rossin.it
www.rossin.it

rossin

Harmonische Lichtblicke

Wir haben unsere Flachdach-Fenster neu erfunden. Noch mehr Tageslicht für jede Wohnsituation. Ein Fenster mit gebogenem Glas für ein einfaches Abfließen des Regenwassers und somit stets eine klare Sicht. Schlichtes Design, CurveTech-Technologie, hochwertige Materialien in acht Formaten für ambitionierte Projekte.

CurveTech

flachdachfenster.it

VELUX[®]

GREEN CODE IST WOHNFÜHLKLIMA

GREEN CODE KLIMADECKE® - HEIZEN UND KÜHLEN MIT AKTIVIERTEN BETONFERTIGTEILEN
PROGRESS THERMOWAND® - BAUEN MIT GEDÄMMTEN BETONFERTIGTEILEN



PROGRESS THERMOWAND®

MASSIV HARTE SCHALE, WEICHER & DÄMMENDER KERN!

Die Entwicklung der **PROGRESS Thermowand®** erweist sich als besonders innovative, fortschrittliche und zukunftsfähige Technologie. Dabei handelt es sich um ein industriell vorgefertigtes Betonfertigteil mit innenliegender Wärmedämmung, welche durch die äußere Scheibe einen wirksamen Schutz erhält. Neben ihren statischen Vorteilen, ihren optimalen Dämmeigenschaften und dem sehr schnellen Baufortschritt kommt die **PROGRESS Thermowand®** dem häufig geäußerten Wunsch nach einem anspruchsvollen ästhetischen Erscheinungsbild des Architekten und Bauherren in besonderem Maße entgegen, da die Oberfläche metallschalungsglatt ist und somit ein ansprechendes Aussehen gewährleistet. Die **PROGRESS Thermowand®** wird aufgrund ihrer thermischen Eigenschaften im Wohnbau, im Gewerbebau sowie im Hotelbau eingesetzt und ermöglicht eine energieeffiziente Bauweise im „KlimaHaus Standard“.

ANGENEHMES RAUMKLIMA

DIE VORTEILE DER GREEN CODE KLIMADECKE®

Durch die **Green Code Klimadecke®** sind jeder Raum und alle einzelnen Zonen separat regelbar. Das bringt eine Heizkostensparnis mit sich, da die „Wohnfühl“-Raumtemperatur um rund drei Grad niedriger ist als angenommen. Zudem benötigt dieses Heizsystem niedrige Vorlauftemperaturen, da in der Decke hundert Prozent aktive Fläche zur Verfügung stehen – schließlich behindert kein Möbelstück oder Bodenbelag den Weg für die saubere Luft. Besonders geeignet ist die **Green Code Klimadecke®** für regenerative Energiegewinnung, da nur eine niedrige Vorlauftemperatur notwendig ist. Der Wohnraum wird behaglich erwärmt und bringt ein angenehmes Wärmeempfinden durch gleichmäßige Erwärmung aller Gegenstände über die Wärmestrahlung mit sich. Durch die geringe Thermik wird kein Staub aufgewirbelt; die **Green Code Klimadecke®** ist somit die ideale Lösung für Allergiker.



reddot design award
winner 2012



Revolve by Numen / For Use



Up-lift by Redesign



**Ich bin deine neue
Inspiration für's
Badezimmer.
Sono la tua nuova
idea di bagno.**

TORGGLER SHOWROOM.

Galilei-Str., 3 - Bozen Neuwiesenweg, 9 - Marling
via Galilei, 3 - Bolzano via Prati Nuovi, 9 - Marleno

Torggler



dasbad.it

METALLRITTEN

Verwirklichung von Architektur
Realizzazione di strutture architettoniche

Handwerkerzone / Zona Artigianale 35
I-39054 Klobenstein / Collalbo
Tel. +39 0471 357 130
Fax +39 0471 358 612
info@metallritten.com
www.metallritten.com

arper



Arper SPA
Via Lombardia 16
31050 Monastier
di Treviso (TV), Italy
T +39 0422 7918

Arper Showroom
Via Pantano 30
Milano, Italy
T +39 02 89093865

Colina Collection
Design by
Lievore Altherr Molina
www.arper.com



Villa Serena (Reggio Emilia)

estfeller

NEUE IDEEN FÜR INNOVATIVES BAUEN

NUOVE IDEE PER L'EDILIZIA INNOVATIVA

MOBILWÄNDE THERMOGLAS

Die **Thermoglas** Estfeller Mobilwände aus Glas ermöglichen eine völlig neue Art, Räume elegant zu unterteilen. Sie bestehen aus einzelnen Elementen, die an einer Deckenschiene laufen und sich zu einer einheitlichen Wand schließen. Es können auch einflügelige Durchgangstüren integriert werden. Zu verwenden auf **Terrassen und Veranden, in Wintergärten, Geschäften, Bars, Restaurants, Swimmingpools, Fitnesszentren, Kongresszentren, Hotels, Einkaufszentren und Banken.**

PARETI SCORREVOLI IN CRISTALLO THERMOGLAS

Le pareti scorrevoli in cristallo modello **Thermoglas** Estfeller sono un nuovo modo per dividere gli spazi con eleganza, nel rispetto architettonico dell'ambiente in cui vengono inserite. Esse sono composte da più elementi singoli, i quali scorrendo lungo una guida fissata solo al soffitto vengono assemblati uno dopo l'altro fino al completamento dell'intera parete. Nella parete scorrevole è possibile l'inserimento di porte di passaggio. I campi di applicazione sono: **verande, terrazze, giardini d'inverno, negozi, bar, ristoranti, piscine, centri fitness, hotel, centri congressi, centri commerciali e istituti finanziari.**

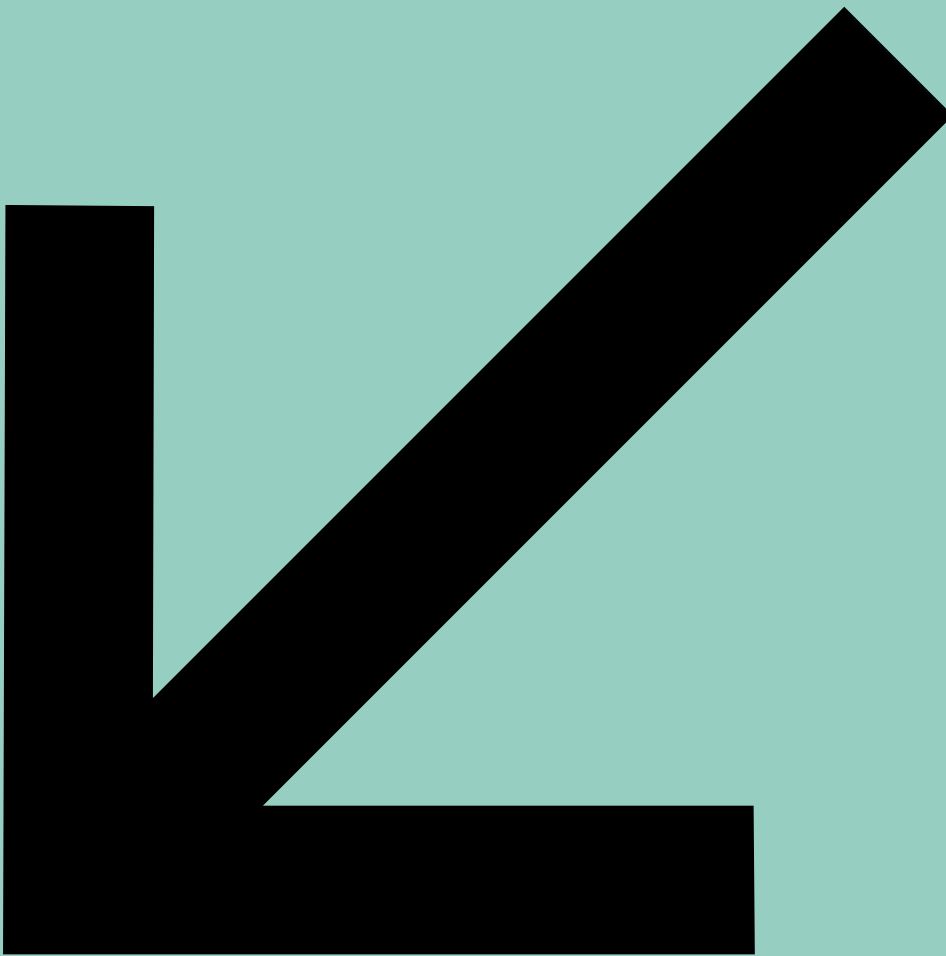
BESUCHEN SIE UNS UNTER WWW.ESTFELLERPARETI.COM PER SAPERNE DI PIÙ

Estfeller Pareti S.r.l. - Nationalstr. 64 Via Nazionale - 39040 Auer/Ora (BZ) - Tel. +39 0471 802 682 - info@estfellerpareti.com

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL



Turris Babel im Abonnement: vier Ausgaben für nur 30 Euro. Rufen Sie uns unter +39 0471 301 751 an, oder schreiben Sie uns unter stiftung@arch.bz.it

Abbonamento Turris Babel: quattro numeri per soli 30 Euro. Chiamateci al +39 0471 301 751 o scrivetece all'indirizzo fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

Im Ausland ist's leider teurer: 46 Euro für 4 Ausgaben.
Spedirlo all'estero purtroppo è più costoso: 46 Euro per 4 numeri.

SELECTRA®

Elektrogroßhandel

***Berker**

einfach intelligent wohnen

Hier finden Techniker und Projektanten
Ideen zu Licht und Haustechnik.

Showroom Selectra
Bozen Pacinottistraße 11 T 0471 558800

RESPICE
ADSPICE
PROSPICE